



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

[Agricoltura]

Regione Toscana

Cinipide del castagno: la Toscana ora produce l'antagonista

Entro il 2017 completata la diffusione sul territorio

Tempo di bilanci per la lotta al cinipide del castagno, il temibile parassita arrivato dalla Cina, che ha attaccato i castagneti fino a metterne a repentaglio la sopravvivenza. Un tema sul quale la Regione Toscana si è fortemente impegnata con la lotta biologica attraverso l'immissione del suo antagonista naturale, anch'esso originario della Cina, il *torymus sinensis*, iniziata fin dal 2010.

Oggi la Toscana, dopo un massiccio intervento di "lanci" dell'insetto utile, è in grado di autoprodurlo e le prospettive per il futuro si mostrano buone. Secondo gli esperti nel 2017 l'insetto antagonista sarà presente e attivo in tutto il territorio toscano. Ma ecco la "storia" della lotta biologica al cinipide del castagno in Toscana.

Già nel triennio 2010/2012 furono effettuati 75 rilasci dell'insetto utile, realizzati con il finanziamento della Regione, ai quali si affiancarono i 19 rilasci finanziati dal Ministero delle politiche agricole e forestali tramite un progetto chiamato "Lobiocin". L'intervento mostrò una buona acclimatazione dell'insetto utile, premessa di un prossimo contenimento dei danni, si decise perciò di accrescere lo sforzo organizzativo e i numeri del progetto. Così nel 2013 sono stati effettuati in totale 382 rilasci, 5 volte di più del triennio precedente, e 60 di questi furono finanziati dal ministero con un nuovo progetto chiamato "Bioinfocast".

Nel 2013 anche alcuni enti territoriali cominciarono a partecipare al programma regionale, collaborando al rilascio dell'insetto utile e acquistando in proprio adulti di *Torymus sinensis* da distribuire nelle loro realtà. Oggi l'insetto utile si è insediato nella gran parte del territorio toscano e si prevede che entro il 2017 sarà presente ed attivo su tutte le aree castanicole.

Nel 2014 il numero dei rilasci è stato imponente: complessivamente sono stati 603 i lanci, dei quali 120 finanziati dal Mipaaf, 60 dalla Regione, 20 con insetti utili autoprodotti nei due centri di moltiplicazione regionale, 288 dagli enti delegati (unioni dei Comuni e Province) con proprio finanziamento, 115 acquistati dai privati sul libero mercato e rilasciati previa notifica al servizio fitosanitario regionale. Il servizio fitosanitario regionale ha provveduto alla supervisione delle attività per tutto il quinquennio e ai controlli secondo le normative. Le associazioni castanicole hanno curato vari aspetti delle attività tra cui il prelievo e la distribuzione del materiale biologico acquistato con finanziamento Mipaaf.

Per quanto riguarda "l'autoproduzione" dell'insetto utile la Regione Toscana ha ottenuto un finanziamento per due strutture di stoccaggio/moltiplicazione, progettate e realizzate dall'Università di Firenze (Dipartimento GESAF) installate a Taponecco – comune di Licciana Nardi (Lunigiana – Massa Carrara) e in località Fonte alle Monache – comune di Santa Fiora (Amiata – Grosseto). La gestione delle attività nei centri è stata assegnata all'Associazione per la Valorizzazione della castagna dell'Amiata e all'Associazione Castanicoltori della Garfagnana.

La fase sperimentale e di avvio dell'autoproduzione è iniziata quest'anno e il materiale ottenuto, nonostante qualche difficoltà iniziale, è stato sufficiente ad effettuare 20 rilasci "autoprodotti toscani". Nei prossimi anni i lanci degli insetti utili saranno portati avanti dalle Associazioni castanicole con il materiale biologico "autoprodotta in Toscana" grazie ai Centri di stoccaggio e moltiplicazione realizzati.

09/08/2014 15.03

Regione Toscana

Dal 2015 i bilanci locali parleranno una sola lingua

I bilanci di regioni ed enti locali parleranno una sola lingua. Già dal 2015. Il consiglio dei ministri di ieri ha approvato il dlgs correttivo del decreto sull'armonizzazione contabile (dlgs n.118/2011) che costituiva uno dei capisaldi del federalismo fiscale. Tutte le amministrazioni dovranno quindi applicare la nuova contabilità a partire dall'anno prossimo e non solo quelle (circa 400) che in questi anni hanno sperimentato il nuovo sistema contabile. Ma per i comuni che non dispongono di «risorse umane e organizzative adeguate» la transizione verso il nuovo sistema sarà soft, perché, come richiesto dalla commissione bicamerale per il federalismo fiscale nel parere licenziato a luglio (si veda



ItaliaOggi del 5/7/2014), «il passaggio dalla vecchia alla nuova contabilità non deve determinare situazioni di difficile sostenibilità per i singoli enti e quindi occorre individuare una tempistica che consenta una adeguata e capillare formazione del personale e un percorso che accompagni gli enti che, entro una certa data, abbiano segnalato insormontabili difficoltà in relazione all'immediata applicazione del nuovo sistema». Nessuna proroga secca al 2016, quindi, come invece avrebbe voluto l'emendamento presentato in commissione da Simonetta Rubinato (Pd) per agevolare i molti comuni in difficoltà, ma la garanzia di un percorso graduale senza forzature. Prima bisognerà formare il personale comunale e valutare se gli enti hanno risorse umane e organizzative tali da consentire l'adozione del nuovo sistema. In caso contrario, il governo (per bocca del sottosegretario all'economia Enrico Zanetti, si veda *ItaliaOggi* del 10/7/2014) ha promesso che farà nuovamente il punto della situazione tra settembre e ottobre per valutare l'eventuale opportunità di uno slittamento.

Del resto, com'è noto, l'applicazione della nuova contabilità potrebbe creare conseguenze disastrose nei comuni e non solo per la non sufficiente preparazione degli uffici tecnici. Le nuove regole rischiano infatti di far scoppiare la «bomba» dei residui attivi, ossia le somme di dubbia esigibilità che le amministrazioni mettono a bilancio per far quadrare i conti e che ora vanno

espressamente accantonate in un fondo. I crediti incagliati, secondo le stime dell'Ifel, ammonterebbero a 17 miliardi e l'obbligo di accantonamento costringerebbe gli enti a una manovra aggiuntiva pari a oltre il 29% della spesa. Un pericolo che già in commissione i due relatori, Magda Zanoni (Pd) e Andrea Mandelli (Forza Italia) hanno voluto scongiurare proponendo un percorso graduale di ripianamento dei residui emersi. Si prevede infatti che l'eventuale maggiore disavanzo di amministrazione al 1° gennaio 2015, «determinato dal riaccertamento straordinario dei residui effettuato a seguito del primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità» sia ripianato per una quota pari almeno al 10% l'anno. Le modalità per ripianare il disavanzo saranno definite da un decreto Mef-Viminale su cui dovrà essere raggiunta l'intesa in Conferenza unificata.

Scendendo nel dettaglio, la riforma prevede l'individuazione di regole contabili uniformi e l'adozione di comuni schemi di bilancio articolati in missioni e programmi. Alla contabilità finanziaria sarà affiancata quella economico-patrimoniale e debutterà il bilancio consolidato che dovrà essere redatto non solo nelle ipotesi di controllo societario ai sensi del codice civile. Basterà infatti una semplice partecipazione del 20% (10% per le quotate) per far scattare l'obbligo di consolidamento dei conti. Obbligo che però per le società quotate scatterà dal 2018.

Francesco Cerisano

— © Riproduzione riservata —

La Toscana secondo Cottarelli

Per il commissario la nostra regione è una delle poche ad avere avviato un processo di riduzione delle partecipazioni. I Comuni fanno la parte del leone quanto a numero di quote di società detenute: 2.591 contro le 17 della Regione

SIMONA POLI

TOSCANA sulla buona strada ma ancora lontana dall'obiettivo efficienza. Nella relazione sulla spending review consegnata nelle mani di Renzi da Carlo Cottarelli, commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica, questa regione è una delle poche ad aver avviato un processo di riduzione, accorpamento e semplificazione degli organismi partecipati. Ma il dato più evidente che emerge dalle 145 pagine scritte dal commissario è che non solo gli enti pubblici o parapubblici non producono utili ma addirittura rappresentano una perdita.

L'indagine si basa su gli organismi censiti nella banca dati Si-quel della Corte dei conti, di cui sono stati esaminati i dati di bilancio per ricostruire i flussi finanziari con i soggetti pubblici partecipanti e controllanti. Negli organismi a totale partecipazione pubblica, con uno o più soci, prevalgono gli affidamenti in house rispetto alle gare. Il valore

di pagamenti ad enti che producono zero utili sono la Fondazione Museo Stibbert e la spa Servizi alla Strada.

Si crea insomma un meccanismo di crediti e debiti verso gli enti controllanti da parte degli organismi partecipati. E le quote c'entrano fino a un certo punto, visto che l'ente partecipante può esercitare un'influenza dominante sulla società posseduta, mediante maggioranza dei voti in assemblea o vincoli previsti dai patti parasociali. Cottarelli rileva a livello nazionale «la fortissima incidenza, negli organismi a totale partecipazione pubblica, dei crediti verso controllanti sul totale (oltre il 68%), cui non corrisponde analoga incidenza dal lato dei debiti (19%)». In Toscana la situazione riassunta dal commissario evidenzia che negli organismi partecipati il totale dei crediti è di oltre 2 miliardi di cui quasi 195 milioni accumulati nei confronti degli enti di controllo mentre il totale dei debiti supera i 4 miliardi e 396 milioni, di cui 217 milioni verso i controllanti. Nelle società a totale partecipazione pubblica i crediti sono di poco superiori ai 496 milioni mentre i debiti arrivano a 1 miliardo e 277 milioni di cui oltre 86 milioni nei confronti degli enti che le controllano. «Ciò dimostra», conclude Cottarelli, «una forte dipendenza delle partecipazioni totalitarie dagli enti controllanti, nonostante la presenza di un rilevante indebitamento verso terzi».

Museo Stibbert e Sas sono i due enti che a Firenze producono zero utili

della produzione degli organismi partecipati da enti pubblici super i 3 miliardi e 644 milioni ma il costo della produzione è di oltre 3 miliardi e in questo per 805 milioni incide la spesa per il personale. Nell'insieme degli organismi totalmente pubblici Cottarelli registra come non si producano utili e anzi ci sia una leggera perdita complessiva. In Toscana gli organismi partecipati sono 503, il 12 per cento del totale nazionale. Riguardo al numero di quote possedute dagli enti pubblici nelle società partecipate (in totale 2.828 in Toscana) si vede come i Comuni facciano la parte del leone con 2.591 quote, mentre le Province ne hanno solo 220 e la Regione appena 17. C'è poi il problema dei trasferimenti degli enti alle società al cento per cento pubbliche: a Firenze i casi più eclatanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Toscana nella relazione Cottarelli

		
VALORE DELLA PRODUZIONE		
COSTO DELLA PRODUZIONE		
ORGANISMI PARTECIPATI	3.644.331.372	3.097.801.435

ORGANISMI TOTALMENTE PUBBLICI	776.554.362	773.946.444
-------------------------------	-------------	-------------

SOURCE: CORTE DEI CONTI, ANAGRAFICA SOCIETÀ, DATI AL 31 MARZO 2014

		
COSTO DEL PERSONALE	UTILE NETTO	PERDITE
805.493.187	175.643.909	73.372.923
246.502.145	-6.399.324	14.426.851

Repubblica Firenze 9 aprile 2014

Il trasporto ferroviario

Precedenza ai treni pendolari ok all'intesa sul contratto-ponte

I TRENI PENDOLARI

Via libera all'intesa sul contratto-ponte

NIENTE più "inchini" dei treni regionali all'alta velocità nelle fasce pendolari, i cui convogli dovranno avere la precedenza, e certezze sugli investimenti in tecnologia e nelle infrastrutture. Queste due richieste del governatore e dell'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli, poste come condizione per il rinnovo del contratto ponte sul trasporto ferroviario in attesa della gara del 2019, sono state fatte proprie dalla giunta regionale che ha inserito nel documento le due clausole ritenute irrinunciabili. «I ritardi crescenti sulle linee in contatto con l'alta velocità devono essere eliminati» è il diktat che la Regione vuole imporre alla controparte rappresentante delle società ferroviarie.

Via libera della giunta regionale: inserite le due clausole irrinunciabili

Ritardi crescenti sulle linee in contatto con l'alta velocità: ora basta

GERARDO ADINOLFI

REGIONE, Trenitalia, Rfi. Tre parti, e un contratto-ponte della durata di 5 anni da firmare entro dicembre. In ballo c'è il trasporto ferroviario regionale da qui al 2019, anno in cui tutto dovrà essere pronto per bandire la gara pubblica per affidare la gestione del servizio. Prima di allora, però, c'è da siglare il nuovo contratto di servizio in scadenza quest'anno. El'agoda della bilancia sarà proprio Rfi, gestore dell'infrastruttura a cui la Regione ha chiesto due clausole irrinunciabili. Fortemente volute dal presidente Enrico Rossi sono state inserite nell'intesa Regione-Trenitalia approvata in giunta ieri mattina dopo il primo rinvio di lunedì scorso. Niente più "inchini" dei regionali all'alta velocità nelle fasce pendolari e certezze sugli investimenti in tecnologia e nelle infrastrutture sono le richieste del governatore e dell'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli. La Regione firmerà il contratto con Trenitalia soltanto dopo un confronto con Rfi "al quale chiediamo" — dice l'assessore Ceccarelli — di rispettare il prospetto informativo di rete che prevede la precedenza per i regionali nelle fasce dalle 6 alle 9 del mattino e dalle 17 alle 19 del pomeriggio". Secondo i monitoraggi degli uffici regionali in Toscana 9 tratte sono interessate, direttamente o indirettamente, dalle interferenze con l'alta velocità. Una su tutte la Chiusi-Arezzo-Firenze che è passata da una puntualità del 93,1% nel 2010 al 91% del 2014 anche a causa dell'aumento dei treni Av, tra Freccie e Italo, passati da 50 al giorno nel 2011 a 185 nel 2014. "Negli ultimi 5 anni — spiegano dalla Regione — le linee in contatto diretto con l'alta velocità hanno segnato un costante calo della puntualità

media". Ne sanno qualcosa i pendolari della Faentina, fermi al mattino a San Marco Vecchio e quelli per il Valdarno spesso "dirottati" dalla Direttissima alla linea lenta. "Nel 2015 avrebbe dovuto essere in funzione il sottotraversamento di Firenze che avrebbe liberato le tracce di superficie — dice Ceccarelli — ma così non sarà e noi non vogliamo che a sopportarne le conseguenze siano soltanto i nostri pendolari".

Treni in orario, puliti, confortevoli e nuovi chiede la Regione a Ferrovie per i prossimi 5 anni. Nell'intesa sono previsti nei prossimi cinque anni investimenti per 100 milioni di euro (80 di Trenitalia e 20 milioni della Regione) che serviranno ad acquisire 15 treni Jazz per il nuovo servizio metropolitano oltre ai 13 diesel Pesa già acquistati per le linee non elettrificate e che arriveranno dal 2015. Aumenteranno anche i treni accessibili ai disabili (da 300 a 600) e il numero degli ispettori per i controlli a bordo treno. L'altra novità dell'intesa riguarda infatti le penali in caso di disservizi che aumenteranno progressivamente fino a un massimo del 140% nel 2019. A differenza di oggi, con il nuovo contratto ognuna delle tratte toscane avrà propri standard di qualità che se non saranno rag-

A settembre il tavolo con Rfi e Trenitalia: rispettino le nostre condizioni o niente accordo

giunti comporteranno maxi penali aggiuntive. Se invece il servizio sarà superiore al previsto, per Trenitalia scatterà un premio. "Dopo i viaggi in treno, dopo la vertenza aperta con il gruppo Fs con il nuovo contratto-ponte di revisione del contratto con Rfi puntiamo a concretizzare le nostre richieste di miglioramento del servizio — dice Ceccarelli — in attesa della gara pubblica che, in parallelo, prenderà il via". La partita, ora, si giocherà a settembre quando Regione, Trenitalia e Rfi si siederanno intorno allo stesso tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratto fino al 2019

Trasporto regionale, intesa Regione-Fs

Miglioramento della qualità dei trasporti quanto a puntualità e comfort. Incrementi delle penali (fino al 140%) in caso di disservizi. Raddoppio dei treni accessibili alle persone con problemi di mobilità. Raddoppio (da 45 a 80) degli ispettori. Sono le principali novità contenute nell'intesa preliminare al contratto con Trenitalia (fino al 2019) approvata ieri dalla giunta regionale. Nel 2020 si terrà la gara d'appalto. Il contratto ponte contiene una clausola: i treni pendolari dovranno avere la priorità su quelli Alta Velocità e non essere penalizzati. Previsti investimenti per 100 milioni (80 di Trenitalia e 20 della Regione) che serviranno ad acquisire 15 nuovi treni.

Repubblica Firenze 9 aprile 2014

Corriere Fiorentino 9 aprile 2014

La delibera Obiettivo ridurre entro l'anno i tempi per il 90% delle prestazioni: 10 giorni per quelle più urgenti, al massimo 30 le alt

Visite ed esami, operazione anti-liste d'attesa

Meno attese per visite ed esami sanitari. Entro l'anno in Toscana il 90 per cento delle prestazioni dovrebbe essere erogato in 10, 15 o al massimo 30 giorni. La Regione ha deciso la riorganizzazione del sistema delle liste di attesa per visite di specialistica e diagnostica strumentale, attraverso la messa a punto di piani straordinari, di un tavolo di monitoraggio per verificare l'efficacia degli interventi e di un numero verde. L'obiettivo da raggiungere è 10 giorni per il codice «breve», 30 giorni per le necessità «differibili». «Dobbiamo riuscirci entro dicembre e per almeno il 90 per cento delle richieste» commenta il governatore Enrico Rossi su Facebook. «La sanità toscana è già di buon livello, ma non è perfetta e per questo siamo costantemente impegnati a consolidare ciò che funziona e a migliorare le situazioni che ancora non hanno raggiunto livelli adeguati». La delibera «Ridefinizione delle modalità di accesso e dell'organizzazione dell'offerta clinico-diagnostica territoriale» approvata dalla giunta vuole migliorare l'accesso alle prestazioni sanitarie, abbattendo i tempi di attesa e diminuendo, se non eliminare del tutto,

quei casi limite che portano alcuni pazienti ad aspettare anche un anno per una visita o per un esame. Il massimo di attesa dovrà essere un mese. E se il cup non riuscirà a garantirlo, il cittadino potrà rivolgersi a un numero verde per richiedere la prestazione nei tempi previsti.

Prestazioni. Ogni anno il servizio sanitario pubblico eroga in Toscana 11 milioni di prestazioni: 7 milioni di visite specialistiche e 4 milioni di prestazioni di radiodiagnostica. «Di queste circa l'80 per cento rispetta i tempi, ma c'è un 20 per cento che non soddisfa» spiega l'assessore alla Sanità Luigi Marroni. E ci sono alcune punte di criticità, registrate soprattutto a Livorno, Prato e Pistoia. Negli ultimi sette anni, in Toscana il numero di prestazioni specialistiche erogate è cresciuto dell'1,4 per cento ogni anno e a richiedere visite, prestazioni, assistenza, sono soprattutto i cittadini dai 65 anni in su.

Piano straordinario. Il nuovo sistema prevede la definizione e il fabbisogno in termini numerici e di costo economico di prestazioni, l'ottimizzazione degli spazi e delle tecnologie (una Tac dovrà essere usata per esempio a

pieno regime, 12 ore al giorno per 6 giorni alla settimana), la valorizzazione delle relazioni sindacali e della disponibilità dei medici, la definizione di accordi con associazioni e privati accreditati. I servizi erogati saranno divisi in tre tipologie: viste urgenti (indirizzate al pronto soccorso), visite e prestazioni diagnostico-strumentali di primo accesso e infine viste di controllo o richiesta di riesame. Ogni classe di priorità avrà dei tempi di attesa: 10, 15 o 30 giorni, sia per esenti che per non esenti. Un tavolo di monitoraggio, poi, si riunirà ogni due mesi per verificare. A dicembre sarà attivato anche un numero verde regionale: se un cittadino non avrà avuto l'appuntamento entro i tempi previsti potrà chiamare «linea di emergenza», che si attiverà per trovarne uno, nelle strutture pub-

Linea di emergenza

Numero verde per segnalare eventuali ritardi e disagi. Entro il 15 settembre il piano degli interventi delle aziende

bliche o in quelle private convenzionate, senza costi in più per il paziente.

Finanziamenti. La Regione darà un contributo di 10 milioni di euro alle aziende sanitarie per mettere a punto entro il 15 settembre un Piano straordinario per la riduzione delle liste di attesa, da realizzare entro l'anno. Per la Sanità toscana sono in arrivo, per l'anno in corso e per il 2015, 300 milioni di investimenti regionali per proseguire il progetto di rinnovamento tecnologico e strutturale della sanità toscana: 42 ospedali nuovi o riadeguati, 40 Case della salute, nuove tecnologie, soprattutto per la diagnostica per immagini e per la cura dei tumori.

Danni. Secondo la relazione 2013 del Centro regionale gestione rischio clinico diminuiscono in Toscana le richieste di risarcimento per gli errori in sanità, si accorciano del 30 per cento i tempi di liquidazione dei danni (la Regione non paga più le assicurazioni, sono le aziende a risarcire i pazienti) e scendono i rimborsi: 25-30 milioni l'anno contro i 47 che nel 2007 la Regione pagava per i premi assicurativi.

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30

I giorni di attesa per i controlli, 15 per le prestazioni diagnostico-strumentali e 10 per le visite urgenti

10

I milioni di euro che la Regione stanzerà alle Asl per attuare il piano entro il 15 settembre

25

I milioni di euro in risarcimenti stanziati nel 2013, in calo rispetto al passato (nel 2007 erano 47 milioni)

Comune Fiorentino 9 agosto 2015

Il processo La prossima udienza prevista a settembre potrebbe slittare in attesa della decisione della Cassazione

Il Forteto e il suo giudice, in 10 pagine

Il ricorso della Procura generale: nessun giudizio anticipato da Bouchard

Era atteso da giorni. Il ricorso in Cassazione contro la esclusione del giudice Marco Bouchard dal processo sui presunti abusi al Forteto era stato annunciato dal procuratore generale Tindari Baglione al termine di un summit con i suoi sostituti. Per due giorni i magistrati della procura generale hanno studiato codici ed esaminato ogni passo del provvedimento con cui la Corte d'appello aveva formalizzato l'uscita di scena di Bouchard, accogliendo la richiesta di Rodolfo Fiesoli, il principale imputato e fondatore della comunità di Vicchio.

Ieri, il ricorso, contro la decisione dei giudici d'appello che aveva scatenato le reazioni di vittime e politici, è stato depositato. Adesso l'ultima parola spetta alla Corte di Cassazione. In attesa della decisione degli ermellini l'udienza del processo ai vertici del Forteto, prevista il 26 settembre, potrebbe anche slittare.

In una decina di pagine, firmate dal Adolfo Sgambato, sono raccolti i motivi dell'impugnazione che smontano l'ordinanza dei giudici d'appello. Secondo la Procura generale, il giudice Bouchard, nel corso del processo non avrebbe pronunciato frasi che costituiscono un'indebita anticipazione del giudizio. E, ancora una volta, a finire sotto la lente di ingrandimento della procura generale è l'in-

terrogatorio di Francesco Bacci, tra i fondatori della Comunità.

Nell'udienza del 6 giugno, il collaboratore di Fiesoli, respinse l'accusa di aver impedito a un ospite quindicenne del Forteto di stringere una relazione sentimentale con una coetanea. E il giudice Bouchard replicò: «Quindi il ragazzo avrebbe detto un'enorme bugia quando lei e Fiesoli gli spiegavate uno dei pilastri della vita e cioè che uno a 15 anni non sa se è chichirichi o coccodè ... Non credo se lo sia inventato». Per

questa considerazione è scattata la censura della Corte d'appello: «Non era una battuta, per quanto inopportuna, ma l'adozione di un punto di vista».

Ma per la Procura generale, quella valutazione non contribuisce ad anticipare il giudizio così come hanno sostenuto i difensori di Fiesoli.

Inoltre, secondo la procura generale la corte d'appello ha ricusato il giudice Bouchard anche sulla base di alcuni episodi contestati dalla difesa (risalenti a febbraio, aprile e maggio) ma non avrebbe po-

tuto farlo. Per quegli episodi, gli avvocati non avevano mai sollevato eccezioni prima d'ora perché — rileva la corte d'appello — «non erano stati percepiti al momento come espressioni attinenti alla compromissione dell'imparzialità del presidente». Nel lungo elenco si fa riferimento a quella in cui il presidente Bouchard ha consentito a un avvocato di parte civile di utilizzare atti del primo processo del Forteto, cosa che è stata invece rifiutata ai difensori dell'imputato Fiesoli nell'udienza del 14 febbraio.

Il 14 aprile, inoltre, in aula, era stato consentito a una delle vittime di testimoniare mano nella mano con un altro testimone (già sentito in aula precedentemente). Le vittime, per decisione del tribunale, erano state ammesse alle misure di protezione psicologica delle persone offese dal reato, come prevede la normativa europea.

Nel ricorso della procura generale non ci sarebbe alcun riferimento al giudice Maria Cannizzaro, ex giudice del tribunale dei minori, che ha fatto parte della corte che ha accolto la richiesta di ricusazione nei confronti di Bouchard presentata dai difensori di Fiesoli. Nel 2012, dopo che Fiesoli era già stato arrestato, Cannizzaro confermò l'affidamento di ragazzi al Forteto.

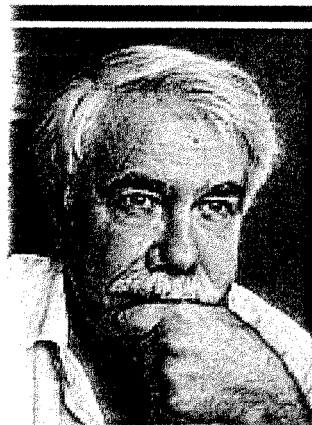
Valentina Marotta

Il documento

I magistrati ricordano che in aula gli avvocati non avevano sollevato nessuna eccezione

La polemica

Nessun riferimento all'ex giudice dei minori che ha firmato la ricusazione



Giudice
Marco Bouchard

Comune Fiorentina 9 aprile 2014

VAGLIA CHIAMATO IN CAUSA ANCHE IL PARTITO DEMOCRATICO

Si scava nella cava di Paterno E' on line il video-denuncia

di PAOLO GUIDOTTI

ORA C'È ANCHE un video, prodotto da La Città Invisibile e da L'Altracittà, il giornale della Comunità delle Piagge per raccontare "la scandalosa vicenda della ex cava di Paterno". Un video che ha per protagonisti Francesca Chemeri e David Kessler, che abitano a Paterno.

Le loro denunce sono rimaste per anni inascoltate: «La paura — nota Chemeri — è che la pubblica amministrazione abbia tentato di fare una sanatoria. E questa è la cosa peggiore in assoluto perché quando si fa una sanatoria si fa un piacere a qualcuno. Oggi vorrei capire chi è questo qualcuno e perché gli si fa un piacere visto che da anni gli abitanti di Paterno denunciano una quantità di cose strane intorno alla cava». Sua mamma negli anni Novanta fece un lungo e dettagliato esposto sull'allora cementificio in cui ipotizzava che le presunte omissioni dei soggetti deputati al controllo avessero origine negli interessi di gruppi societari, pubblici e privati, legati al Partito Democratico di Sinistra.

E IL VIDEO approfondisce proprio l'intreccio proprietario della cava: tra le società più note che posseggono un numero più o meno alto di quote della "Industriale Vaglia", ricostruisce il video di L'Altracittà — c'è un condannato nel processo per l'alta velocità e in-

dagato per rapporti con la camorra, e «Produrre Pulito spa (citata 20 anni fa dalla madre di Francesca)» e a cascata società e banche. «È quindi evidente l'interesse che questa cava ha saputo sollevare in tanti soggetti diversi tra loro ma legati da un comune interesse e come oggi serva la massima trasparenza su tutta la vicenda».

NON A CASO il comitato nel video cita un verbale del direttivo

del Partito Democratico di Vaglia — tenutosi nell'ottobre 2010 — e poi secretato, in cui il sindaco di allora, Fabio Pieri, afferma la necessità di trasformare la cava in discarica. Si discute anche sull'opportunità o meno di utilizzare i rifiuti dell'industria conciaria per riempire la discarica. Sono passati quattro anni, ed ora il caso è scoppiato, con tanti interrogativi ai quali deve essere data ancora risposta. Anche sulle responsabilità di chi doveva controllare.



Nel video si discute sull'opportunità o meno di utilizzare i rifiuti dell'industria conciaria per riempire la discarica

IL DIVORZIO

**Unione
Fiesole-Vaglia
«I giorni
sono contati»**

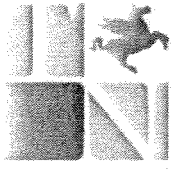
ANCORA non è una decisione ufficiale, ma l'Unione dei Comuni Fiesole Vaglia avrebbe i giorni contati. Secondo indiscrezioni, che arrivano da ambienti molto vicini all'amministrazione di Vaglia, si apprende infatti che sarebbero state avviate le procedure esplorative per capire se e come sia possibile un divorzio consensuale. Una piccola bomba, insomma, che sconfessa quanto attuato dalle precedenti amministrazioni. E intanto non ha dubbi il consigliere comunale di Forza Italia, Claudio Scuriatti; spiegando che l'ente deve essere azzerato per garantire l'equilibrio ed il rispetto degli interessi del Comune di Vaglia.

Dichiarazioni rese dopo il Consiglio che, nei giorni scorsi, si è occupato proprio di Unione e dei trasferimenti dei comuni membri.

Secondo Scuriatti però non basta che i sindaci promettano discontinuità; fino a valutare ipotesi di scioglimento dell'ente. «Occorre agire subito — spiega — perché Vaglia è stata letteralmente fagocitata nell'Unione e perché deve sopprimere ad una pesante situazione finanziaria di Fiesole». Scuriatti chiede provocatoriamente perché nell'Unione non sia stata mai istituita la «commissione controllo e garanzia». Per il tempo che resta, pare, la commissione sarà istituita. Poi, però, le previsioni per l'Unione sono molto fosche.

Nicola Di Renzone

Unione 9 x 56 244



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Venerdì 8 agosto 2014

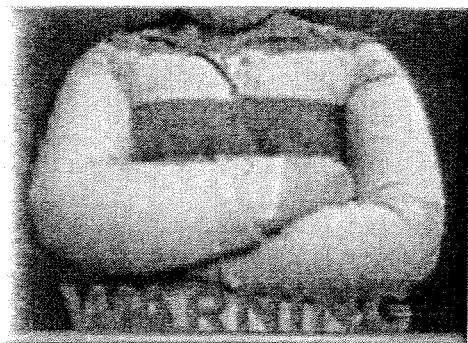
Sport come fatto sociale, proposta della giunta. Saccardi: "La discuteremo a settembre"

FIRENZE. Lo sport per star bene e stare insieme e non solo come fatto agonistico. La giunta regionale discuterà a settembre una proposta di legge che riforma, ma non abroga, la legge 72 del 2000. "Negli uffici dell'assessorato ci stiamo lavorando da tempo" spiega la vice presidente della Toscana, Stefania Saccardi. Nella legge del 2000 si parlava solo di attività motoria e motorio-ricreativa. In futuro tutto lo sport sarà caratterizzato anche per il suo valore sociale. "Perché lo sport fa stare bene e mantiene in salute – sottolinea Saccardi –, perché insegna a socializzare, vivere in gruppo e rispettare le regole e dunque è importante fin da bambini e ragazzi. Sport che diventa strumento anche per superare disuguaglianze e diversità".

La nuova legge intende favorire il diritto al gioco e al movimento per tutti - qualunque sia l'età, abilità e categoria sociale – e promuoverà gli interventi tesi a diffondere l'attività sportiva e motorio-ricreativa nell'ambito della vita quotidiana, senza discriminazioni o esclusioni. Tutto questo senza ulteriori costi rispetto agli attuali: solo con un'attenzione nuova e diversa e qualche modifica all'attuale organizzazione. Sarà infatti abrogato il Comitato Sport per Tutti, da tempo inutilizzato, e potenziato ad esempio invece l'Osservatorio per lo sport, che potrà diventare un reale strumento a supporto dell'attività amministrativa "La nuova legge – conclude Saccardi – recepirà naturalmente anche i principi della Carta Etica per lo sport, approvata dalla Toscana tre anni fa e che anche il Coni ha di recente adottato. Quindi a breve, grazie anche al contributo della proposta di legge del Pd, chiederemo al Consiglio regionale di approvare una normativa che consenta alla Toscana di essere all'avanguardia anche in questo settore".

Arriva a Santa Maria Nuova la chirurgia contro l'obesità

In Italia 6 milioni di persone adulte in consistente sovrappeso. Gli obesi in Toscana sarebbero 350 mila. Team multidisciplinare composto da 4 medici chirurghi, 1 anestesista, 1 dietista, 1 endocrinologo e 1 psichiatra



Dal primo di settembre sarà l'ospedale di Santa Maria Nuova il punto di riferimento per chi, affetto da un serio problema di obesità, ha bisogno di sottoporsi a un delicato intervento chirurgico per ridurre le numerose complicazioni patologiche correlate a una situazione di eccessivo peso.

Il Centro multidisciplinare per la terapia dell'obesità lascia l'ospedale di Careggi dov'era nato nel 1997 e approda in uno dei 6 ospedali dell'Azienda sanitaria di Firenze, quello nel cuore storico della città, in base a un proficuo accordo tra le due Aziende siglato a livello di area vasta e con l'obiettivo di garantire su scala metropolitana la disponibilità delle competenze professionali maturate in questo campo, necessarie per fare fronte a una

patologia che nei paesi industrializzati si calcola riguardi circa il 20% della popolazione: tale sarebbe, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, l'incidenza, in costante aumento, di quanti hanno un peso patologico, ovvero sia hanno un indice di massa corporea (BMI, body mass index, o, raramente, IMC) superiore ai 40 chilogrammi per metro quadro. Un'incidenza che ha indotto l'Oms a definire l'obesità una "epidemia globale".

Le cifre in Italia parlano di 6 milioni di persone adulte in consistente sovrappeso. Gli obesi in Toscana sarebbero 350 mila e ben 1 milione e 200 mila gli individui in eccesso ponderale.

L'obesità patologica il più delle volte è associata a malattie debilitanti e pericolose, con un forte impatto anche sulla qualità di vita del paziente e di chi gli sta accanto. Non un problema estetico – o quanto meno non solo ed anche questo non è da sottovalutare, come le altre conseguenze psicologiche – ma un serio rischio per la salute con complicazioni sul piano sociale e lavorativo: difficoltà respiratorie, insufficienza venosa cronica e vene varicose, difficoltà di deambulazione, mal di schiena, dolori articolari, astenia, malattie cutanee.

E poi dietro l'angolo il diabete di tipo 2, l'ipertensione arteriosa, la sindrome metabolica, epatopatie, ipercolesterolemia, ipertrigliceridemia, dislipidemie, apnea notturna, sindrome dell'ovaio policistico della donna, anche alcune forme di tumore. Il cuore è costretto a un surplus di lavoro e l'insufficienza cardiaca, l'infarto, l'ictus sono in agguato.

La soluzione chirurgica è quella che viene presa in considerazione dopo una accurata valutazione del paziente da parte di un'equipe composta da endocrinologi, dietisti, gastroenterologi, pneumologi, cardiologi, psicologi e psichiatri.

Ognuno di essi sostiene un colloquio individuale con la persona interessata ma durante un appuntamento singolo, al termine del quale c'è un consulto fra gli specialisti che poi, tutti insieme, rivedranno il paziente proponendogli il percorso ritenuto più idoneo per lui.

All'intervento del chirurgo, affiancato dall'anestesista, dal chirurgo plastico, dal radiologo, si ricorre quando già sono stati scartati i percorsi medici, dietetici, psicologici o sussistono condizioni che precludono il ricorso ad esse. In particolare la soluzione della chirurgia bariatrica viene presa in considerazione se un uomo o una donna rispettivamente con BMI superiore ai 40 o ai 35 chilogrammi per metro quadro sono obesi da più di 5 anni, hanno comorbidità come il diabete, l'ipertensione, artalgie, sindrome di apnee notturne ed hanno precedentemente fallito i regimi dietetici condotti sotto guida specialistica, hanno comportamenti alimentari stabili e non alterati, non hanno problemi di dipendenze, disturbi severi della personalità che impedirebbero loro di attenersi al regime "a vita" previsto dopo l'intervento, o, infine, patologie con ridotta aspettativa di vita.

Gli interventi chirurgici consistono in bypass gastrici, diversioni bilio-pancreatiche, "restrizioni dello stomaco" (Sleeve Gastrectomy) in laparoscopia ed hanno degenze che in media variano, a seconda della gravità e salvo complicanze, da 2 a 4 giorni.

La nuova struttura di chirurgia bariatrica e metabolica dell'ospedale di Santa Maria Nuova potrebbe eseguire all'incirca 300 interventi all'anno.

Attualmente le liste d'attesa per questo tipo di interventi si aggirano sui 12 mesi e le due aziende «hanno lavorato congiuntamente per far sì che il passaggio avvenisse senza soluzioni di continuità nella presa in carico di tutti i pazienti». Quelli già in lista sono stati contattati direttamente.

La struttura che opererà a fianco del dottor Marcello Lucchese che dirigeva il centro di Careggi si avvarrà di un team multidisciplinare composto da 4 medici chirurghi, 1 anestesista, 1 dietista, 1 endocrinologo e 1 psichiatra.

[Economia]

Camera di Commercio di Firenze

Uffici decentrati della Camera di Commercio: dal 1° settembre chiuderanno gli sportelli di Empoli e Borgo San Lorenzo

Più servizi on-line per le imprese



La Camera di Commercio di Firenze si razionalizza e si riorganizza. Dal primo settembre 2014 gli sportelli decentrati di Empoli, finora aperti tutti i giorni, e quelli di Borgo San Lorenzo, finora aperti martedì e giovedì, chiuderanno del tutto i battenti.

La decisione disposta dalla giunta della Camera di Commercio di Firenze si inquadra in una più ampia riorganizzazione dei compiti che prevede l'incremento dei servizi on line, l'apertura di help desk per le aziende e l'impiego di personale direttamente nelle imprese che lo richiederanno. L'obiettivo è ribaltare la prospettiva: l'imprenditore non dovrà più andare alla Camera di Commercio, sarà quest'ultima ad andare da lui.

Proprio per valutare al meglio i servizi erogati e modificarli sulle esigenze delle aziende, il sito della Camera di Commercio ospita un questionario on line rivolto agli imprenditori e a tutti i soggetti che operano con la Camera di Commercio di Firenze.

Si ricorda che gli uffici decentrati di Empoli e Borgo San Lorenzo saranno inoltre chiusi per ferie dall'11 al 22 agosto. Dal primo settembre il personale impiegato nei due uffici distaccati proseguirà le attività nelle sedi di Firenze, in volta dei Mercanti 1 e in piazza del Grano 6.

08/08/2014 10.05

Camera di Commercio di Firenze

[Sanità]

Regione Toscana

Tempi di attesa in sanità, da settembre al via la riorganizzazione

Dieci milioni alle aziende sanitarie per la messa a punto di piani straordinari

Dieci milioni alle aziende sanitarie per la messa a punto di piani straordinari, un tavolo di monitoraggio per verificare costantemente l'efficacia degli interventi, dal mese di dicembre un numero verde a disposizione dei cittadini. Sono alcuni degli strumenti che la Regione adotterà già a partire dal prossimo mese di settembre, per migliorare l'accesso alle prestazioni sanitarie. Obiettivo: eliminare le criticità strutturali entro dicembre. Al 90% i tempi dovranno essere quelli previsti: 10 giorni per il codice "breve", e 30 giorni per le necessità "differibili".

Lo prevede la delibera "Ridefinizione delle modalità di accesso e dell'organizzazione dell'offerta clinico-diagnostica territoriale", approvata dalla giunta nella sua ultima seduta, e illustrata stamani dall'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni e dal direttore generale dell'assessorato Valtere Giovannini nel corso di una conferenza stampa.

"Quella delle liste di attesa - ricorda l'assessore Marroni - è una delle 7 azioni prioritarie su cui abbiamo deciso di concentrare la nostra attenzione e la nostra azione nel 2014. Finora abbiamo già affrontato la riorganizzazione delle attività chirurgiche, in particolare per quella oncologica, il miglioramento dell'offerta di prestazioni odontoiatriche, la salute di genere. Da settembre ci dedicheremo al miglioramento del sistema di governo delle liste di attesa per le prestazioni di specialistica e diagnostica strumentale".

"La gestione delle liste di attesa - aggiunge Marroni - è, non soltanto in termini di efficienza, una delle maggiori criticità nell'organizzazione dei servizi sanitari, in Toscana come nelle altre regioni. E necessario quindi dare una risposta strutturale a questo problema. Con questa delibera, le aziende riceveranno proposte, e risorse, perché fin da settembre mettano in atto iniziative specifiche per il loro contenimento".

Alle aziende verrà dato un contributo finanziario di 10 milioni per il triennio: 4 per il 2014, 3 per il 2015, altri 3 per il 2016. Con questo contributo, ogni azienda dovrà definire e rendere operativo entro il 15 settembre un Piano straordinario per la riduzione delle liste di attesa, da realizzarsi nel periodo settembre-dicembre 2014. All'esito di questo Piano straordinario sarà legato, per il periodo settembre-dicembre 2014, il sistema di valutazione delle direzioni aziendali.

Il Piano straordinario prevede lo sviluppo nel triennio di due livelli di azioni, temporalmente diversi ma tra loro intimamente correlati. Il primo livello prevede, con le risorse dedicate nel primo anno (4 milioni di euro), una risposta immediata per garantire in ogni azienda, a partire dalle aree di maggiore criticità, l'obiettivo di una significativa riduzione dei tempi di attesa, già dal mese di settembre, sia per l'attività clinica che per quella diagnostica strumentale, con la massima efficienza delle competenze e delle tecnologie disponibili.

Queste le modalità indicate dalla delibera per questa parte del progetto:

- la definizione e il fabbisogno in termini numerici e di costo economico di prestazioni, a partire dalle aree di maggiore criticità;
- l'ottimizzazione degli spazi e delle tecnologie;
- la valorizzazione delle relazioni sindacali e della disponibilità dei professionisti della dirigenza medica; la definizione di accordi specifici con le associazioni e i privati accreditati;
- il rafforzamento delle strategie di comunicazione verso i cittadini;
- azioni di sviluppo dei flussi informativi previsti dalle normative regionali.

Nel contempo, sempre da settembre, sarà avviato un nuovo percorso, che seguendo l'esempio della delibera 1235/2012, che ha determinato in questi anni la riorganizzazione del sistema regionale nelle principali aree dell'assistenza, consenta una profonda ed innovativa modalità di erogazione di queste prestazioni. Un percorso condiviso con le direzioni aziendali, e una sfida che vede la Toscana proporre a livello nazionale un modello di specialistica che parte dalla

trasformazione del bisogno di questi anni e dalla organizzazione diversificata delle competenze sanitarie.

Viene istituito un Tavolo di Monitoraggio per la gestione delle liste di attesa, composto dal direttore generale dell'assessorato, da dirigenti e funzionari esperti in programmazione e gestione delle liste di attesa, oltre che dai direttori sanitari di ciascuna azienda. Il Tavolo, che si riunirà con cadenza bimestrale, sarà supportato da 5 professionisti coinvolti nel progetto, arruolati attraverso specifiche borse di studio, per complessivi 540.000 euro per il triennio 2014-16.

A regime, sarà previsto un sistema di verifica del rispetto dei tempi di attesa, anche attraverso un numero verde regionale, e modalità che garantiscano al cittadino di ricevere la prestazione richiesta nei tempi previsti.

La sanità toscana fornisce una massa imponente di prestazioni: 7 milioni di visite specialistiche e 4 milioni di prestazioni di radiodiagnostica l'anno: una media di 3 a testa per ogni cittadino toscano.

Negli ultimi anni, in Toscana come nel resto d'Italia e negli altri Paesi, si è assistito a un profondo mutamento del bisogno di salute. L'invecchiamento della popolazione e il correlato aumento delle patologie cronico degenerative (condizioni che ad oggi rappresentano circa il 25% dei soggetti e il 75% dei costi e dei volumi di attività svolti dal Ssn) obbligano a una riorganizzazione della risposta sanitaria. E' quindi necessario che la risposta dei servizi sia sempre più differenziata, in base alle varie fasce di età e al genere.

Negli ultimi 7 anni, in Toscana il numero di prestazioni specialistiche erogate è cresciuto con un indice medio di variazione annua dell'1,4%: dai 59.150.814 del 2007 ai 65.402.380 del 2013. E a richiedere visite, prestazioni, assistenza, sono soprattutto i cittadini dai 65 anni in su: questo vale per i contatti con il medico di medicina generale, per le prestazioni negli ambulatori specialistici, per le confezioni di farmaci. Mentre il consumo di prestazioni specialistiche ambulatoriali cresce leggermente per le classi di età giovani adulte, la crescita di prestazioni cliniche e terapeutiche specialistiche diviene iperbolica nelle classi di età più avanzate. Circa il 40% delle visite di primo accesso sono per le persone ultra65enni.

Muovendo da questa riflessione, la delibera, con un apposito documento strategico, definisce tre diverse tipologie di visite:

La visita urgente e la funzione del pronto soccorso. Il pronto soccorso è il centro di riferimento per le condizioni cliniche o diagnostiche valutate urgenti, non risolvibili dal medico di famiglia o dalla medicina specialistica ambulatoriale. Quindi le visite e le richieste di procedure o diagnostica strumentale classificate urgenti dovranno essere indirizzate al pronto soccorso.

La visita, la richiesta di prestazioni diagnostico-strumentali, di primo accesso. Dovrà avere tempi sufficienti, certi e stabiliti, dunque con classe di priorità "breve" o differibile", in coerenza con il bisogno rilevato; quindi il primo accesso non può ricomprendere la classe di priorità "programmata".

La visita di controllo e la visita/richiesta di riesame. Per le prevalenti patologie e condizioni croniche, le aziende definiscono piattaforme specifiche di competenze specialistiche e diagnostiche, con specifiche disponibilità, sia cliniche che diagnostico-strumentali, organizzate sotto forma di Agenda di prenotazione, rese disponibili, in reciproca responsabilità, alle nuove organizzazioni territoriali della medicina generale (AFT) e agli specialisti, in coerenza con i percorsi assistenziali e con l'evoluzione della sanità d'iniziativa.

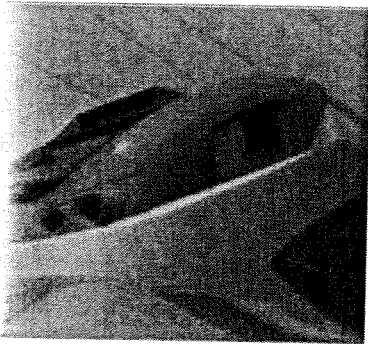
08/08/2014 16.27

Regione Toscana

Regione Toscana

Treni, la Regione approva l'intesa preliminare al contratto con Trenitalia

Investimenti per l'acquisto di nuovi treni. Drastici incrementi delle penali (fino al 140%) in caso di disservizi



Miglioramento della qualità dei trasporti quanto a puntualità e comfort. Drastici incrementi delle penali (fino al 140%) in caso di disservizi. Investimenti per l'acquisto di nuovi treni. Raddoppio dei treni accessibili alle persone con problemi di mobilità. Netto incremento (da 45 a 80) degli ispettori. Sono questi in sintesi le principali novità contenute nell'intesa preliminare al contratto con Trenitalia approvata questa mattina dalla giunta regionale.

Il documento fissa le basi di un'intesa che regolerà il servizio per i prossimi cinque anni, fino alla fine del 2019; questo lasso di tempo consentirà l'espletamento di tutto il complesso iter per l'organizzazione della gara d'appalto e per l'affidamento del servizio, dal 2020 in poi, al vincitore della gara. "Si tratterà di un contratto-ponte - ha spiegato l'assessore regionale ai trasporti Vincenzo Ceccarelli - che però anticipa nello spirito e nei contenuti quanto noi vogliamo ottenere per il servizio ferroviario attraverso la gara: treni in orario, puliti, confortevoli, e nuovi".

Per quest'ultimo obiettivo, spiega ancora l'assessore, sono previsti nei prossimi cinque anni investimenti per 100 milioni di euro (80 di Trenitalia e 20 milioni della Regione) che serviranno ad acquisire 15 treni per il nuovo servizio metropolitano; questi si aggiungeranno ai 13 treni già finanziati dalla Regione per le linee non elettrificate.

A questi punti, che Ceccarelli definisce "qualificanti e irrinunciabili", la Regione ne ha aggiunto un altro: "Abbiamo deciso - ha spiegato l'assessore - di aggiungere una clausola fortemente voluta dal presidente Rossi: firmeremo il contratto con Trenitalia solo se, contestualmente, sarà anche rinnovato il contratto-quadro con R.F.I., cioè con la società del gruppo Fs che è proprietaria delle infrastrutture. Questo accordo a tre è indispensabile per dare soluzione a un problema molto sentito nel traffico pendolare. Abbiamo infatti osservato che con l'aumento dei treni ad Alta velocità (erano 50 al giorno nel 2011, sono 185 oggi) il nostro traffico regionale ha diminuito la sua regolarità. Nel 2015 avrebbe dovuto essere in funzione il sottoattraversamento di Firenze che avrebbe liberato le tracce di superficie: ma così non sarà e noi non vogliamo che a sopportarne le conseguenze siano soltanto i nostri pendolari. Vogliamo che si ripristini quanto un documento ufficiale di Rfi, il Prospetto Informativo di Rete (PIR) stabilisce, e cioè la precedenza dei treni regionali rispetto a quelli ad Alta velocità nelle fasce pendolari. E' una condizione per noi fondamentale. E per avere questa garanzia vogliamo sederci intorno a un tavolo insieme a Trenitalia e Rfi".

L'assessore ha quindi ribadito che questo lavoro sul contratto conferma l'impegno assunto con i pendolari toscani da parte della Regione per ottenere miglioramenti concreti per i loro spostamenti quotidiani.

Vediamo, quindi, in dettaglio, i contenuti dell'atto approvato stamani.

Durata Il rinnovo contrattuale è di 5 anni; la durata è stimata come tempo necessario per la gara ed il tempo per il subentro. Tale durata consente inoltre a Trenitalia di fare consistenti investimenti per il rinnovo del materiale circolante.

Efficienza L'intesa punta a garantire alcuni parametri previsti dalle attuali normative in materia di efficienza ed economicità del servizio in modo che la Regione si qualifichi come "virtuosa" nel trasporto pubblico e possa così accedere ad una parte consistente del Fondo Nazionale Trasporti. Per questo Trenitalia sarà chiamata ad un impegno particolarmente gravoso in termini di recupero di passeggeri anche con maggior contrasto all'evasione.

Qualità dei servizi e penali Gli indicatori sulla qualità verranno adeguati annualmente per caratterizzare un miglioramento progressivo delle performance. Tra i principali obiettivi indicati: rispetto della composizione dei treni, riduzione delle soppressioni, riduzione dei ritardi, miglioramento della climatizzazione dei treni, miglioramento dell'informazione all'utenza.

Per il conseguimento di maggiore efficacia nei risultati saranno previsti indici calcolati per ciascuna linea. Inoltre la misurazione della puntualità ai fini del rilascio dei bonus avverrà anche nelle stazioni intermedie di particolare

rilevanza per i flussi d'utenza pendolare.

In conseguenza a questi obiettivi di qualità e di efficacia, le penali saranno notevolmente più pesanti per Trenitalia (aumenti da + 80% fino a + 140% nel 2019 rispetto alle attuali).

Oltre a questo, si prevede l'individuazione di livelli-obiettivo mensili di prestazione (puntualità e regolarità) per ciascuna linea, rispetto ai livelli medi registrati nel corso dei precedenti anni, dai quali dipenderà l'applicazione di consistenti ulteriori penali se il servizio dovesse scendere sotto gli standard minimi stabiliti, o usufruirà di premi se il miglioramento rispetto agli standard sarà consistente.

Controlli

Il numero degli ispettori in servizio sui treni per controllare il rispetto dei parametri di qualità aumenterà a 80, dagli attuali 45, garantendo così una maggiore tempestività ed efficacia dei controlli. Gli ispettori avranno anche a disposizione una nuova tecnologia per le loro rilevazioni.

Accessibilità

Il numero dei treni accessibili giornalmente a persone a ridotta mobilità, sarà incrementato dagli attuali 300 ad oltre 600.

Sarà dato corso ad azioni, di concerto con il gestore della rete, per migliorare l'accessibilità al servizio ferroviario per le persone a ridotte capacità fisiche e sensoriali.

Investimenti Il parco circolante si rinnoverà ulteriormente: dopo il completamento (entro fine anno con le ultime 40 carrozze) della fornitura del materiale Vivalto a due piani necessario per servire le linee di maggiore domanda e affollamento (treni capienti oltre 700 –800 posti), è previsto l'acquisto di 15 treni Jazz di nuova generazione e di 13 treni diesel (questi ultimi da impiegare sulle linee non elettrificate).

Il materiale rotabile, al termine del contratto sarà in disponibilità dalla Regione e messo a disposizione del gestore del servizio che subentrerà a conclusione della gara, unitamente ai treni oggetto di cofinanziamento da parte della Regione nei precedenti piani di investimento. Questo rappresenterà circa un terzo della flotta necessaria, favorendo quindi l'agibilità della gara stessa.

08/08/2014 16.30

Regione Toscana

Servizi pubblici locali. Sconti sul Patto di stabilità e aiuti agli investimenti per chi cede quote per aggregare società

Dossier partecipate, Cottarelli punta a 2-3 miliardi di risparmi

Gianni Trovati
MILANO.

Bastone (obblighi di legge) e carota (incentivi economici) per aggregare le 1.500 società di servizi pubblici locali, con l'eccezione di quelle che gestiscono autobus e metropolitane e che sono chiamate ad aumentare gli incassi, rivedendo al rialzo biglietti e abbonamenti e combattendo l'evasione, e a tagliare i costi: tagli drastici alle società dei Comuni fino a 30 mila abitanti e alle 1.500 «micro-partecipazioni», in cui gli enti pubblici hanno quote minoritarie, e chiusura delle almeno 3 mila «scatole vuote», in cui i dipendenti sono meno di sei. Il tutto ricollocando i dipendenti dove servono, grazie anche alle misure sulla mobilità, e attivando quando è il caso nuovi ammortizzatori sociali.

Sono gli ingredienti della «ricetta-Cottarelli» (anticipata sul Sole 24 Ore del 4 e 5 agosto) per lo sfoltimento delle partecipate pubbliche, con un mix di interventi che secondo il commissario straordinario alla revisione della spesa pubblica potrebbe produrre «2-3 miliardi di risparmi a regime»: un obiettivo da centrare anche con nuovi tetti agli stipendi dei manager, da parametrare per esempio alla busta paga del dirigente più alto (segretario o dg) dell'ente controllante.

Ma i risparmi promessi dal piano, previsto dal decreto sul «bonus

Irpef» che chiede anche al Governo di tradurre le indicazioni in regole vincolanti nella prossima legge di stabilità, vengono dal disboscamento della «giungla» delle partecipate pubbliche, che nel piano pubblicato ieri trova un nuovo censimento: le tabelle che costellano le 45 pagine trasmesse al comitato interministeriale sulla spesa pubblica (formato da Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e Funzione pubblica) contano 7.726 aziende partecipate da Regioni ed enti locali, con 37 mila amministratori e 501 mila dipendenti. Attenzione, però, perché la «mano pubblica» non è totalizzante come sembra: solo il 20% di queste imprese è interamente pubblica, in un altro 28% la maggioranza è nelle mani degli enti ma nel restante 52% le quote più importanti sono private.

Per passare «da 8 mila a mille», come recita lo slogan governativo che ad aprile ha annunciato l'avvio del programma di razionalizzazione, Cottarelli e i suoi tecnici propongono prima di tutto di ridurre drasticamente i settori in cui gli enti locali possono decidere di costituire e di mantenere una partecipazione. Oltre ai servizi pubblici locali, dall'acqua all'igiene urbana, secondo il rapporto si dovrebbero permettere decisioni autonome agli enti locali solo in alcuni limitati campi di attività, come l'illuminazione pubblica, la manutenzione

delle strade oppure musei e biblioteche. In tutti gli altri ambiti, compresi gas ed elettricità a partire dal 2016 o dal 2017, le scelte locali andrebbero sottoposte a un parere dell'Antitrust. Con questi principi si rivalizzerebbe una regola scritta nella Finanziaria 2007, (mai abrogata né applicata) che vieta agli enti di avere quote in società lontane dai loro compiti istituzionali: stabilire una data di decadenza

IL CENSIMENTO

Indicate 7.726 partecipate da regioni ed enti locali con 500 mila dipendenti ma solo il 48% è in mano a maggioranze pubbliche

za per chi non rispetta questi requisiti imporrebbe di cancellare dal panorama 3.650 società.

Altri grossi numeri arriverebbero, spiega il piano Cottarelli, dall'addio alle micropartecipazioni, in cui gli enti hanno quote molto minoritarie in società in prevalenza private, e alle piccole società, dove la quasi assenza di dipendenti permetterebbe di sfoltire migliaia di mini-aziende locali senza grossi problemi di riallocazione del personale. A completare il quadro dovrebbe poi

intervenire il divieto di partecipazioni indirette nei settori che non hanno rilevanza economica.

Il cuore economico del piano, però, si concentra sulle circa 1.500 aziende di servizi pubblici. Qui la carta da giocare è quella delle gare, limitando gli affidamenti diretti «anche al di là della disciplina comunitaria», e dell'aggregazione, nell'ottica di economie di scala che permettono di tagliare le spese e guadagnare in efficienza (accelerando però anche i costi standard finora solo evocati).

Anche in questi casi, le regole cisono (la manovra estiva 2011 impone di affidare i servizi per «ambiti territoriali ottimali» ma le Regioni, soprattutto al Sud, non li hanno costruiti), ma la loro applicazione va accompagnata da incentivi economici, svincolando dal Patto gli introiti da dismissioni di quote e aprendo le porte al Fondo infrastrutture a chi aggrega società. Quando però le perdite sono rilevanti, la medicina è quella di un piano di rientro con possibile commissariamento: l'Atac, primatista assoluta in disavanzo (150 milioni nel 2012) è già coinvolta nel piano di rientro, ma sono 20 le società che da sole producono il 50% del rosso accumulato dalle partecipate locali.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spending review Cottarelli dice basta alle Spa locali in perdita Possibili tre miliardi di risparmi per lo Stato



Carlo Cottarelli

ROMA

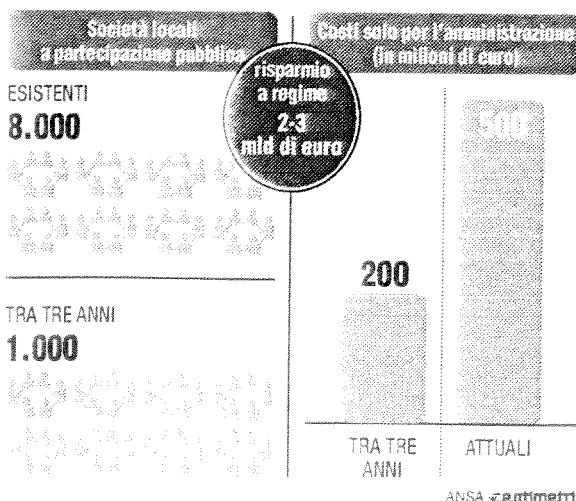
Disboscare le società partecipate pubbliche potrebbe riportare in cassa, a regime, fino a 3 miliardi di euro. A dare una prima stima dei risparmi che si potranno ottenere portando da 8mila a mille in tre anni le società partecipate dagli enti locali è il commissario alla spending review, Carlo Cottarelli. Che

va avanti con l'analisi di spese, e soprattutto sprechi, che si annidano nella pubblica amministrazione (1,2 miliardi, ricorda, sono le perdite delle partecipate locali) e pubblica il suo piano, nonostante la distanza con il governo che è sempre più evidente. Un piano che invita a intervenire anche sui numeri dei Cda e sugli stipendi dei *manager*. Stando attenti, invece, alla gestione degli eventuali esuberi (non stimati, mentre sono circa 500mila i dipendenti delle 7.726 partecipate censite). «Dimissioni? Io penso a lavorare», taglia corto il commissario. Se la revisione della spesa è una scelta squisitamente politica, che si fa sulla base «di indicazioni di opzioni tecniche», come ha detto anche il ministro Padoan, ecco pronto il 'dossier' sulle partecipate (4 i cardini: circoscrivere il campo di azione; introdurre vincoli diretti su varie forme di partecipazioni; trasparenza; sfruttare al meglio le economie di scala). Alcune aree di intervento delineate da Cottarelli sono peraltro le stesse indicate da Renzi in una lunga intervista al Messaggero.

Nel suo piano l'ex funzionario Fmi include suggerimenti per intervenire in particolare sulle "scatole vuote" (almeno 3mila), cioè quelle società che hanno meno dipendenti che cariche nei consigli di amministrazione (ce ne sono 1.213 che non hanno nemmeno un dipendente e altre 1.407 che ne hanno massimo 5). Un taglio, questo, che si potrebbe peraltro ottenere senza esuberi. Proprio sul personale il commissario invita a elaborare «un percorso non traumatico», per esempio ricorrendo alla Cig in deroga o ai nuovi contratti di "ricollocazione", attualmente in via di sperimentazione. Ma l'attenzione si concentra anche su tutte quelle società che non servono al *core business* dello Stato, (identificata una lista in 12 capitoli che comprende servizi come acqua, elettricità, trasporti locali, rifiuti o manutenzione delle strade). Insomma va messa la parola fine a partecipate che producono beni non essenziali: ci sono per esempio oltre 50 società nel commercio al dettaglio, che includono anche enoteche, vendita di cibi e bevande e persino prosciuttifici e la gestione di terme. E poi bisognerà riflettere sulla necessità di mantenere "micro-partecipazioni" che non superano il 5-10%. Ma anche spingere all'aggregazione delle partecipate, «allentando il Patto di stabilità interno e con incentivi alle ristrutturazioni». Il piano non esaurisce il lavoro del commissario. Cottarelli ha sottolineato infatti che subito dopo l'estate arriveranno i primi rapporti anche su digitalizzazione (servono «10mila Ced»?), rinnovo degli immobili della P.A. e sedi territoriali delle Regioni. C'è anche quello sull'illuminazione pubblica (ogni anno se ne vanno circa 2 miliardi di euro).

Le partecipate locali

Risparmi possibili secondo il Commissario alla "Spending review"



Toscana: aperto un bando per valorizzare le linee ferroviarie minori. La regione Toscana ha indetto un bando rivolto a comuni, province e associazioni, destinato a cofinanziare l'organizzazione e lo svolgimento di iniziative di promozione e valorizzazione della rete ferroviaria minore. Il bando finanzia progetti che riguardano le seguenti linee: linea Siena-Grosseto, linea Cecina- Saline di Volterra, linea Porretta Terme- Pistoia, linea Arezzo-Pratovecchio-Stia ed infine la linea Arezzo-Sinalunga. È previsto un contributo di massimo 8 mila euro a iniziativa, pari all'80% del costo dell'iniziativa. Scadenza: 22 agosto 2014

A MARRADI I PREPARATIVI PER L'OMAGGIO A CAMPANA NEL 129° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA I Canti Orfici un secolo dopo: e quello strano legame coi Manga

IL CENTRO STUDI Campaniani come ogni anno rende omaggio a Dino Campana nel 129° anniversario della nascita. La manifestazione si terrà a Marradi mercoledì 20 agosto alle ore 21 al Centro Studi di Campaniani e precisamente nella "Corte delle Domenicane" (in caso di maltempo la manifestazione si svolgerà nel teatro degli Animosi).

Il programma vuole proseguire le celebrazioni del centenario della stampa dei Canti Orfici. Tra le numerose attività svolte nel corso dell'anno anche l'anastatica della prima pubblicazione dei Canti Orfici, coi tipi della tipo-litografia Fab-

bri di Modigliana, edita dal Centro Studi Campaniani in mille copie numerate. L'edizione ha avuto molto successo e testimonia l'interesse e l'amore del pubblico per una poesia moderna e attuale sulla quale il tempo non sembra essere passato. Non a caso, tratto dall'ultimo rigo della prima sezione de "La Notte", "... e del tempo fu sospeso il corso." recita il titolo che lo studioso Renato Martinoni ha scelto per il suo intervento che sarà incentrato su "I Canti Orfici e il lettore un secolo dopo". Nella giornata saranno illustrate le iniziative con le quali terranno le celebrazioni del centenario. In particola-

re la premiazione a Firenze il 20 settembre del concorso on line "La poesia ci salverà" e quella del 1° Concorso nazionale di prosa lirica inedita che si svolgerà in due distinte manifestazioni a Marradi l'11 ottobre e a Firenze in Palazzo Vecchio salone de' Dugento il 15 novembre. Introdurrà infine il nuovo e audace progetto, avviato con l'Accademia Europea di Manga, nell'intento di avvicinare un pubblico sempre più anipio e giovane alla poesia di Campana. L'Accademia Europea di Manga è nata per diffondere in Europa la tecnica fumettistica giapponese.



Mare 8 sept 2014

LA NOVITA' PASSATI A CONAD I MARKET DELLA NOSTRA PROVINCIA

Despar, salvi i punti vendita fiorentini

QUATTRO punti vendita Despar della provincia di Firenze sono salvi. E' stato infatti siglato un accordo per il passaggio ad Astrea, società del gruppo Conad, di 14 supermercati di proprietà del gruppo aretino DueGi, che si trova in grave crisi e ha chiesto al tribunale il concordato preventivo. Tra questi, i quattro situati nell'area fiorentina e cioè Firenzuola, Scarperia, Calenzano e Figline, con i loro 60 lavoratori.

I punti vendita, secondo le previsioni, riapriranno il 15 settembre. Restano però fuori altri punti vendita di proprietà della Duegi, come quello a Scandicci e gli altri in Mugello, per un totale di 80 lavoratori. Per loro il futuro resta perciò incerto. «Con questa operazio-



Passati a Conad quattro punti vendita Despar della provincia

ne — commenta Fabio Fantini della Filcams Cgil di Firenze — si chiude solamente una prima fase della complessa vicenda del gruppo aretino Duegi perché rimangono ancora senza risposta i lavoratori di molti altri punti vendita oltre al centro distribuzione». Le

trattative sono in corso, ma serve «trovare soluzioni veloci che diano certezza occupazionale a tutti gli interessati». «Nei prossimi giorni — conclude Fabio Fantini — incontreremo i rappresentanti delle istituzioni locali del Mugello per valutare assieme l'impatto sociale

che potrebbe avere questa vicenda sul territorio». Collegata a questa crisi, quella dei supermercati il Centro, che il Centro srl, ora fallita, aveva ceduto in affitto di ramo d'azienda a Cadla-Duegi. I negozi sono chiusi dal 26 luglio e, mentre si attende un acquirente, per i lavoratori è stata richiesta la cassa integrazione straordinaria. La crisi della Duegi e dei supermercati il Centro è legata al calo dei consumi, ma non solo. «Sicuramente ci saranno responsabilità imprenditoriali e gli effetti della crisi — sottolinea Massimiliano Bianchi, segretario della Filcams Cgil di Firenze — ma si rende anche necessaria una rivisitazione della legge Monti sulla liberalizzazione del commercio».

mo.pi.

Nine 8 x 4 216

Pendolari, sulla Faentina c'è la "pausa caffè" 7-8 minuti fermi per dare precedenza all'alta velocità

"Hanno diritto ad arrivare in orario" ha tuonato Rossi, ma "l'inchino" si fa sempre

GERARDO ADINOLFI

I PENDOLARI del Mugello la chiamano la "pausa caffè". Quella sosta di circa 7-8 minuti del treno diretto a Santa Maria Novella che si ferma nella stazione fiorentina di San Marco Vecchio, alle Cure per dare la precedenza agli altri treni del mattino. Un appuntamento fisso per chi all'alba si sveglia da Borgo San Lorenzo e dintorni direzione Firenze. «Nell'ordine facciamo passare i treni dell'alta velocità - dice Cristina Tarchiani, portavoce del Comitato Mugello Attaccati al Treno, poi quelli dal Valdarno e poi tocca a noi». A quella indesiderata pausa caffè parteciparono anche il presidente della Regione Enrico Rossi e l'assessore ai trasporti Vincenzo Ceccarelli quando viaggiarono, da pendolari, sulla Faentina. Un "inchino" testimoniato anche dai tempi di percorrenza: al mattino da San Marco Vecchio a Santa Maria Novella il treno impiega dai 7 ai 10 minuti che poi diminuiscono a 6

nel corso della giornata.

«I pendolari hanno diritto ad arrivare in orario, ha detto però ieri il presidente Rossi - la Regione non firmerà nessun contratto con Trenitalia finché non sarà garantito che i treni regionali passino avanti all'alta velocità». Una presa di posizione che, in vista del futuro contratto-ponte da firmare entro dicembre lascia ben sperare i pendolari. Oggi l'intesa dovrà essere approvata, con le modifiche richieste da Rossi, nella giunta straordinaria dopo il rinvio di lunedì.

Ci sperano, ma con riserva, in Mugello. Così come nel Valdarno

A Figline e a Firenze Rovezzano i treni per Valdarno e Valdichiana sono tra i più colpiti



PREGO, PRIMA LEI

La denuncia dei pendolari: fermi anche 8 minuti per dare la precedenza ai treni veloci

e nella Valdichiana. «Queste parole sono una vittoria importante per i pendolari - dice Maurizio Da Re, portavoce del Comitato Pendolari Valdarno Direttissima - sono anni che ci battiamo contro gli inchini ai treni dell'alta velocità».

La mattina a Figline, il pomeriggio a Firenze Rovezzano i treni per il Valdarno e la Valdichiana sono tra i più colpiti dalle interferenze con Freccie e Italo. «A seconda dei loro ritardi - spiega Da Re - aumenta anche il nostro». Può capitare ai Chiusi-Firenze, ai Firenze-Roma e ai Firenze-Foligno o al famoso Chiusi-Pistoia 6604. «Ritardi di 5-10 minuti ogni volta - continua Da Re - oltre alle frequenti deviazioni sulla linea lenta». «A causa dei quotidiani ritardi per le precedenza - spiega il Comitato della Valdichiana - i pendolari, oltre a perdere le coincidenze a Firenze Campo Marte e Firenze Rifredi, sono costretti a chiedere giornate di permesso e di ferie e a subire sanzioni dai propri dirigenti e datori di lavoro».

I PENDOLARI

Faentina, "l'inchino" per i treni veloci

LA SOSTA prolungata dei regionali della Faentina a San Marco Vecchio, i ritardi del Valdarno a Figline e Rovezzano e le deviazioni sulla linea lenta. Sono gli "inchini" dei regionali all'alta velocità, con la precedenza a Freccie e Italo che causa aumenti nei tempi di percorrenza e proteste dei pendolari che ritardano al lavoro. Oggi in giunta la delibera sull'intesa per il nuovo contratto-ponte con Trenitalia.

ADINOLFI A PAGINA IV

Repubblica Firenze 8 agosto 2014

QUI MUGELLO REAZIONI DOPO LE PAROLE DEL GOVERNATORE ROSSI

Pendolari, tensione ancora alta

«Ma il piano non ci convince»

Il sindaco di Borgo, Omoboni: «Troppi controsensi»



Ancora troppi i problemi per i pendolari della nostra provincia

E' DI NUOVO alta tensione tra Regione Toscana e il Mugello dei pendolari che usano il treno (ma anche per il trasporto su gomma le cose non vanno molto bene, con soppressioni di corse che affollano i bus successivi e viaggiatori costretti a farsi un'ora di viaggio in piedi). Nei giorni scorsi il comitato dei pendolari «Mugello, attaccati al treno» aveva polemicamente disertato l'incontro con l'assessore regionale indetto per discutere l'intesa preliminare per il nuovo contratto ponte con Trenitalia, facendo notare che «è quantomeno singolare che sopprimiate i treni fra luglio ed agosto e nello stesso periodo convocate i comitati pendolari». Ora Cristina Tarchiani, portavoce dimissionaria del Comitato, invita i sindaci del Mugello a farsi sentire, e quello di Borgo, che è anche assessore ai trasporti dell'Unione montana, non si tira indietro. Del resto Paolo Omoboni ora è sindaco, ma è stato pendolare e presidente del

Comitato. Non solo, tempo fa inscenò un'originale protesta contro lo smantellamento dei raddoppi dei binari sulla Faentina, facendosi fotografare vestito soltanto di una scatola di cartone. E ora non è affatto convinto: «A quanto pare nell'ipotesi di contratto ponte con Trenitalia la gran parte de-

LA RICHIESTA

«Occorre ridurre i tempi di collegamento fra Firenze e zone limitrofe»

gli investimenti è indirizzata su treni che corrono su linee elettrificate. La Faentina è quindi esclusa. Vero è che ormai il 90% delle corse sulla nostra linea si effettuano con il Minuetto, e quindi rispetto al passato un miglioramento c'è stato. Ma tra ritardi, soppressioni di treni, guasti, la Faentina è una linea che continua ad avere grandissime difficoltà». Omobo-



Le parole del presidente

«NON firmeremo nessun contratto con Trenitalia» per il trasporto ferroviario regionale che scade a fine anno, «fino a che i treni regionali non passino prima dei treni ad alta velocità. I pendolari hanno diritto di arrivare in orario al lavoro». Il presidente della Regione Enrico Rossi è stato netto. «Chiedo il rispetto di una norma».

ni guarda al futuro: «Se ragioniamo di città metropolitana, occorre ridurre i tempi di collegamento tra Firenze e zone limitrofe; e il primo strumento è quello di avere una rete metropolitana di trasporto. Per questo prevedere investimenti solo sulle linee elettrificate è un controsenso». In verità anche la Faentina doveva essere elettrificata: negli accordi per l'alta velocità si prevedevano 31 milioni di euro per questo intervento. Omoboni scuote la testa: «Mi par di capire che ormai i 31 milioni di euro siano una chimera. Anche se per altre linee qualche denaro è stato trovato, ma non per la nostra zona». E il sindaco di Borgo San Lorenzo evidenzia un'altra scelta penalizzante: «Avevamo chiesto che anche d'estate fosse mantenuto il Memorario. Sentirsi rispondere che si devono sopprimere treni perché Trenitalia non può garantire certe corse perché manca il personale lascia interdetti».

Paolo Guidotti

Nine 87p st 24

BORGO. LUNA, NOTE E PAROLE: L'ULTIMO APPUNTAMENTO

STASERA ultimo appuntamento del festival "Luna, Note e Parole" in piazza Castelveccchio a Borgo San Lorenzo. Stavolta è di scena la "Lirica sotto la luna". Con Ikue Kobayashi e Kazue Yamaguchi (soprano), Edy B. Rossomandi (mezzosoprano), Alessandro Petruccielli (baritono), Claudio Bianchi.

VICCHIO

Il Centro rapaci riprende a 'volare' con l'intervento della Regione

INTERVENTO della Regione Toscana per salvare il Centro Recupero Rapaci Lipu di Vicchio. Lo ha annunciato nei giorni scorsi il presidente Enrico Rossi spiegando tra le altre che «è importante che il centro di Vicchio non chiuda» e poi «la Regione può trovare i fondi». Una presa in carico che, dopo il taglio dei fondi provinciali, viene accolta con estremo favore dal presidente nazionale Lipu, Danilo Selvaggi. Tanto che ha parlato di risposta confortante e di amministrazione sensibile e intelligente». Selvaggi annuncia anche incontri a tre con il presidente della Regione ed il responsabile locale del centro di Vicchio, Paola Beati. Incontri durante i quali saranno definiti tutti i passaggi tecnici e i dettagli perché il centro possa riaprire a pieno ritmo, e la sua attività continuare con sicurezza. Ricordiamo che il centro, aperto tutto l'anno, ospita dai piccoli uccelli ai grandi rapaci, svolgendo attività di soccorso anche in favore di piccoli mammiferi. Il tutto con numeri come 200-300 ospiti fissi e 1500 ricoveri annui.

Nicola Di Renzone

BORGO SAN LORENZO PRESA DI POSIZIONE DEL PRESIDENTE

Regolamento urbanistico Confesercenti all'attacco

Frandi: «Perplessità su aree commerciali e direzionali»

A CONFESERCENTI Mugello il nuovo Regolamento Urbanistico del Comune di Borgo San Lorenzo proprio non piace. E il suo presidente Franco Frandi esprime pubblicamente "forti perplessità". A indisporre l'associazione di categoria dei commercianti sono, naturalmente, le previsioni di nuove aree commerciali e direzionali. Non va giù ad esempio la previsione di incrementi di volumi intorno all'area dove è realizzata la sede del Pd, al Ponte Rosso, peraltro oggetto di ripensamenti da parte dell'amministrazione comunale. «E' da rivedere — chiede Frandi con una nota —, il posizionamento dei "quartieri fieristici" nell'ambito della destinazione d'uso commerciale e non invece nella più opportuna destinazione d'uso "di servizio"».

Così come si chiede di ripensare al «posizionamento delle strutture ricettive con le caratteristiche della

AREE VALORIZZATE

Criticato il previsto incremento di volumi intorno all'area della sede Pd al Ponte Rosso

civile abitazione (affittacamere, bed & breakfast, case e appartamenti per vacanza, residenze d'epoca) nella destinazione d'uso turistico ricettiva, invece che in quella residenziale». La critica di Confesercenti è decisa: «per quanto riguarda la destinazione commerciale le indicazioni risultano generiche e senza la necessaria divisione con la corrispondente quantificazione e indicazione delle superfici. La nostra non è soltanto una contrarietà sul numero di metri quadrati di area vendita ma anche su dove essa viene collocata». E i commercianti reclamano «una limitazione

dell'apertura agli esterni della attività di somministrazione legata alle strutture ricettive introducendo, oltre che i soliti standard di parcheggio aggiuntivi, altri criteri qualitativi e, soprattutto, limitazioni di superficie». Non piace neppure la previsione di una nuova area di servizio nella zona est del capoluogo borghigiano: «Risulta ingiustificata — nota Frandi — la previsione di nuovi impianti carburante; soprattutto se la valutiamo tenendo in considerazione che l'attuale situazione del settore porta ad una diminuzione degli impianti». E il giudizio sul Ruc è negativo: «così come è stato concepito non porterà ad uno sviluppo e valorizzazione della nostra città. Come al solito a rimetterci sarà il commercio di vicinato tradizionale che offre posti di lavoro e svolge un'importante funzione sociale di presidio e vita del centro storico e del capoluogo in generale».

BORGO SAN LORENZO UNDICI GIORNI DI FESTA FINO AL 17 AGOSTO AL FORO BOARIO

I fuochi d'artificio illuminano la festa del patrono

E' INIZIATA da ieri a Borgo San Lorenzo la tradizionale "Festa di San Lorenzo". Che durerà undici giorni, fino al 17 agosto, come sempre negli spazi del Foro Boario che tutte le sere proporranno ristorante con prodotti tipici, pizzeria e ballo. La manifestazione è organizzata fino alla domenica successiva a Ferragosto dal comitato San Lorenzo col patrocinio del Comune e la Pro Loco, presieduta da Leonardo Romagnoli. Giornata clou sarà domenica, festa del patrono di Borgo San Lorenzo: si terrà un mercato straordinario, la "Fiera di

IL PROGRAMMA

**Domenica mercato straordinario e spazi riservati ai più piccoli
Messa solenne nella Pieve**

San Lorenzo", il mercatino dei ragazzi, uno spazio dedicato ai più piccoli con "Il circolo dei bambini", alle 16, con Fantulin. Poi alle 17 cocomero per tutti, alle 22 la grande tombola e a seguire, alle 23,30, i fuochi

di artificio — unico appuntamento di spettacolo pirotecnico rimasto a Borgo San Lorenzo. In Pieve la messa solenne sarà celebrata alle ore 18. E sempre in Pieve, da giovedì a sabato, a cominciare dalle 17, triduo di preparazione alla festività patronale. Domenica 10 si chiuderà anche la mostra dedicata all'arte dei Chinim promossa da Antichità Margheri: in via Caduti di Montelungo è possibile ammirare opere dell'arte liberty della Manifattura Chini. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.30, domenica compresa.

Nineu 81p st 2016

Il caso di Torregalli Il professor Lega della «Bocconi» e la riorganizzazione: il modello per intensità di cura va adattato alle singole strutt

«Gli ospedali toscani? Con troppa rigidità si rischiano errori

«L'errore più grande che si rischia di commettere in questo processo di riorganizzazione ospedaliera è quello di interpretare il concetto dell'intensità di cura come modello rigido valido per ogni struttura, mentre invece è un principio che deve essere modulato in base alle specificità di ogni presidio»: Federico Lega è direttore del Corso di Laurea Clapi-Msc in Public Management and International Organizations alla Bocconi di Milano, da anni monitora il radicale processo di trasformazione dell'assistenza ai pazienti negli ospedali italiani e il modello secondo l'intensità di cura che la Toscana ha deciso di adottare per prima in Italia lo conosce molto bene. «Ma non chiamiamolo modello, perché



Il Corriere Fiorentino di martedì 5 agosto

non può esistere un solo modello, una ricetta da somministrare per adeguarsi alle nuove necessità della medicina, su questo punto si sta creando molta confusione» avverte il

docente. Insomma: va bene le unità di cura dove ricoverare pazienti non più in base alle patologie (ma in base al grado di assistenza che richiedono) a patto però che non diventi da un lato uno «strumento per giustificare un indiscriminato tagli di posti letto o per coprire la riduzione del personale», dall'altro — in merito alle critiche sollevate dai medici — «la causa di tutti i mali delle carenze ospedaliere, solo per mantenere rendite di posizioni, come il "mio" reparto, i "miei" infermieri, le "mie" liste di attesa».

Questioni (e polemiche) che hanno accompagnato le prime

tappe in Toscana, mentre il modello è tornato nel mirino di medici e infermieri dopo la tragedia di sabato sera a Torregalli, con una paziente morta dopo aver atteso per un'ora e mezzo l'intervento del medico di guardia impegnato in altre due emergenze, su piani differenti. Sarà la magistratura ad accertare cosa non ha funzionato, mentre gli esperti del rischio clinico aziendale valuteranno eventuali falle nella macchina dei soccorsi in una delle strutture — quella di Torregalli — da tempo ritenuta poco adeguata da un punto di vista strutturale a recepire il nuovo modello. Stesso discorso che vale per il Santissima Annunziata di Pontea Niccheri: «Il principio di fondo dell'assistenza per intensità di cura è che va ritagliato in base al contesto organizzativo, alle strutture presenti, alla propria specificità — conclude Lega — La Toscana è stata la prima regione a partire, in maniera decisa, con la riorganizzazione: non vorrei che questa chiara e forte volontà istituzionale abbia alla fine limitato la scelta di modelli organizzativi meno rigidi e più congeniali alle esigenze delle singole strutture. Questo sarebbe un errore».

G.Ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere Fiorentino 7 agosto 2014

ULTIMATUM DEL GOVERNATORE TOSCANO ROSSI DOPO L'INCONTRO CON NARDELLA

«Troppi ritardi, no al contratto con Trenitalia»

FIRENZE

FERMO, definitivo. L'impressione è che stavolta non si sposterà di un centimetro. «Non firmeremo nessun contratto con Trenitalia» per il trasporto ferroviario regionale che scade a fine anno, «fino a che non sarà garantito quello che stabilisce il contratto nazionale Ipr, e cioè che i treni regionali passano prima dei treni ad alta velocità. I pendolari hanno diritto di arrivare in orario al lavoro». Il presidente della Regione Enrico Rossi è netto. «Non me ne può calere di meno se non è stato fatto il sottoattraversamento, siccome non ho deciso alcunché, chiedo il rispetto di una norma». Il governatore non le manda a dire dietro a Trenitalia, al termine di un incontro con il sindaco di Firenze Dario Nardella, in Palazzo Vec-

chio. «Tocca allo Stato risolvere questo problema — arringa —, io diversamente il contratto non lo firmo e non lo pago: sono 250 milioni all'anno che la Regione mette nelle casse di Trenitalia».

Il governatore ha sottolineato di chiedere «il rispetto della norma nazionale: di fronte a un treno regionale l'inchino lo deve fare il treno ad alta velocità».

«In Toscana — ha detto Rossi — 250mila pendolari si servono del servizio regionale e di questi almeno 70mila gravano intorno all'area metropolitana fiorentina». A chi gli ha chiesto dei ritardi per i lavori del sottoattraversamento di Firenze dell'alta velocità, il governatore ha risposto: «Proprio ieri ho avuto un incontro con Trenitalia. I lavori devono riprendere e chiudere rapidamente. A Milano, Torino e Bologna il sottoattraversamento è stato realizzato. I dati parlano chiaro: con il sottoattraversamento Bologna è balzata al 95 per cento di puntualità oraria del servizio regionale, prima era un disastro, come a Firenze». «E allora — ha concluso — si faccia presto anche a Firenze anche se io non sono un amante dei 'buchi'. Noi i permessi li abbiamo dati tutti».

Italia Olivelli

Nardella 7 agosto 2014

Chiude l'agenzia Mattioli

La dura vita delle edicole

di PAOLO GUIDOTTI

L'AGENZIA Mattioli, che distribuiva i giornali riformando quasi cinquanta edicole in tutto il Mugello, ha chiuso. Lasciando senza lavoro sette persone, e creando non poche difficoltà agli edicolanti. Da tempo l'agenzia mugellana aveva problemi, pare soprattutto a causa del mancato pagamento da parte di diverse edicole, ma la crisi è precipitata in poche ore, e non sembra sia stata gestita al meglio. I dipendenti sono stati informati della vendita dell'attività all'agenzia Giorgi di Firenze, e del loro licenziamento, dall'oggi al domani. E nel passaggio l'agenzia Mattioli non ha chiesto alcuna salvaguardia dei posti di lavoro.

L'ALTRO IERI hanno incontrato il sindaco di Borgo San Lorenzo: «Sono preoccupato - dice Omoboni - per un'attività storica che oggi chiude, per le ripercussioni dell'attività di distribuzione di quotidiani e altri prodotti editoriali nell'intero territorio del Mugello, e soprattutto per i lavoratori coinvolti in questa situazione». Forti anche le preoccupazioni da parte degli edicolanti, alcuni dei quali hanno paventato la chiusura con il rischio che interi paesi potessero restare senza distribuzione dei giornali.

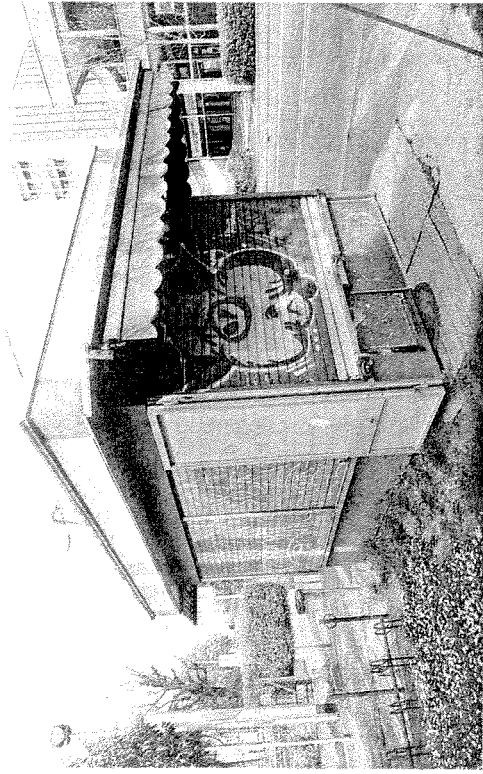
Una peraltro, la storica edicola Mattioli di Borgo San Lorenzo, ha già cessato l'attività. In partico-

lare gli edicolanti temevano la richiesta di garanzie economiche, cosa che il nuovo distributore ha però evitato di chiedere. Qualche edicolante ha interessato anche il sindaco, come a Palazzuolo, dove il primo cittadino ha preso l'iniziativa di contattare il nuovo gestore del servizio. «Volevo capire - dice Cristian Menghetti - se potevano esservi problemi, in particolare per le edicole periferiche, ma il nuovo distributore mi ha rassicurato sulla presenza che vogliamo mantenere».

LO STESSO Giorgi conferma: «Questa per noi non è la prima acquisizione - dice Lucia Giorgi - abbiamo già acquisito le piazze di Prato e di Empoli, e abbiamo set-

tecento edicole servite. Certo, gli edicolanti mugellani erano abituati a una struttura piccola e a rapporti più diretti, noi siamo una struttura più grande, ma avranno il vantaggio di maggiori servizi. E vogliamo che le edicole rimangano aperte e parecchio aperte. Del resto siamo remunerati sul venduto e ogni edicola chiusa significa vendite in meno.

Già ci stiamo attivando anche per trovare alternative all'edicola pura, magari attraverso punti vendita promiscui. Qualche disagio, nella fase di passaggio non manca: gli edicolanti sono stati costretti a restituire il materiale alla vecchia agenzia, col risultato che molte edicole sono state svuotate, e hanno avuto in questi giorni poco da vendere.



PREOCCUPAZIONE Forti anche le paure da parte degli edicolanti, alcuni dei quali hanno paventato la chiusura

VAGLIA

Paterno, ancora veleno

«Nessuno ha fatto niente»

«CI SONO molte persone, ex amministratori, ma anche neo eletti, che non hanno fatto niente per evitare il disastro ecologico-ambientale di Paterno e che ora, ipocritamente, si ergono a paladini della protesta». Non usa mezzi termini l'esponente di Forza Italia a Vaglia Claudio Scurati. Un attacco che non risparmia neanche il sindaco, Leonardo Borchì, in qualità di ex capo della Polizia Municipale di Vaglia. Scurati continua: «Vorrei "scuotere" chi di dovere nella tutela della salute pubblica e del territorio martoriato, da più di un ventennio, dal business dei rifiuti tossici». Occorre, secondo Scurati, far presto e smascherare l'ipocrisia di chi ha sbagliato. «Ci sono molte persone - afferma - ex amministratori ma anche neo eletti, che non hanno fatto niente per evitare questo disastro». «Per ora - conclude - sono impegnato a tutelare alcune famiglie residenti da eventuali ulteriori vessazioni e rischi. Contestualmente a far sì che vengano riconosciuti eventuali risarcimenti». Puntuale la replica del sindaco Leonardo Borchì: «Preciso che i sacconi contenenti il Polverino 500 Mesh sono arrivati nel 2011, quando ero già in pensione. Per quanto riguarda i materiali che pare venissero mescolati alla calce è anche un mio rammarico non averlo scoperto prima. Ma negli anni non ci è arrivata nessuna segnalazione».

Nicola Di Renzone

BORGIO

La Camera di commercio se ne va

«Inaccettabile»



Il sindaco di Borgo Paolo Omoboni

BORGIO rischia di perdere altri servizi. Ed ora è la volta della Camera di Commercio, in viale Pecori Giraldi. La Camera fiorentina ha annunciato di voler dismettere le sedi di Empoli e Borgo. Per cercare di evitare la soppressione del servizio il sindaco borghigiano e assessore al Commercio dell'Unione montana, Paolo Omoboni, ha incontrato il presidente dell'ente Leonardo Bassilichi, manifestando la disponibilità a trovare modalità per mantenere un presidio. «La Camera di Commercio svolge un ruolo essenziale di supporto alle attività e alla crescita delle imprese e perderne completamente la presenza sarebbe un danno per tutto il Mugello». Ma la chiusura è prevista già dal primo settembre. Omoboni insiste: «Siamo a disposizione per individuare una sistemazione logistica per la Camera di Commercio, che resterebbe collegata, anche con le nuove tecnologie, al nostro territorio».

P.G.

News + Post 2014



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Mercoledì 6 agosto 2014

Treni, Rossi: "Rispetto della norma nazionale, altrimenti non firmo il contratto con Trenitalia"

FIRENZE - "Chiedo il rispetto della norma nazionale: di fronte a un treno regionale l'inchino lo deve fare il treno ad alta velocità". Lo ha detto il presidente della Regione Enrico Rossi rispondendo a una domanda dei giornalisti durante la conferenza stampa che ha concluso l'incontro con il sindaco di Firenze Dario Nardella. "Leggo di ulteriori ritardi ai lavori per il sottoattraversamento di Firenze dell'alta velocità ferroviaria", ha proseguito Rossi. "Proprio oggi ho avuto un incontro con Trenitalia. I lavori devono riprendere e chiudere rapidamente. A Milano, Torino e Bologna il sottoattraversamento è stato realizzato. I dati parlano chiaro: con il sottoattraversamento Bologna è balzata al 95 per cento di puntualità oraria del servizio regionale. E allora si faccia anche a Firenze, noi i permessi li abbiamo dati tutti". "In Toscana – ha concluso il presidente Rossi - 250mila pendolari si servono del servizio regionale e di questi almeno 70mila gravano intorno all'area metropolitana fiorentina. Non firmeremo nessun contratto con Trenitalia finché non sarà garantito quello che stabilisce il contratto nazionale con Rfi, e cioè che i treni regionali passano avanti all'alta velocità. I pendolari hanno diritto ad arrivare in orario. Aspetto lumi dallo Stato su questo, altrimenti il contratto non lo firmo e non lo pago".

Il Sindaco di Borgo si dimentica il parchimetro e viene multato

MUGELLO | 08/08/2014



Spopola su Facebook la foto della multa pubblicata da Paolo Omoboni

"Il cambiamento si vede anche da questo" commenta qualcuno su Facebook. Paolo Omoboni, Sindaco di Borgo San Lorenzo da circa 2 mesi e mezzo, si è dimenticato di pagare il parchimetro in Piazza Dante, dopo poco è tornato a prendere la macchina e ha trovato la multa sul parabrezza (che ammonta a poco più di 17 euro).



Ha fotografato la multa e l'ha pubblicata sul suo profilo Facebook commentando "anche i Sindaci vengono multati ... e pagano". Non sono tardati ad arrivare commenti ironici (c'è chi gli ha proposto di licenziare l'addetto della municipale che gli ha fatto la multa) ma anche di chi apprezza il fatto che Omoboni abbia deciso di far sapere che ha preso una multa e non tarderà a pagarla.

055.it 6 x 26 2014

PASSO DELLA FUTA

La profezia di Kraus

PAOLO RUSSO

GRANDE Guerra, alba tragica di un mondo nuovo. Non certo migliore di quello che cancellava. Che il genio lucidamente visionario di Karl Kraus raccontò in forma di monumentale profezia nel suo *Gli ultimi giorni dell'umanità*.

SEGUE A PAGINA IX

«DALLA PRIMA DI CRONACA

Ho scritto una tragedia il cui eroe soccombente è l'umanità». Così il ricco ebreo viennese convertito, l'aristocratico conservatore fattosi democratico e repubblicano, il vetriolesco fustigatore della corruzione asburgica e del nascente impero dei media, l'amico e sodale delle migliori menti d'allora (Loos, Schoenberg, Wedekind, Kokoschka, Wilde, Trakl e Strindberg fra quelle; Canetti e Benjamin ne furono ammiratori ed esegeti devoti), il conferenziere di successo, chiosavale 792 pagine (era quella l'epoca di formidabili testi-monstre confiscati nelle viscere dei tempi: Joyce, Musil, Mann, in seguito Canetti) di quel testo teatrale finito nel '22 e, fino a Ronconi, che lo allestì al Lingotto nel 1999, ritenuto irripresentabile. In quale Kraus riversò tecniche e intuizioni delle avanguardie, senza esser mai stato parte né di quelle né d'altro. Ne *Gli ultimi giorni* quel titanico sciamano, come Céline inorridito dalla sanguinaria stupidità della guerra, im-

«Ho scritto una tragedia il cui eroe soccombente è l'umanità» così descriveva il suo lavoro

piega infatti strumenti modernissimi: dall'object trouvé al découpage e il montaggio cinematografico, applicati alle infinite e disparate fonti dei materiali per il suo apocalittico ma certo non integrato, né integrabile, capolavoro; dalla simultaneità e molteplicità di prospettive della narrazione alla conseguente perdita di qualsiasi centro, figlia della tensione a riversare il mondo tutto in quella Cappella Sistina dell'umana autodistruzione. Che la molto indipendente compagnia Archivio Zeta, fondata nel 1999 dai registi e attori Enrico Sangiiovanni e

La profezia di Kraus e la fine del mondo al Passo della Futa

Nel centenario della Grande Guerra la compagnia Archivio Zeta porta al cimitero germanico il testo del drammaturgo austriaco.



IMEDIA
Uno strillone in scena al Cimitero germanico della Futa: nel testo di Kraus giornali e radio hanno grande rilievo

parti, con una drammaturgia itinerante, dall'assassinio di Sarajevo alla Vienna nazionalista che, nella zona bassa del luogo, si prepara al gran macello, dalle trincee all'apocalisse che nel quinto atto prende la forma di autentiche visioni circa la fine dell'umanità. Una profezia su tutte le guerre a venire, che già riflette sull'abuso delle immagini oggi così normale, a partire dalla sbornia mediatica e propagandistica degli austriaci per l'esecuzione di Battisti. Grazie a una ricerca fra archivi e antiquari, abbiamo usato giornali dell'epoca, copie di Die Fackel, il trimestrale dell'autore, e 33 giri di ottima qualità di discorsi, letture radio dagli «Ultimi giorni» e canzoni anti stampa del Kraus fine anni Venti: pare che dal vivo lo abbia ascoltato pure Hitler, e quando fu al potere lo stesso Kraus cessò di parlare in pubblico, terrorizzato dalla somiglianza della sua oratoria con quella del führer. Nel nostro lavoro lo spettatore deve guadagnarsi il suo punto di vista: in questo ci aiuta la natura infernale del luogo, abitato dai fantasmi dei nostri nemici per definizione, che impone

Uno scenario apocalittico fra le tombe dei soldati tedeschi morti sull'Appennino

una riflessione su storia e memoria. A partire dall'invettiva di Kraus contro i morti, cui chiede «perché non vi siete ribellati?», che noi rivolgiamo alle tombe vere dei morti «cattivi» e veri».

© RIPRODUZIONE RSEHWAIA

nostro maestro Ronconi, è stato l'unico a mettere in scena il testo: è sua la voce registrata che attraversa lo spettacolo. Dopo dieci anni di tragici greci al Cimitero, volevamo una parola altrettanto forte e alta per reggere il confronto col luogo. Il testo non è irripresentabile: è solo un enorme contenitore nel quale Kraus ha convogliato le tantissime voci dell'epoca captate dalle sue antenne. Abbiamo provato a ricostruire quell'immenso coro, siamo in dieci, ognuno fa più

Giancarlo Guidotti nel segno di un teatro di parola forte quanto problematico, riprende ora (fino 17) nel Cimitero militare germanico della Futa, dove dal 2005 mette in scena d'estate Eschilo e Sofocle. Mentre il resto dell'anno, oltre ad animare laboratori e corsi universitari, percorre la penisola portando spettacoli per bambini, Primo Levi, Bernhard, Ibsen e Omero in luoghi quasi mai deputati. «È stato inevitabile - racconta Guidotti - coinvolgere il



ISTRUZIONI

FINO AL 17 AGOSTO
Gli ultimi giorni dell'umanità replica tutti i giorni fino al 17 agosto al Cimitero militare germanico della Futa alle 18, euro 20; posti limitati prenotazione obbligatoria 334/9553640



LE FOTO
Le tre immagini sono di Franco Guardascione

Repubblica Firenze 6 agosto 2014

Dopo Torregalli, check up agli ospedal

La morte in corsia e il nuovo modello di cura: cosa funziona e cosa n

Da una parte i medici che chiedono una sospensione momentanea dell'attuale modello di riorganizzazione ospedaliera, per misurarne la reale efficacia. Dall'altra gli infermieri che reclamano nuovi innesti e più fondi per offrire una formazione adeguata a chi, con il nuovo modello per intensità di cura assume un ruolo chiave nell'assistenza ai pazienti. E poi il problema delle strutture ospedaliere non adeguate ad accogliere il nuovo modello, la drastica riduzione dei fondi destinati alla formazione che nei bilanci consuntivi 2012 delle aziende sanitarie (ultimo dato disponibile) ha sfiorato il dimezzamento: 362.000 euro in meno a Massa (meno 48,9% rispetto al 2011), 524.752 euro a Firenze (meno 38%), 218.000 euro a Siena (meno 45,6%) 138.672 a Pisa (meno 24,9%) per fare un esempio. Per non parlare poi di Empoli, dove si è passato da 1.738.181 a 520.545 euro, con una scure del 70%. «Chiarezza su quanto è successo a Torregalli» chiedono da via Taddeo Alderotti, sede dell'assessorato regionale alla sanità, dove è stato partorito un modello di riorganizzazione ospedaliera che potrebbe (molto presto) essere esportato in tutta Italia, mentre in Toscana si fanno i conti con le prime criticità. Saranno gli esperti del rischio clinico aziendale dell'Asl di Firenze — che potranno poi segnalare l'evento al team diretto da Riccardo Tartaglia — a stabilire se (e cosa) non ha funzionato nella macchina dei soccorsi sabato notte a Torregalli, se c'è stato dunque una falla del nuovo modello di assistenza. Al di degli esiti dell'inchiesta interna, sul tavolo dell'assessore regionale Luigi Marroni c'è già una lista di questioni (irrisolte) che rischiano di compromettere non solo l'efficacia del sistema, ma la sua effettiva adozione. Infermieri e medici sono convinti: il modello può andare anche bene, ma deve essere accompagnato da correzioni e investimenti

Gli infermieri

«Questo modello è molto buono, è una rivoluzione assistenziale nei reparti che mette sullo stesso piano medici e infermieri, ma bisognerebbe fare in modo che funzioni» spiega Simone Baldacci, rappresentante delle Rsu per l'Asl 10 di Firenze.

I medici

Arrivarono anche a minacciare lo sciopero i medici ospedalieri dell'Anao Assomed, convinti che il nuovo modello per intensità di cura non potesse essere applicato a tutti gli ospedali, perché era inconcepibile (oltre che pericoloso) che i medici dovessero spostarsi da una stanza all'altra della stessa unità, ma disposte su piani diversi o padiglioni distanti: «Con le rappresentanze sindacali mediche più importanti abbiamo chiesto alla Regione di sospendere momentaneamente il modello per valutarlo, per capire se non è il caso di apportare modifiche, quali sono stati gli esiti, quali le criticità» annuncia Flavio Civitelli, segretario dell'Anao Assomed. La richiesta è stata presentata nel corso di un'audizione in commissione sanità, i medici insistono soprattutto su due fronti: gli spazi poco adeguati, il numero di pazienti assegnati a ognuno. Gli standard regionali prevedono un massimo di 80 posti letto per ogni medico di guardia, «ma se poi vengono richieste anche consulenza al Pronto soccorso, se ci sono pochi medici, se non c'è una formazione infermieristica adeguata, il modello per quanto perfetto

Competenze

«La rivoluzione può funzionare, ma serve più formazione»

Nella nuova riorganizzazione, dove la presa in carico dei pazienti avviene in base al grado di complessità assistenziale di cui necessitano e non più per la patologia, gli infermieri hanno un ruolo chiave. Ma in molti casi sono pochi e senza un'ade-

guata formazione: «Il progetto prevede l'infermiere "cellula" che si prende in carica fino a un massimo di sette pazienti, seguendo tutto il percorso diagnostico e terapeutico per poi consultarsi con il medico di turno; e poi l'infermiere di "processo", che invece dovrebbe occuparsi della logistica dei reparti, i farmaci e le dimissioni dei pazienti». E invece? L'infermiere di «processo» non è ancora arrivato, a quello di «cellula» spetta tutto il lavoro: «Nei vecchi ospedali come Ponte a Niccheri e Torregalli non è stato possibile fare stanze con due posti letto, come prevede il modello — prosegue Baldacci — Poi il blocco del turnover rende ancora più grave la carenza di personale: gli infermieri "cellula" non li abbiamo mai visti, inoltre si è investito poco nella formazione di infermieri che hanno bisogno di una formazione specifica per assistere pazienti con patologie diverse». Nel periodo estivo, poi, ci sono le sostituzioni per ferie: «Infermieri esperti momentaneamente sostituiti da personale interinale» riflette Baldacci.

sulla carta in corsia non può funzionare — spiega Civitelli — Molte aziende hanno visto il nuovo modello come strumento per risparmiare, a partire dalla riduzione dei posti letto, mentre invece è una riorganizzazione che prevede investimenti».

La Regione

«I numeri a nostra disposizione non evidenziano alcuna carenza organica di medici e infermieri, mentre i dati che abbiamo sugli esiti e sulle performance misurati dai migliori istituti ci tranquillizza» rassicura Valterre Giovannini, direttore generale del dipartimento di Sanità della Regione. Tutto sotto controllo? «Non dico che non ci sono stati problemi, ma è un modello in evoluzione, che necessariamente ha bisogno di fasi di adattamento, ma mi pare che la sua positività sia dimostrata» insiste Giovannini. Eppure in ospedali come quello di Ponte a Niccheri e Torregalli il problema delle strutture è sotto gli occhi di tutti e le percentuali della riduzione dei fondi per la formazione del personale nella maggior parte delle aziende sanitarie sono a doppie cifre: «Ma non abbiamo toccato i settori nevralgici» conclude Giovannini — Abbiamo tagliato sui costi della formazione non sulla formazione in sé, eliminando le consulenze esterne».

Gaetano Cervone

Comun. Firenze 6 sept 2014

L'ambiente

Salvo il centro che cura i rapaci la Regione finanzia i volontari Lipu

Vicchio, la Provincia aveva tolto i fondi all'oasi
Rossi: appello per il canile di via del Termine

SIMONA POLI

RAPACI SALVI. Il centro della Lipu di Vicchio riaprirà con i soldi della Regione. Le attività dell'"ospedale" del Mugello in cui trovano ricovero uccelli feriti e malati aveva sospeso le attività per mancanza di fondi dopo il taglio del contributo annuo di circa 25 mila euro finora assicurato dalla Provincia. «Interverremo noi», annuncia il presidente toscano Enrico Rossi che domani per prendere accordi incontrerà sia il direttore generale della Lega italiana protezione uccelli Danilo Selvaggi sia la responsabile del centro di Vicchio Paola Beati. «E' importante che quella struttura non chiuda, la Regione può trovare i fondi, non stia-

"È importante che quella struttura non chiuda, è un'esperienza di grande valore non deve finire"

mo parlando di una grossa cifra ma è un piccolo contributo che serve a non fare morire un'esperienza di grande valore».

Attualmente Vicchio si stava occupando di quasi 1.500 animali, in gran parte uccelli ma il centro accoglie anche tutte quelle creature selvagge che possono finire in una situazione pericolosa, come ricci e scoiattoli travolti da un'auto o piccoli rapaci caduti dai nidi o feriti. La Lipu ha una rete di volontari che si attivano per ospitare gli animali trovati in giro per le strade e nei boschi, nessuno prende un soldo di retri-

buzione per fare questo lavoro, ci sono anche molti studenti di Agraria che prestano la loro opera a Vicchio solo per fare esperienza, per formarsi, per imparare. Il centro, attivo da

oltre vent'anni, era stato difeso dai suoi dirigenti che chiedevano attenzione: «Siamo aperti 365 giorni l'anno e abbiamo circa 300 ospiti fissi. La quantità di animali da assistere richiede un impegno non solo delle associazioni ma anche delle istituzioni», aveva detto Paola Beati, «che non possono sbatterci la porta in faccia, a noi e agli animali che curiamo». Rossiore accoglie l'appello e ne lancia uno a sua volta. Non per i rapaci ma per i cani abbandonati, quelli del canile del Termine in particolare, che nei giorni scorsi ha fatto partire un Sos. «Servono cibo e coperte, i magazzini sono vuoti e non sappiamo con cosa riempire le ciotole dei nostri ospiti». Rossi di tasca propria manda una donazione di 50 euro ma spiega che il suo gesto vuole soprattutto stimolare la sensibilità: «A Firenze c'è un bellissimo canile comunale che funziona, è semivuoto e promuove le adozioni. Anch'io da as-

sessore alla Sanità nel 2004 ho promosso un piano di finanziamenti per costruire e adeguare le strutture di accoglienza dei cani e dei gatti abbandonati. Però posti come il Termine danno asilo agli animali che in regioni in cui il randagismo è ancora oggi un fenomeno molto serio vengono lasciati a loro stessi, costretti magari a vivere in branco e a diventare aggressivi. Bisogna dare la giusta attenzione al lavoro svolto dai volontari e cercare di portare il nostro aiuto, anche se piccolo». La Regione negli ultimi dieci anni ha finanziato progetti dei Comuni per dare accoglienza e rifugio ai cani abbandonati a Empoli, Cavriglia, Pistoia, Pisa, Riparbella, all'isola d'Elba, a Viareggio, Lucca, Pisa, Livorno, Arezzo, Piombino, Campi Bisenzio, Magliano in Toscana, Valtiberina, Lunigiana, Amiata, Certaldo, Santa Croce. Per un totale di 2.578 posti per cani. Una cifra importante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 6 aprile 2014

Caso Bouchard, la procura generale si oppone

L'ufficio guidato da Tindari Baglione ha deciso di fare ricorso contro la ricsuzione del magistrato
Tempi rapidi: l'atto potrebbe essere pronto in questa settimana. Anche la Regione presenterà il suo

LA CRONACA

MICHELE BOCCI
MASSIMO MUGNAINI

LA PROCURA generale farà ricorso contro la ricsuzione del giudice Marco Bouchard dal processo sul Forteto. Dopo essersi riuniti a lungo, i magistrati dell'ufficio diretto da Tindari Baglione hanno deciso di opporsi all'esclusione dell'ex presidente di collegio. Sarà il sostituto Adolfo Sgambaro a scrivere il ricorso nei prossimi giorni. Potrebbe finire il lavoro già questa settimana. I tempi della presentazione saranno dunque piuttosto rapidi. La procura generale, che già aveva dato parere preventivo contrario alla decisione su Bouchard, in questo modo segue la linea della procura della Repubblica.

Adesso presenteranno ricorso anche le parti civili. Tra queste, la Regione Toscana e il Comune di Borgo San Lorenzo. A confermarlo è l'avvocato Francesco Bevacqua: «Ci asso-

Il Comune di Borgo San Lorenzo e alcune delle vittime andranno in Cassazione

ceremo alla procura generale» ha detto il legale, che depositerà un ricorso autonomo. Si rivolgerà alla Cassazione anche Giovanni Marchese, che assiste alcune delle presunte vittime di Rodolfo Fiesoli, il «profeta» arrestato nel dicembre 2011 e finito a processo per violenza sessuale e, insieme ad altre 22 persone, per maltrattamenti.

Era stato proprio il 71enne leader della comunità mugellana (una «scientology case-reccia») l'aveva definita il presidente dell'Associazione vittime del Forteto, Sergio Pietracito) a presentare l'istanza di ricsuzione del presidente del collegio giudicante. Lo aveva fatto al termine di un'udienza dello scorso giugno, tramite il suo avvocato Lorenzo Zilletti. «Anticipazione del giudizio» l'ipotesi del legale:

durante l'esame di un imputato, Marco Bouchard avrebbe lasciato trasparire un pre giudizio (negativo) sull'imputato stesso. Il 24 luglio la Corte d'Appello, chiamata a valutare la fondatezza dell'istanza presentata da Rodolfo Fiesoli, ha dato ragione al difensore dell'imputato, estromettendo il giudice dal processo.

Una decisione che aveva scatenato polemiche e reazioni politiche e giudiziarie. Durissima, ad esempio, era stata la presa di posizione del consigliere regionale Pd Paolo Bambi: «Accogliere la richiesta di ricsuzione è un segnale preoccupante. Le istituzioni a suo tempo hanno compiuto un errore gravissimo affidando i minori a una struttura che invece di proteggerli li ha nuovamente offesi e ora che si dovrebbe fare finalmente giustizia, si pongono le condizioni perché tutto finisca nel nulla, con buona parte del processo da rifare e avviando tutta la vicenda alla prescrizione dei reati che in alcuni casi scatterà nel 2015» aveva affermato a caldo, aggiungendo che «nella ricsuzione del giudice e nel recente mancato commissariamento della cooperativa vedo la precisa volontà di proteggere in qualche modo il sistema Forteto e non andare

dei crimini perpetrati per anni ai danni di innocenti bambini».

Tra i motivi dell'impugnazione dell'ordinanza della Corte d'Appello di cui si sta occupando il sostituto Adolfo Sgambaro, potrebbe esserci la mancata astensione della

giudice relatrice dell'ordinanza Maria Cannizzaro, attualmente alla Corte d'Appello ma in passato al Tribunale dei Minori. La giudice aveva confermato l'affidamento di due minori ai servizi sociali con collocamento a una «famiglia funzionale» del Forteto nel 2012,

ovvero mesi dopo l'arresto di Rodolfo Fiesoli, avvenuto il 19 dicembre 2011. A revocare l'affidamento dei bambini alla coppia ci penserà, nel dicem-

Forse tra i motivi di impugnazione la mancata astensione del giudice Cannizzaro

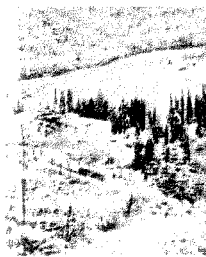
bre 2012, la presidente del Tribunale dei Minori Laura Laera. Confermandone il collocamento, però, cioè lasciandoli di fatto alla stessa coppia.

«Accogliamo con soddisfazione la decisione della procura generale di Firenze di presentare ricorso in Cassazione contro la ricsuzione del presidente del collegio giudicante al processo sul Forteto Marco Bouchard» ha affermato ieri il consigliere regionale FI Stefano Mugnai, che ha presieduto la commissione di inchiesta dell'Assemblea toscana sul caso Forteto. «Nell'attesa di leggere le motivazioni che sosterranno il ricorso — ha aggiunto — possiamo affermare che riteniamo opportuna la scelta di una valutazione ulteriore su questa vicenda processuale».

PUNTI

BOUCHARD

Il presidente del collegio che deve decidere sui presunti abusi del Forteto è stato ricsuito il 24 luglio



IL FORTETO

La comunità è coinvolta in un'indagine esplosa con l'arresto del fondatore Fiesoli

Repubblica Firenze 6 agosto 2014

Il processo L'annuncio del procuratore Baglione. Le vittime: «Adesso speriamo che arrivi velocemente la decisione

Il caso Forteto finisce in Cassazione

La Procura generale fa ricorso contro la ricsuazione del giudice Bouchard

«Ricorreremo in Cassazione contro la ricsuazione del giudice Marco Bouchard dal processo ai vertici del Forteto». È il procuratore generale della Corte d'appello Tindari Baglione a sciogliere la riserva, al termine di una riunione fiume con i suoi sostituti. La decisione arriva nel pomeriggio e smorza, almeno per il momento, le polemiche dentro e fuori il palazzo di giustizia sul caso degli abusi e dei maltrattamenti nella comunità di Vicchio.

Una decisione meditata. Per due giorni, i magistrati della Procura generale hanno studiato codici ed esaminato ogni passo del provvedimento con cui la Corte d'appello di Firenze ha formalizzato l'uscita di scena di Bouchard, accogliendo così la richiesta del principale imputato, il fondatore della comunità, Rodolfo Fiesoli. Sotto la loro lente sono finiti anche gli atti del processo, in particolare l'esame dei due imputati Francesco Bacci e Daniela Tempestini. Proprio le domande rivolte nel corso del dibattimento dal presidente Bouchard ai due fondatori della comunità avevano prefigurato, per la Corte d'appello, «un'anticipazione del convincimento, riservati alla decisione finale».

Adesso, tocca al sostituto procuratore Adolfo Sgambaro scrivere il ricorso che sarà depositato nei prossimi giorni. Poi, la parola passerà alla Corte di Cassazione che deciderà se confermare la sostituzione del

giudice Bouchard. «Seguiremo l'esempio della Procura generale e presenteremo un ricorso a nome della Regione Toscana», annuncia l'avvocato Francesco Bevacqua. Gli fa eco l'avvocato Giovanni Marchese, legale di una signora che ha denunciato maltrattamenti e abusi e poi si è costituita parte civile al processo: «Impugneremo al più presto l'ordinanza: occorre dare voce a tutti». È soddisfatto anche Sergio Pietracito, presidente dell'Associazione vittime del Forteto: «Speriamo che la Cas-

sazione decida tempestivamente sulla sorte del giudice Bouchard. Continueremo ad avere fiducia nella magistratura, abbiamo apprezzato il lavoro fatto con impegno e passione dal procuratore aggiunto Giuliano Giambartolomei e dal sostituto Ornella Galeotti e risponderemo ogni decisione futura dei giudici».

Si unisce al coro di plausi il consigliere regionale Fi Stefano Mugnai: «Siamo fiduciosi circa la capacità del sistema giudiziario di pervenire a una decisione lucida e obiettiva, benché le prese di posizione di questi giorni ripropongano purtroppo il copione già visto lungo oltre trent'anni di storia del Forteto: quello della

delegittimazione e denigrazione di chiunque "non si allinei" al popolo plaudente e venga percepito, a torto o a ragione, come ostacolo al luminoso apparire del Forteto in tutte le sue sfaccettature».

E aggiunge: «Nell'attesa di leggere le motivazioni che sosterranno il ricorso, riteniamo opportuna la scelta di una valutazione ulteriore su questa vicenda processuale».

Valentina Marotta



L'adesione

Anche la Regione impugnerà la decisione della Corte d'Appello

IL CASO LA PROCURA GENERALE CONTRO LA RICUSAZIONE DEL GIUDICE BOUCHARD

Forteto, ecco il ricorso in Cassazione

COME anticipato ieri dal nostro giornale, la procura generale ha deciso di fare ricorso in Cassazione contro la ricsuazione del giudice Marco Bouchard dal processo sul Forteto. Lo ha confermato ieri lo stesso procuratore Tindari Baglione che sulla questione ha riunito per due giorni i suoi sostituti. A preparare il ricorso coi motivi dell'impugnazione dell'ordinanza della corte d'appello è in questo ore il sostituto procuratore generale Adolfo

Sgambaro, che peraltro aveva partecipato — in verità senza molto successo — all'udienza di ricsuazione in corte d'appello. Secondo fonti giudiziarie, l'atto potrebbe essere depositato alla cancelleria della Cassazione entro la fine di questa settimana, dando così la possibilità alla Corte di mettere in calendario l'udienza sul ricorso della procura generale di Firenze quanto prima possibile. E' di ieri anche la decisione di alcune parti civili, fra cui la

Regione, di presentare autonomamente ricorso. Sulla decisione del pg Baglione è intervenuto ieri l'ex presidente della commissione d'inchiesta regionale Stefano Mugnai: «Possiamo affermare — ha detto l'esponente di Forza Italia — che riteniamo opportuna la scelta di una valutazione ulteriore su questa vicenda processuale. Siamo fiduciosi circa la capacità del sistema giudiziario di pervenire a una decisione lucida e obiettiva».

Gi. Pa.

Come Forteto 6 aprile 2017

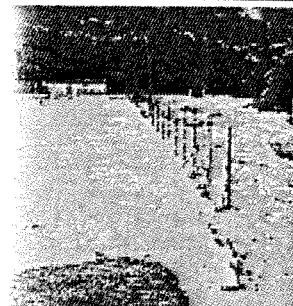
Nuovo 6 aprile 2017

Nubifragi in Toscana, soccorso gruppo scout

Maltempo

Una bomba d'acqua ieri mattina ha colpito Marradi: il nubifragio, breve ma intenso, si è scatenata su tutto il territorio del Comune dell'Alto Mugello. A farne le spese, un gruppo di una ventina di boy scout che si è trovato isolato, in località Cignano, a causa dello straripamento di un piccolo fosso. Per sfuggire al fango che scendeva dalle scarpate, il gruppo ha trovato riparo in un agriturismo. In soccorso sono arrivati vigili del fuoco da Firenze e da Bologna, con una squadra di terra e due elicotteri. Ma quando ha smesso di piovere e la strada è stata liberata, e i ragazzi hanno deciso di non abbandonare Cignano e continuare la vacanza. Sempre a Marradi, campo sportivo allagato (foto), una frana ha interrotto la strada provinciale a Lutirano, a Sant'Adriano il fiume Lamone ha esondato. Nel pomeriggio, i temporali sono arrivati sulle province di Firenze, Prato e Pistoia. Un'intensa grandinata ha provocato rallentamenti al traffico sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno, nella zona di Montopoli. Allagamenti a Pontedera e Cascina per un acquazzone che ha colpito la zona nel tardo pomeriggio. Intanto, l'istituto Lamma ha diffuso un'analisi sui dati pluviometrici del mese scorso: in Toscana la quantità di pioggia ha segnato un surplus del 490% rispetto alle medie stagionali: 12 giorni di precipitazioni contro i normali 3, come fosse novembre. Record a Livorno, dove ha piovuto 15 volte in più rispetto alla media, seguita a ruota da Lucca e Pisa.

G.G.



Comune Fiorentino 6 aprile 2014

E LA CHIAMANO ESTATE

MATTINATA DI PAURA
IL GRUPPO DI SCOUT SI E' PERSO A CIGNA
I RAGAZZINI SONO STATI SOCCORSI
DOPO UN PAIO D'ORE DAI VIGILI DEL FUOCO

Scout isolati, angoscia in Mugello Torrente esonda, frane e strade in tilt

Il gruppo di giovani è stato raggiunto e salvato dai vigili del fuoco

di RICCARDO BENVENUTI

SI SONO vissuti momenti di angoscia ieri a Marradi per le possibili conseguenze di un violentissimo temporale su un gruppo di scout, rimasti isolati per effetto di alcune frane. Dalle 10, per oltre un'ora, infatti, la pioggia ha flagellato una piccola porzione del territorio comunale creando allagamenti, frane e smottamenti ed isolando il gruppo. L'impossibilità di contatti, causa le avverse condizioni metereologiche, ha fatto crescere il timore di possibili conseguenze per il gruppo che, insieme ai propri accompagnatori, stava trascorrendo una settimana - fino ad ieri tranquilla - in località Pian di Sopra. Intorno alle 11.30, poi, l'allarme è rientrato, grazie ad un intervento sul posto di numerose squadre, compreso un elicottero dei vigili del fuoco, il Drago 60, decollato dalla base di Bologna. La paura si è dissolta del tutto quando i vigili del fuoco, inviati anche dai distaccamenti della provincia di Firenze, hanno raggiunto un agriturismo dove avevano trovato riparo i giovani esploratori. Gli scout stanno bene e coi loro accompagnatori hanno deciso di rimanere.

LA FORZA della pioggia si è concentrata in buona sostanza su due frazioni: Sant'Adriano, appena fuori dell'abitato di Marradi sulla strada che porta verso Faenza e Lutirano: anzi nel caso di quest'ultima località, la «tempesta» ha interessato solo metà della frazione. Si tratta sostanzialmente di due centri che sono localizzati in due valli parallele, l'una accanto all'altra. La violenza dell'acqua è stata incredibile e, come spesso accade in queste circostanze, la quantità di pioggia caduta si è concentrata in poco tempo, creando, come è facile immaginare, ancora maggiori problemi.

All'acqua torrenziale si sono aggiunti fango e detriti che si sono riversati su due strade comunali e una provinciale, invadendo parte della carreggiata e impendendo il transito, con una di queste, che collega la zona di Lutirano, interrotta a causa di una frana a monte e a valle. A Sant'Adriano un affluente del fiume Lamone ha esondato allagando un'area verde - quella dove è localizzato un campo da calcio - e si è creato un avvallamento nel terreno che sarà necessario esaminare con attenzione. Allagata anche la cantina

di una abitazione vicina ed anche altri scantinati sembrano aver patito qualche danno. Per quanto concerne un primo bilancio dei danni, alle località evidenziate vanno anche aggiunte la zona del Monte Beccugiano, una delle salite più frequentate dai ciclisti romagnoli e fiorentini (entrambi i versanti della salita si trovano in territorio toscano) per un'interruzione sulla viabilità dovuta a smottamenti e a Grisigliano dove il manto stradale è stato praticamente spazzato via. La situazione, ora sotto controllo, è stata monitorata dal sindaco Tommaso Triberti e dall'assessore Andrea Sartoni che, oltre ad una ricognizione nelle località interessate dal maltempo insieme ai tecnici comunali, hanno seguito passo dopo passo l'evolversi della situazione. Numerosi gli interventi effettuati da addetti comunali, vigili del fuoco e protezione civile, carabinieri che si sono adoperati per ripristinare una situazione di normalità. Per rimuovere le masse di terreno, vegetazione e detriti è stato necessario ricorrere all'intervento di una pala meccanica. Merita una menzione la partecipazione fattiva agli interventi di numerosi cittadini.

Arrive 6 apr 2014

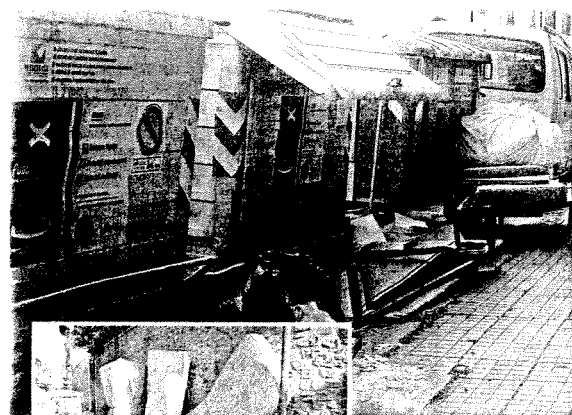
BORGO L'AMMINISTRAZIONE ANNUNCIA MAGGIORI CONTROLLI

Rifiuti e sudicio abbandonato Task force contro il degrado

di PAOLO GUIDOTTI

MOLTI borghigiani sono convinti che il loro paese non sia granché pulito e tenuto bene. E ora sembra essersene convinta anche l'amministrazione comunale, che ha deciso di mettere sotto controllo l'operato di Publiambiente, che gestisce spezzamento e raccolta rifiuti. Forse un po' pomposamente l'hanno chiamata "Unità di progetto per il controllo del servizio di igiene urbana", ed è formata da personale comunale dei Servizi Tecnico e Finanziario e dalla Polizia municipale, con l'obiettivo di verificare i servizi di Publiambiente: «Abbiamo voluto creare questo ufficio di controllo - spiega il sindaco Paolo Omoboni - per avere riscontri precisi, con report periodici, su quali e quanti servizi vengono e sono stati svolti dal gestore, ed i relativi costi, in modo da ottenere un servizio migliore».

E AGGIUNGE: «Di recente ho incontrato sia l'amministratore delegato che il presidente di Publiambiente per un confronto sereno ma deciso sulla gestione del servizio d'igiene urbana, che non ci accontenta e va migliorato. Sono priorità la stazione ecologica prevista, da parecchio tempo, a Rabatta e una nuova modalità di raccolta». Finora il Comune nei confronti di Publiambiente ha spesso chiuso un occhio, delegando pressoché in toto la gestione



Quotidiani gli abbandoni di mobili, elettrodomestici, lavandini e materassi in pieno centro storico

del servizio. Così ha tollerato i ritardi di anni nella realizzazione dell'isola ecologica - se ne parla da più di un decennio -, ed anche altre "dimenticanze", come l'assenza di una politica di incentivi per aumentare la raccolta differenziata. L'istituzione della "task force" comunale evidentemente ha già stimolato Publiambiente, che in questi giorni ha provveduto ad effettuare la pulizia delle isole spartitraffico lungo i viali di scorrimento del paese per rimuovere

gli accumuli di terra dai quali cresceva l'erba, e ha rimosso in tempi record, finora mai visti, gli ingombranti abbandonati nelle vie del centro.

PESSIMA abitudine contro la quale il sindaco annuncia linea dura, «contro chi - dice - in modo incivile abbandona rifiuti ingombranti sul nostro territorio». Ce ne sarà bisogno, perché sono quotidiani gli abbandoni di mobili, elettrodomestici, lavandini, materassi, in pieno centro storico.

MARRADI

Rimpasto di giunta Caos e solite polemiche



Il sindaco di Marradi Tommaso Triberti

CONTINUANO le reazioni al rimpasto di giunta deciso dal sindaco di Marradi Tommaso Triberti. E ieri la minoranza ha diffuso un documento. «Eppure erano pronti...» scrive il gruppo Bassetti sindaco. A poco più di un anno dall'insediamento, l'amministrazione Triberti sfiducia un componente importante della sua giunta, coinvolgendo vecchie e nuove glorie. L'analisi del gruppo Marradi - Bassetti sindaco è impietosa: «La realtà, al momento, vede attribuire ad una giovane assessore le colpe dell'immobilismo di questo anno». E la minoranza chiama alle sue responsabilità il sindaco: «Se qualcosa non va, la responsabilità appartiene in primis a chi dovrebbe coordinare l'intero gruppo». E visto che Triberti aveva motivato il cambio con la necessità di dare una scossa, Bassetti chiude con ironia rivolgendosi all'assessore sostituito: #Robertastaserena, le scosse le gestiscono solo gli elettricisti».

IL VALZER DELLE CARICHE NEL MUGELLO

Società della salute Ecco la nuova giunta

SI COMPLETANO gli organi politico amministrativi di zona, da rinnovare dopo le elezioni amministrative di maggio. Di recente sono stati completati gli organi dell'Unione dei Comuni, con l'elezione del nuovo presidente, Federico Ignesti, sindaco di Scarperia e San Piero, poi è stato scelto il nuovo presidente della Società della Salute, Roberto Izzo, sindaco di Vicchio, ed ora è stata nominata, su proposta dello stesso Izzo, la

nuova giunta della SdS Mugello. Nell'esecutivo della Società della Salute del Mugello ci sono gli assessori alle politiche sociali Giuliano Biancalani del Comune di Barberino e Fiammetta Capirossi del Comune di Scarperia e San Piero, già presenti nella passata giunta, mentre sono nuovi Ilaria Bonanni, assessore borghigiana e l'assessore Marzia Gentilini oltre al direttore generale dell'Asl 10 Paolo Morello.

P.G.

LA U.S. VICCHIO ANNUNCIA RICORSO: «IL BANDO E' ILLEGITTIMO»

Campi da calcio, nuova gestione La palla passa alla neonata squadra

RIVOLUZIONE nel mondo sportivo vicchiese. Dopo anni di gestione, infatti, i campi da calcio passano di mano dalla U.S. Vicchio alla neonata A.S.D. Sandro Vignini. E' questo il risultato del bando per la gestione che scadeva lunedì scorso. E la società esclusa, che per anni ha gestito gli impianti, annuncia ricorso al Tar contro un bando che giudica, senza mezzi termini, illegittimo. Bando che riguardava sia i campi sportivi (andati, come detto, alla U.S. Vicchio) che il palazzetto dello sport locale (rimasto in gestione alla Mugello Volley). Ma la partita, nei mesi scorsi, si è giocata tutta intorno ai campi da calcio. Con una stagione di polemiche tra la nuova società (Sandro Vignini) che accusava i gestori storici di trascurare criteri sportivi e ragazzi locali (e di fare ingiusta concorrenza agli operatori economici locali con il sistema delle sagre). E la

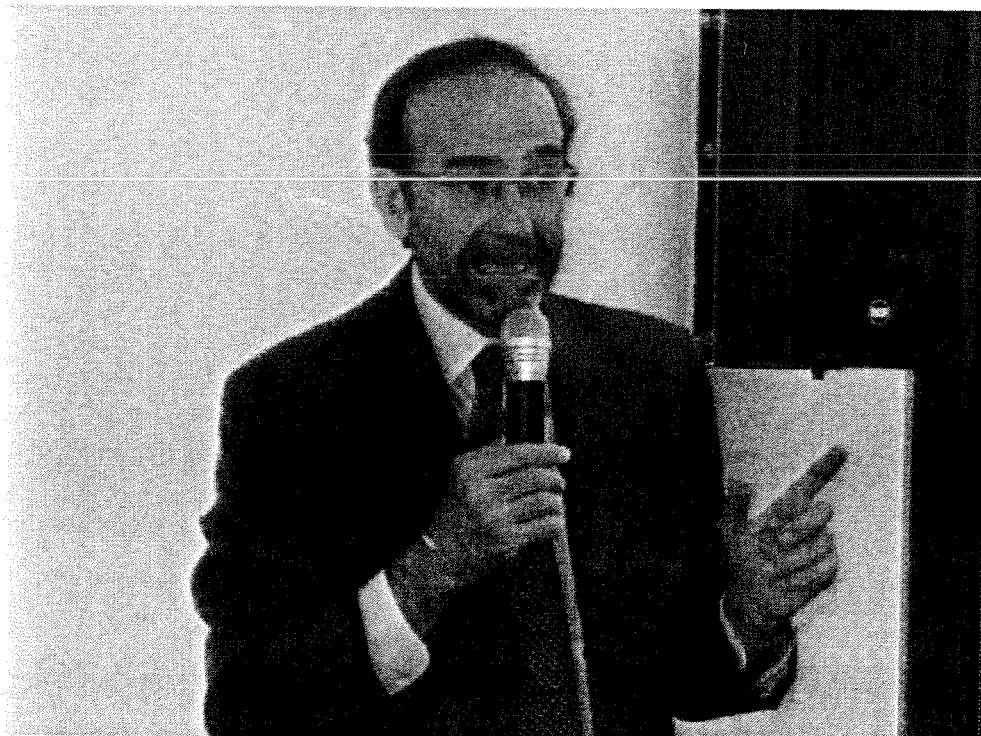
US Vicchio che, invece, accusava i rivali di essere 'improvvisati' e senza esperienza minacciando anche, in caso di sconfitta, di portare via suppellettili e attrezzature di sua proprietà. Ma che succederà ora? «Le due società - spiega il sindaco Roberto Izzo - dovranno convivere. Si tratta di una condizione espressamente prevista nel bando che il vincitore dovesse assicurare agli altri l'accesso agli impianti. Vedranno i protagonisti in che modo e secondo quali orari organizzarsi». Il bando riguardava il campo Luca Bartolozzi ed il Simone Margheri, entrambi con tribune e spogliatoi. La selezione, si leggeva nel bando, era volta ad individuare un soggetto in grado di promuovere lo sport per tutti, attività formative per i bambini e per le scuole; ed anche attività ricreative e sportive per anziani.

Nicola Di Renzone

Nisieu 6 sept 2015

Bretella, un incontro al Ministero delle Infrastrutture per verificare la fattibilità

🕒 05 agosto 2014 20:00 ➡ Attualità 📍 Firenzuola



Riccardo Nencini (gonews.it)

Un approfondimento sulla fattibilità tecnica ed economica della bretella di Firenzuola. Questo, spiega una nota, il tema di un incontro tecnico-politico avvenuto oggi al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti tra il viceministro Riccardo Nencini, Alberto Selleri di Autostrade per l'Italia, l'assessore toscano alle infrastrutture, Vincenzo Ceccarelli e il sindaco del Comune di Firenzuola (Firenze) Claudio Scarpelli.

Alla riunione sono state approfondite, in particolare, le tematiche relative al progetto di adeguamento del tratto di attraversamento appenninico tra Sasso Marconi e Barberino di Mugello, lotto 14 della variante di valico, Bretella di Firenzuola. Un ulteriore tavolo tecnico, conclude la nota, è stato riconvocato al Mit per il prossimo 23 settembre, dove verrà presentato da Autostrade uno studio progettuale di fattibilità dell'infrastruttura toscana.

Fonte: ANSA

Maltempo, nubifragio a Firenze un gruppo di scout bloccati a Marradi

I bambini e i loro accompagnatori sono stati soccorsi dai vigili del fuoco



A Firenze arriva la grandine di agosto nel pomeriggio, mentre in mattinata nel Mugello sono rimaste isolate alcune frazioni di montagna a causa di un violento nubifragio. Le località più colpite sono state Lutirano e Sant'Adriano. Fango e detriti

si sono riversati su due strade comunali e una provinciale, invadendo parte della carreggiata e impendendo il transito, con una di queste, che collega la zona di Lutirano, interrotta a causa di una frana a monte e a valle. A Sant'Adriano un affluente del fiume Lamone ha esondato allagando un'area verde e creando un avvallamento nel terreno. Numerosi gli interventi effettuati da addetti comunali, vigili del fuoco e protezione civile, carabinieri che si sono adoperati per ripristinare una situazione di normalità

Un gruppo di boy-scout è rimasto bloccato a Cignano: i bambini e i loro accompagnatori sono stati soccorsi dai vigili del fuoco con squadre di terra inviate anche dai distaccamenti di Firenze e l'elicottero Drago 60 della base di Bologna. L'allarme è scattato verso le 10 quando un violento temporale ha reso impraticabili per frane e smottamenti le strade, anche quella che conduceva alla località dove si trovano gli scout. Verso le 11.30 i vigili del fuoco hanno raggiunto, anche per via aerea, un agriturismo dove avevano trovato riparo i giovani escursionisti. I bambini stanno bene e coi loro accompagnatori hanno deciso di rimanere.

Nel pomeriggio il maltempo si è spostato anche su Firenze con un violento temporale e un improvviso abbassamento delle temperature.



FIRENZE

Maltempo, temporale blocca un gruppo di boy scout a Marradi

Le frane hanno isolato anche alcune frazioni di montagna. I bambini messi in salvo dai vigili del fuoco

05 agosto 2014



Un gruppo di boy-scout a Marradi (Firenze) è rimasto bloccato in località Cignano a causa di un violento nubifragio abbattutosi sul Mugello. L'episodio di maltempo ha isolato stamani anche numerose frazioni di montagna. I bambini e i loro accompagnatori sono stati soccorsi dai vigili del

fuoco con squadre di terra inviate anche dai distaccamenti di Firenze e dall'elicottero Drago 60 della base di Bologna. L'allarme è scattato verso le dieci, quando un violento temporale ha reso impraticabili per frane e smottamenti le strade. Intorno alle 11.30 i vigili del fuoco hanno raggiunto, anche per via aerea, l'agriturismo dove avevano trovato riparo i giovani escursionisti. I bambini stanno bene e coi loro accompagnatori hanno deciso di rimanere in campagna. Nel pomeriggio il maltempo si è spostato anche su Firenze con un violento temporale e un repentino abbassamento delle temperature.

Dal comune di Marradi informano che le zone più colpite dal maltempo sono state le località di Lutirano e Sant'Adriano. Numerosi gli interventi di addetti comunali, vigili del fuoco e carabinieri per liberare le strade da frane e smottamenti e gli scantinati da fango ed acqua. La situazione è, al momento, sotto controllo.

Repubblica Firenze - it 5 agosto 2014

Tributi locali. Al lavoro per superare il patto di stabilità in due anni

Imu e Tasi, spunta l'ipotesi del modello F24 a domicilio

ROMA

■ Il Governo rilancia sulle semplificazioni e dopo la dichiarazione dei redditi precompilata è pronto ad aprire il cantiere dell'**F24 precompilato** direttamente dai Comuni per il saldo delle imposte locali. È lo stesso sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti ad annunciare l'ambizioso obiettivo che intende portare al tavolo di confronto tra Mef (oltre a Zanetti saranno presenti il viceministro Luigi Casero e il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta) e Anci che prenderà il via oggi per arrivare a una più ampia semplificazione della fiscalità locale sulla casa, a un'analisi approfondita del patto di stabilità interno e dei nuovi fabbisogni standard. E anche qui con un altro importante obiettivo da centrare: nell'arco di due anni - precisa il sottosegretario Pier Paolo Baretta (Pd) - dovremo superare il patto liberando risorse per i comuni e introducendo il pareggio di bilancio a tutti i livelli.

Da qui ai prossimi 30 giorni, confermano i due sottosegretari, dovremo essere in grado di formulare soluzioni concrete, condivise con i Comuni da tradurre in norme nella prossima legge di stabilità. Gli obiettivi, come detto, sono quelli di semplificare le imposte locali a partire da quelle che oggi gravano sugli immobili e che negli ultimi due anni sono state al centro di un vero e proprio turbillon. Del resto, nei giorni scorsi era stato lo stesso neodirettore dell'agenzia delle Entrate, Rossella Orlando, a sottolineare la complessità del calcolo delle imposte sulla casa («io che sono una esperta di fisco» ha raccontato - ho perso un pomeriggio per cercare di capire che dovevo fare con l'Imu di casa mia»).

La semplificazione, in primo luogo, dovrà riguardare gli adempimenti dei contribuenti e in questo senso, spiega il sottosegretario di Scelta civica, già dal 2015 dovremmo essere in grado di mettere i Comuni nelle condizioni di poter inviare direttamente a domicilio ai loro cittadini il modello F24 di pagamento dell'imposta sulla casa. «A patto però, che anche da parte dei primi cittadini - prosegue Zanetti, ci sia la volontà di semplificare e non di complicare l'adempimento e il calcolo del tributo. La flessibilità gestionale dei tributi non si dovrà tradurre in un numero troppo elevato di deroghe, esenzioni e modifiche alla regole di base e rinvii degli adempimenti».

La semplificazione della tassazione locale sulla casa non si limita al solo F24 precompilato. Nel confronto con i sindaci i rappresentanti del Governo sono pronti a riaprire il dossier Imu-Tasi. Con la possibilità di arrivare anche a un accorpamento in un unico tributo di Tsi e Imu. Un accorpamento che non dovrà essere solo formale come già oggi accade con la Iuc (imposta unica comunale che include Imu, Tasi e Tari). Anche se difficile da raggiungere già dal prossimo anno d'imposta - ammette Zanetti - occorre completare il percorso di istituire una vera e propria *service tax*, soltanto avviato con la nascita della Tasi e interrotto dalle fibrillazioni della maggioranza che sosteneva il Governo Letta.

Una *service tax* vera, spiega infine Zanetti, in grado di saper pesare correttamente il prelievo sugli immobili tra componente patrimoniale e componente dei servizi erogati dai Comuni.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo Forteto

Giudice ricusato, summit in procura generale

Il capo dell'ufficio Tindari Baglione e gli altri magistrati si sono confrontati per molte ore: la riunione proseguirà oggi. L'ipotesi è che si vada verso un ricorso in Cassazione contro la decisione di sostituire il presidente Marco Bouchard

MICHELE BOCCI

SUMMIT in procura generale a Firenze per decidere cosa fare riguardo al processo sul Forteto. Il capo Tindari Baglione e gli altri magistrati dell'ufficio si sono confrontati per buona parte della giornata di ieri e hanno ritenuto necessario vedersi anche in quella di oggi. C'è da chiarire cosa fare rispetto all'ordinanza di ricusazione del giudice Marco Bouchard. Una decisione che ha provocato accuse polemiche, aumentando le tensioni che accompagnano da sempre la vicenda giudiziaria della comunità del Mugello.

SEGUE A PAGINA V

< DALLA PRIMA DI CRONACA

MICHELE BOCCI

VISTA anche la posizione che sulla vicenda ha tenuto la procura, da subito fortemente contraria alla sostituzione del presidente del collegio giudicante del tribunale, è presumibile che si vada verso un ricorso per Cassazione. Ma i magistrati vogliono studiare il caso a fondo e si sono presi due giorni di tempo per farlo. Oggi arriverà l'eventuale ufficializzazione dell'atto che chiamerà in causa la Suprema Corte. A quel punto il testo del ricorso dovrebbe essere già pronto, proprio perché nel corso delle riunioni si starebbe anche elaborando una bozza. I tempi per il coinvolgimento della Cassazione, dunque, potrebbero essere piuttosto rapidi. A questo punto è presumibile che si muovano nello stesso modo, come del resto avevano già annunciato nei giorni scorsi, le parti civili, alle quali l'ordinanza della corte d'Appello dovrebbe essere inviata in queste ore. I tempi in questa

I tempi necessari al coinvolgimento della Suprema Corte potrebbero essere brevi

storia sono fondamentali, per chi chiede alla giustizia una risposta nel merito riguardo ai presunti abusi al Forteto. La ricusazione del giudice Bouchard e la sua sostituzione, infatti, rischiano di far scattare la prescrizione, che per alcune accuse arriverà già nel 2015.

Le ragioni del ricorso della procura generale potrebbero essere legate al merito delle contestazioni della corte d'Appello, che ha accolto l'istanza della difesa del principale imputato del processo, Rodolfo Fiesoli. Ma non è escluso che si voglia contestare anche un aspetto formale. Tra i tre membri della corte che hanno preso la decisione c'è una giudice, Maria

Cannizzaro, tra l'altro la relatrice dell'ordinanza, che nel passato recente ha lavorato al tribunale dei minorenni. Anche nel 2012 confermò un affido di minorenni al Forteto deciso due anni prima. Lo scandalo sulla comunità del Mugello era scoppiato nel 2011, con l'arresto dello stesso Fiesoli. Non esistono motivi formali di incompatibilità per quel magistrato ma da molti si è giudicato poco opportuno che fosse proprio a stendere l'atto con cui si è deciso di allontanare Bouchard dal processo. Oggi si saprà cosa ne pensa la procura generale, la cui presa di posizione nei giorni scorsi era stata sollecitata anche dall'Anm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 5 agosto 2015

Il processo In procura generale si discute se andare in Cassazione contro la ricsuzione del giudice Bouchard

Caso Forteto, riunione fiume per decidere il ricorso

Il caso Forteto continua a tenere banco nel palazzo di giustizia. Ieri mattina in procura generale si è tenuta una riunione fiume, andata avanti per tutto il giorno — proseguirà anche oggi — per decidere se presentare ricorso contro l'ordinanza di ricsuzione che ha portato all'uscita di scena del giudice Marco Bouchard al processo sugli abusi e i maltrattamenti nella comunità di Vicchio.

Mentre le parti civili e i difensori di alcuni imputati attendono ancora la notifica del provvedimento, il procuratore generale Tindari Baglione, rientrato proprio ieri dalla ferie, dovrà affrontare la questione che da quasi due settimane sta scatenando polemiche dentro e fuori le aule di giustizia. All'esame c'è l'ordinanza della corte d'appello che ha deciso la ricsuzione di Bouchard di fronte alla richiesta presentata dall'avvocato Lorenzo Zilletti, difensore del principale imputato del processo, il «profeta» Rodolfo Fiesoli.

Il legale aveva spiegato che «alcune

domande rivolte a due imputati nel corso di due udienze del dibattimento — quelle del 6 giugno e del 9 luglio — hanno prefigurato un'anticipazione del giudizio», dal momento che il presidente della corte che sta giudicando i 23 imputati del Forteto ha usato «toni assertivi e dimentichi del condizionale».

I giudici della Corte d'Appello, con una decisione a sorpresa, hanno accolto la richiesta del legale scatenando così reazioni e polemiche, cresciute ancora di più quando è emerso che a firmare quell'ordinanza di ricsuzione, oltre al presidente della Corte d'Appello Fabio Massimo Drago e al consigliere Silvia Martuscelli, c'era anche Maria Cannizzaro che dal 2009 al 2012 è stata giudice al tribunale dei minori.

Il giudice in questione, relatrice del provvedimento di ricsuzione, in quegli anni ha firmato l'affidamento di due bambini di Prato, figli di una donna tossicodipendente, al Forteto, confermandolo poi anche nel 2012,

dopo l'arresto di Fiesoli — avvenuto nel dicembre 2011 — quando l'inchiesta aveva già messo in luce decine di denunce per maltrattamenti e abusi su minori in quella che fino a quel momento era una comunità modello. Il fatto che il giudice Cannizzaro non abbia deciso di astenersi sul procedimento di ricsuzione ha sollevato le perplessità di tanti, non solo delle vittime degli abusi ma anche di tanti suoi colleghi.

Nella riunione di oggi in procura generale si è discusso anche dell'astensione mancata e del peso che potrebbe avere in un eventuale ricorso. Da molte parti dicono si tratti di un'ordinanza «tecnicamente ineccepibile» che lascia poco spazio di manovra. Questo significa che la procura generale potrebbe anche decidere di non ricorrere in Cassazione. In questo caso si procederà alla nomina di un nuovo giudice, scelto secondo i meccanismi tabellari del tribunale, che sarà in aula alla ripresa del processo il 26 settembre.

Valentina Marotta
Antonella Mollica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 5 agosto 2015

IL CASO FORTETO

LE PROSSIME TAPPE

L'IMPUGNAZIONE SARA' TRASMESSA IMMEDIATAMENTE ALLA SUPREMA CORTE PER OTTENERE PRIMA POSSIBILE LA FISSAZIONE DELL'UDIENZA SULLA QUESTIONE

Giudice ricusato, si va in Cassazione La procura generale stila il ricorso

Lungo vertice guidato dal pg Baglione: oggi l'annuncio ufficiale

di GIGI PAOLI

E RICORSO sarà. Come previsto, dalla riunione-fiume iniziata ieri alla procura generale è emersa una chiara indicazione: l'ufficio guidato da pg Tindari Baglione si rivolgerà alla Corte di Cassazione contro la decisione della corte d'appello di disporre la ricusazione del presidente del collegio giudicante del processo sul Forteto, il giudice Marco Bouchard. Il vertice al nono piano del Palagiustizia di Novoli, nella stanza del procuratore Baglione che ha riunito attorno a sé i sostituti in servizio in questi giorni, proseguirà anche oggi ma il dado è ormai tratto: veramente troppi e pesanti gli elementi utili a un'impugnazione dell'ordinanza che potrebbe davvero spingere la Cassazione a ribaltare la discussa decisione della corte d'appello di Firenze, rimettendo così in sella Bouchard a fianco dei colleghi Zanobini e Bilosi. Il ricorso, secondo quanto emerso da fonti giudiziarie, dovrebbe essere materialmente stilato nel corso di questa riunione, per poi essere subito inviato in

stituito che dovrà discutere il ricorso in Cassazione. Tra i punti in discussione nella riunione alla procura generale di Firenze potrebbe esserci anche la presenza nel collegio della corte d'appello (tre membri) come relatore del giudice Maria Cannizzaro che, a suo tempo in ruolo al tribunale dei minorenni di Firenze, confermò l'affidamento di giovani sotto i 18 anni al Forteto anche nel 2012, quando lo scandalo della comunità del Mugello deflagrò con l'arresto di Fiesoli. Intanto, alcune parti civili devono ancora ricevere notifica della stessa ordinanza e potrebbero quindi presentare di propria iniziativa ricorso in Cassazione per chiederne l'annullamento e per scongiurare una reiterazione del processo, con un altro giudice, circostanza tale da poter far scattare per alcune accuse i termini di

prescrizione già nel 2015.

E SULLA RICUSAZIONE di Bouchard è intervenuta in una nota anche l'associazione Artemisia, per cui «l'ulteriore allungamento dei tempi processuali e la probabile necessità di ripetere la propria testimonianza possono, già da soli, avere sulle presunte vittime un impatto di estrema gravità». L'associazione ribadisce «l'assoluta necessità di tutelare e proteggere, anche da un punto di vista psicologico, le presunte vittime, ancor di più se coinvolte in procedimenti così complessi e dolorosi».

Il procuratore
generale
Tindari
Baglione



**IL RITORNO
DI BAGLIONE**

Appena rientrato a Novoli il procuratore generale ha allestito la riunione-fiume nella sua stanza al nono piano con i sostituti presenti

TORNA BOUCHARD?
Tanti e pesanti elementi
indicano la possibilità
di un'inversione di rotta

Cassazione allo scopo di ottenere nel più breve tempo possibile la fissazione dell'udienza. Se questa infatti venisse messa in calendario entro tre-quattro mesi, il processo verrebbe presumibilmente 'congelato' in attesa della decisione della Suprema Corte. Nella riunione, inoltre sarà designato il so-

Novembre 5 aprile 2015

LA CAVA DI PATERNO

"I rifiuti della discarica finiscono nella falda"

I MATERIALI della cava e dalla discarica abusiva di Paterno sono finiti nei corsi d'acqua di quella zona del Mugello per anni. Lo rende noto Riccardo Impallomeni, assessore all'Ambiente di Vaglia, che ieri ha seguito i tecnici dell'Arpat che sono andati a prelevare l'acqua da tre pozzi per fare campionamenti. «Ho visto polverino mesh 500 e altri resti derivanti dal capannone depositati lungo gli scolì», spiega.

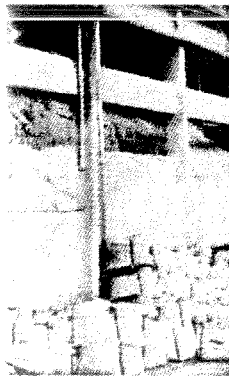
SERVIZIO A PAGINA V

LA CAVA DI PATERNO

L'assessore di Vaglia
"I rifiuti della discarica finiscono nella falda"

I MATERIALI della cava e dalla discarica abusiva di Paterno, per anni, sono finiti nei corsi d'acqua di quella zona del Mugello. «Ogni volta che facciamo un approfondimento troviamo qualcosa di più preoccupante», riflette amaro Riccardo Impallomeni, assessore all'Ambiente di Vaglia. Ieri ha seguito i tecnici dell'Arpat che sono andati a prelevare l'acqua da tre pozzi per fare campionamenti. «Ho visto con i miei occhi polverino mesh 500 e altri resti derivanti dal capannone depositati lungo gli scolì - dice - Posso asserire con certezza che tale materiale viene da

anni depositato in alveo, infiltrato in falda e trasportato in acque superficiali ogni qual volta le piogge hanno energia di trasporto sufficiente. Non posso fornire dati di concentrazioni, distanze di trasporto e deposito perché questi possono essere verificati esattamente solo con raccolta di sedimento, raccol-



ta di campioni liquidi e successive analisi». Un risultato inquietante, per ora nato dalle prime impressioni dell'assessore e dei tecnici e che dovrà essere confermato. Ma sembra chiaro che, almeno in parte, quanto depositato in modo irregolare a Paterno, in un parte che andrà in qualche modo definita, è stato trasportato anche ben più lontano. «Dai pozzi e dalle falde potrebbe essere entrato anche nella catena alimentare, il lavoro dell'Arpat a questo punto va approfondito ancora di più», aggiunge l'assessore, che ringrazia l'Agenzia per l'impegno. I corsi d'acqua che potrebbero essere interessati sono il Cerretana, che passa vicino alla ex cava, e la Carzola. Proprio per tutelare quest'ultima e per denunciare l'inquinamento provocato dalla Tav è nato da tempo un comitato di cittadini.

(mi.bo.)

Repubblica Firenze 5 agosto 2015

RAFFAELI

Via al valzer delle poltrone Ecco la nuova giunta

DOPO poco più di un anno è già rimpasto, all'interno della giunta di Marradi. «Per fare di più e meglio», dice il sindaco Tommaso Triberti, che ha rivoluzionato deleghe, e rispedito in consiglio Roberta Baccani, che seguiva attività produttive, istruzione e politica giovanili. Al suo posto Marzia Gentilini, già ex-presidente della Società della Salute Mugello, che si occuperà di politiche sociosanitarie, cultura e pubblica istruzione, casa e pari opportunità. Anche gli altri due assessori vedono cambiamenti nelle competenze: resta vicesindaco Rudi Frassinetti che d'ora in poi seguirà le deleghe a bilancio e tributi, personale, sviluppo economico, bandi europei e protezione civile ma che passerà i compiti su lavori pubblici e ambiente al collega di giunta Andrea Sartoni il quale «mantiene innovazione tecnologica e comunicazione. Il sindaco si è tenuto le deleghe per urbanistica, turismo, politiche giovanili, agricoltura, polizia municipale, partecipate, caccia e pesca. «Non ci sono né promossi né bocciati, solo una riorganizzazione generale per dare di più a Marradi — spiega Triberti —. Ci aspetta ancora molta strada da fare, ci sono obiettivi che vogliamo raggiungere». Non è dello stesso avviso il capogruppo dell'opposizione Paolo Bassetti: «Dopo un anno si cambia già la giunta, segno chiaro ed evidente che le cose non vanno».

Paolo Guidotti

TROVATO IL TUBO DI SCOLO: PERICOLO PER VAGLIA E SAN PIERO

Paterno, gli orti sono a rischio «I veleni raggiungono il fiume»

di NICOLA DI RENZONE

I VELENI accumulati nella cava di Paterno finiscono nel torrente Carzola e poi direttamente fino a Vaglia ed a San Piero a Sieve. Come? Gli uomini del Comune di Vaglia e di Arpat, proprio ieri mattina, hanno trovato infatti il tubo di scolo delle acque che, in caso di pioggia, si accumulano sul piazzale e sotto il capannone trasformati in discarica per rifiuti speciali e (come evidenziato dalle prime analisi) metalli pesanti. Un tubo interrato solo superficialmente e che scarica direttamente nel fiume. Lo afferma l'assessore all'am-

L'ASSESSORE
«E' probabile che l'acqua del torrente venga usata per irrigare la vegetazione»

biente del comune di Vaglia, Riccardo Impallomeni, raggiunto da La Nazione mentre si trovava ancora sul posto ad effettuare nuovi campionamenti sui pozzi della frazione, uno dei quali interno al perimetro sotto sequestro. «Per fortuna — chiarisce l'assessore — gli acquedotti di Vaglia e San Piero non prendono l'acqua dal torrente. Ma non possiamo escludere, anzi è probabile, che questa venga usata per irrigare gli orti. Senza contare che i pozzi di alcune case isolate si alimentano proprio con quell'acqua». E continua: «In que-



RABBIA Prooccupazione e paura tra i cittadini che protestano con striscioni e slogan

sti casi — spiega — è bene non fare allarmismi. Ma allo stesso tempo, in attesa di analisi accurate che abbiamo già richiesto, posso consigliare agli abitanti dei due paesi di rimanere sempre vigili ed informati. L'assessore, in contatto sia con il comitato ambientale di Vaglia sia con il comitato Carzola Viva, ricorda con amarezza, non senza una punta di polemica verso chi lo ha preceduto, che l'inchiesta è nata dagli esposti della popolazione «E non — afferma — da chi doveva governare e vigi-

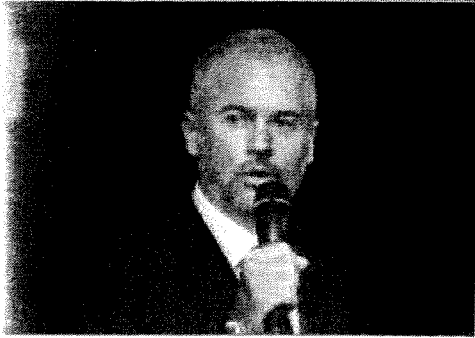
lare». Proprio in questi giorni, lo ricordiamo, prenderà avvio l'indagine epidemiologica sugli abitanti della zona. In proposito, però, è bene chiarire che la rilevazione sarà condotta secondo il metodo statistico, incrociando i dati su ricoveri, operazioni e decessi già in possesso della Asl. Alcuni dei residenti sollevano però interrogativi per ora senza risposta: «Ci sono famiglie — affermano — con nipoti piccoli che, pur non essendo residenti, in estate passavano mesi interi nella frazione. Loro, chiedevano, non saranno controllati?».

Marradi 5/10/2015

Redazione Met Sport

L'Autodromo Internazionale del Mugello ha ricevuto il Certificato di Eccellenza 2014 di TripAdvisor

Il riconoscimento direttamente determinato dai punteggi ottenuti dalle recensioni dei viaggiatori



L'Autodromo Internazionale del Mugello ha ricevuto il Certificato di Eccellenza di TripAdvisor®. L'encomio, che riconosce l'eccellenza nel settore dell'ospitalità, viene assegnato soltanto alle strutture che ottengono regolarmente ottime recensioni su TripAdvisor ed è esteso ai business qualificati di tutto il mondo. I vincitori del Certificato di Eccellenza si trovano infatti in tutto il mondo e rappresentano il livello più alto dei business presenti sul sito. Per selezionare i vincitori del Certificato di Eccellenza, TripAdvisor utilizza un algoritmo proprietario che tiene conto dei punteggi ottenuti dalle strutture attraverso le recensioni dei viaggiatori. Le strutture devono mantenere su TripAdvisor un punteggio complessivo di almeno quattro punti su cinque, avere un numero sufficiente di recensioni recenti e occupare una posizione privilegiata nella classifica di

popolarità sul sito.

"Ottenere il Certificato di Eccellenza di TripAdvisor è fonte di orgoglio per la nostra struttura - ha dichiarato Paolo Poli, direttore del circuito Ferrari - . Per questo desideriamo ringraziare tutti i frequentatori dell'autodromo che hanno scelto di pubblicare una recensione su TripAdvisor. Del resto, ha continuato il manager italiano, non c'è riconoscimento più importante di quello ottenuto da chi vive l'autodromo in prima persona. Il Certificato di Eccellenza di TripAdvisor, proprio perché basato sulle recensioni dei clienti, rappresenta un autorevole voto di fiducia nel nostro business, dimostra il nostro continuo impegno per raggiungere l'eccellenza, andando ad aggiungersi ad altre significative certificazioni: Iso 14001, Iso 18001, la Registrazione europea EMAS".

"TripAdvisor è lieta di onorare queste eccezionali strutture per la loro costante eccellenza" ha dichiarato Marc Charron, President of TripAdvisor for Business. "Il Certificato di Eccellenza dà alle strutture nel mondo che vantano una ottima performance il riconoscimento che meritano, sulla base del feedback di coloro che contano di più: i loro clienti".

04/08/2014 16.06

Redazione Met Sport

[Immigrazione]

Regione Toscana

Accoglienza profughi, Regione e Prefettura di Firenze siglano protocollo

Dalle Asl un elenco di strutture idonee. Gli immobili verranno concessi alla Prefettura sulla base di una convenzione che avrà una durata non superiore ad un anno

Impegno da parte della Regione a reperire, tra gli immobili di sua proprietà, quelli eventualmente non utilizzati ed immediatamente disponibili e concederli alla Prefettura di Firenze per destinarli all'accoglienza dei profughi. E' questo l'obiettivo primario del protocollo di intesa firmato oggi dalla vicepresidente della Regione e assessore al welfare Stefania Saccardi ed il Prefetto di Firenze Luigi Varratta, alla presenza dell'assessore al diritto alla salute Luigi Marroni. Il documento prevede che la Regione si attivi in tal senso, chiedendo anche alle Asl un elenco di strutture idonee. Gli immobili verranno concessi alla Prefettura sulla base di uno schema di convenzione che avrà una durata non superiore ad un anno.

"Come Regione Toscana - ha detto Stefania Saccardi - abbiamo ritenuto doveroso dare il nostro contributo. Oltre a coordinare, insieme al Prefetto, il Tavolo interistituzionale, e a tenere i contatti con i sindaci per reperire le strutture, abbiamo deciso di reperire strutture anche tra gli immobili della Regione. Noi siamo contrari alle grandi concentrazioni di persone - ha aggiunto - perché in questo modo si perde il valore del rapporto con la persona e la possibilità di dare inclusione sociale. Metteremo a disposizione immobili di 50-60 posti, per un totale di circa 350-400 posti".

"Il sistema sanitario sta dando il massimo appoggio - ha informato l'assessore Marroni - Il nostro è un sistema rodato. Ogni Asl è in contatto con le singole Prefetture. Sono state individuate le strutture, ora ci sono le verifiche da fare, ed è necessaria la condivisione dei sindaci. C'è anche un sistema di sorveglianza sanitaria, per controllare la salute delle persone al loro arrivo e durante la loro permanenza nelle nostre strutture".

"Siamo in piena emergenza sanitaria - ha detto il Prefetto Varratta - Il flusso straordinario di migranti è in continuo aumento. Ad oggi sono 1.550, compresi gli 80 partiti da Taranto. E per domani è annunciato l'arrivo di altri 100, che ora sono a Salerno. Stiamo dando fondo a tutte le risorse, e il territorio finora ha risposto in maniera egregia, ma devo dire che non siamo neppure a metà strada. Voglio ringraziare tutte le istituzioni che hanno dato la loro disponibilità. Il presidente della Regione ha accolto il mio appello a mettere a disposizione altre strutture. Ringrazio il presidente, la vicepresidente, l'assessore, per la grande disponibilità e la gestione dei servizi".

Il protocollo firmato stamani impegna la Regione: a coinvolgere enti ed associazioni del terzo settore che abbiano disponibilità di strutture idonee, a realizzare processi di qualificazione per operatori, pubblici e del terzo settore, impegnati nel sistema di accoglienza, sulla scia di quelli già adottati dallo SPRAR, il Sistema Nazionale di Protezione di Richiedenti Asilo e Rifugiati, ad instaurare rapporti di collaborazione con enti pubblici e locali per individuare altre strutture. Infine viene creato un Tavolo di coordinamento degli interventi, presieduto dal Prefetto di Firenze, del quale, oltre al presidente della Regione e agli altri Prefetti toscani, fanno parte anche rappresentanti di Anci e UPI.

L'attività della Regione si inserisce all'interno della cooperazione interistituzionale sancita lo scorso 10 luglio tra Stato, Regioni ed enti locali per far fronte alla nuova emergenza profughi: dall'inizio dell'anno in Italia ne sono arrivati oltre 72 mila. L'intesa ha lo scopo di organizzare un sistema di accoglienza che coinvolga enti, istituzioni, terzo settore.

Al di là del protocollo, la Regione si impegna a favorire la qualificazione dei percorsi di accoglienza e dei processi di integrazione sociale e di autonomia attraverso specifiche attività: sviluppo di percorsi formativi e diffusione di materiali informativi a disposizione degli operatori impegnati nell'accoglienza. Questo per favorire la migliore gestione degli interventi e la promozione del loro migliore adeguamento alle metodologie di conduzione dei percorsi di accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati sviluppati nello SPRAR.

Al 21 luglio 2014 i profughi accolti in Toscana erano 1.395. A questi se ne aggiungono altri 677 inseriti in percorsi di accoglienza nel sistema ordinario di accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati presenti in Toscana.

04/08/2014 16.13

Regione Toscana

Welfare

IL PATTO PER LA SALUTE

A tutto campo

Dai medici di base, ai farmaci, agli ospedali
in vista un mix di tagli e razionalizzazioni

L'impegno

I risparmi realizzati con l'attuazione
dovranno tornare a beneficio del siste

La nuova sanità riparte dai ticke

Revisione del contributo in base al reddito e alla composizione delle famiglie

PAGINA A CURA DI

Barbara Gobbi

Rosanna Magnano

Roberto Turno

Da una parte un budget da 337 miliardi per tre anni, dall'altra un rosso da 25 miliardi accumulato negli ultimi sette anni. Sul tavolo la promessa che i risparmi realizzati resteranno nel sistema, nel cassetto la certezza (e il terrore) che, se ne avrà bisogno, via XX Settembre (dunque, l'Economia) userà ancora la scure per fare cassa tagliando sulla salute degli italiani. Anche se poi, in quel caso, l'intesa andrà ridiscussa. Eccola, la partita doppia che il «Patto per la salute 2014-2016», faticosamente incassato dopo mesi e mesi di trattative tra Governo e regioni, porta con sé. Una sfida nella sfida, l'ultima spiaggia per tenere insieme quel che si può incollare dell'universalità ancora possibile dell'assistenza sanitaria pubblica. Che porterà con sé anche la ri-

NOTE RECORD

Nell'intesa

tra governo e regioni

previsto un impegno

di 337 miliardi

in tre anni

forma dei ticket, con un'ipotesi sul tappeto già per fine novembre puntando per il momento solo sul reddito e la composizione delle famiglie, ma non ancora sull'Isee.

Perché è sotto il segno della «sostenibilità» del Servizio sanitario nazionale e del Welfare futuro, che si giocano le partite decisive a cui il «Patto» è chiamato – con urgenza – a dare risposte. Con un carnet di impegni che toccano da vicino gli italiani. Li toccano nella pelle viva, nelle loro aspettative di salute e di cura, soprattutto in un Paese che invec-

chia precocemente a ritmi da record mondiale. E tanto più la sfida è grande, quanto più la crisi sociale ed economica dell'Italia non accenna in alcun modo a piegare la testa tra disoccupazione che cresce, giovani senza un futuro e, per quanto riguarda il bisogno di assistenza, sempre più cittadini (fino a 9 milioni, si azzarda) che ritardano o addirittura evitano di curarsi perché non possono più pagare di tasca propria. Un dato, questo, che deve invitare tutti a guardare oltre le filosofie troppo spicce: perché segno di un'assistenza troppo differenziata tra regioni che danno di più ed altre, dal Lazio in giù, dove l'assistenza diventa sempre più una meteora tra tagli a cure e servizi che, complice anche la necessità di rientrare dai mega deficit del passato, stanno mettendo in ginocchio i sistemi sanitari regionali. Come i loro cittadini e le imprese, sottoposti a mega addizionali Irpef e super Irap. Super tassazione e mini assistenza: segno di un'Italia spaccata in due come una mela. Il fatto che per più della metà degli italiani (il Sud in cima) la sanità locale sia commissariata o sotto tutela, è la spia più evidente del disagio sanitario nazionale.

Non a caso su questo impervio crinale il «Patto» vorrebbe gettare miliardi di tonnellate di sabbia per rendere meno scivoloso un percorso che altrimenti condannerebbe al default, oltretutto anzi tutto la salute degli italiani, la tenuta finanziaria del Ssn. Perché le sfide da vincere nella reingegnerizzazione del sistema, sono tante e all'apparenza impossibili. La rete ospedaliera da rivedere, tra riduzione dei posti letto e conversione (quanto meno) degli ospedaletti, ma anche con la sistemazione, la costruzione e la messa in sicurezza delle attuali strutture: come dire servono investimenti e

nuove idee per finanziarli. Allo stesso tempo, altra faccia della medaglia, c'è in pratica da costruire ex novo soprattutto in alcune regioni – sempre le stesse, le più arretrate e indebitate del Sud – la rete dell'assistenza territoriale, alternativa tutta da costruire all'ospedale «cura tutto». C'è poi l'attenzione nuova da dedicare alla farmaceutica. E ci sono gli interventi attesi con una delega per ridefinire – anche con prevedibili sacrifici – ruoli, percorsi di crescita ma anche di standard del personale. Non manca perfino un «Patto» a parte per la sanità digitale. E i Lea (livelli di assistenza) da riscrivere entro l'anno. E i ticket da rivedere, come detto.

Tutto da fare di corsa. Con un centinaio di adempimenti da portare all'incasso in un percorso non esattamente agevole. A cominciare dal riparto tra le regioni dei quasi 110 miliardi – con simil costi standard – per quest'anno. Peccato che i governatori non siano affatto d'accordo. Come forse non lo saranno quando la spending busserà alle loro porte anche per la sanità. Se busserà davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indicazioni del Patto per la salute, dal territorio alle cure ospedaliere

MEDICI DI BASE ED EMERGENZE

La riorganizzazione dei servizi di prevenzione e cura al cittadino trova spazio, nel Patto, nell'ampio capitolo sull'**assistenza territoriale**. Che vedrà il distretto regista di un sistema articolato basato su **Aft** (o aggregazioni funzionali territoriali) e su **Uccp**, Unità complesse di cura primaria a vocazione multiprofessionale. Qui si integreranno le diverse professionalità, in particolare della medicina specialistica e della medicina generale. Per dire basta al medico di famiglia o pediatra "solisti". La Uccp è un sistema integrato di servizi che «concorre con la Aft alla presa in carico della comunità di riferimento», garantendo h24: accoglienza al cittadino, collaborazione tra personale sanitario, sociosanitario e sociale.

condivisione e applicazione dei percorsi assistenziali, medicina d'iniziativa e un «approccio proattivo» al crescente problema della cronicità. A completare il quadro, la **farmacia dei servizi**, che concorrerà a promuovere corretti stili di vita e la gestione attiva delle cronicità, su cui il ministero dovrà predisporre entro il 31 dicembre un Piano nazionale. Qualche premessa già c'è al capitolo "assistenza sociosanitaria": ingresso nella rete dei servizi attraverso Punto unico di accesso, valutazione multidimensionale, piano delle prestazioni personalizzato e presa in carico d'équipe. Per l'**emergenza**, diventeranno realtà i due numeri europei 116.117 - per le cure non urgenti - e 112, da collegare in rete con le centrali operative 118.

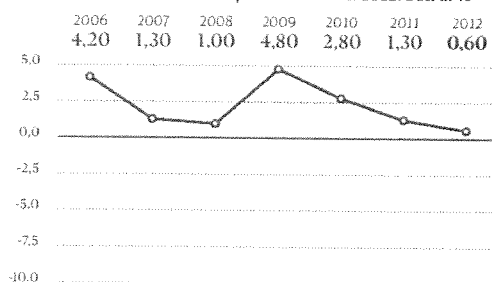
FARMACI

Un governo della spesa farmaceutica che va di pari passo con lo sviluppo dell'industria. È questa la premessa del Patto per la salute sull'assistenza farmaceutica. Per fare questo è necessario rafforzare gli investimenti in ricerca anche con politiche di governance che favoriscano l'accesso dei cittadini ai farmaci innovativi. Nel rispetto dei vincoli di bilancio. Se le mosse per salvaguardare appropriatezza della spesa farmaceutica ospedaliera e territoriale e il rispetto dei tetti. L'**aggiornamento del Prontuario** dei farmaci rimborsabili da parte dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) in base al criterio costo/beneficio ed efficacia terapeutica, prevedendo anche prezzi di riferimento per categorie terapeutiche omogenee. Gli interventi sulla

normativa per rendere contestuali l'autorizzazione all'**immissione in commercio** (Aic) e la definizione del regime di **rimborsabilità**. La revisione degli **accordi negoziali** sui farmaci sottoposti ai registri di monitoraggio Aifa dopo un periodo massimo di 36 mesi, valutando se vengono confermati o meno i risultati clinici attesi. La definizione di un percorso per sostenere solo la vera **innovazione terapeutica**. Le regole per l'applicazione della definizione di **equivalenza terapeutica** in modo da rendere le determinazioni di Aifa valide su tutto il territorio nazionale, con una centrale di acquisto per ogni regione e un network di coordinamento. A vigilare, un tavolo di monitoraggio Mef-Salute-Sviluppo economico Aifa-Agenas.

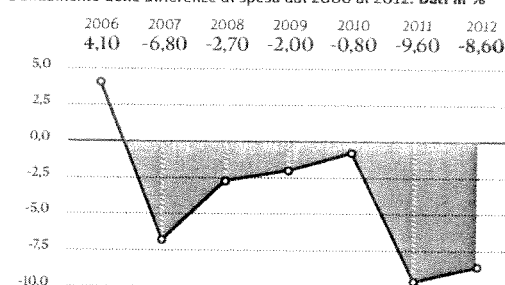
MEDICINA GENERALE

L'andamento delle differenze di spesa dal 2006 al 2012. Dati in %



LA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

L'andamento delle differenze di spesa dal 2006 al 2012. Dati in %



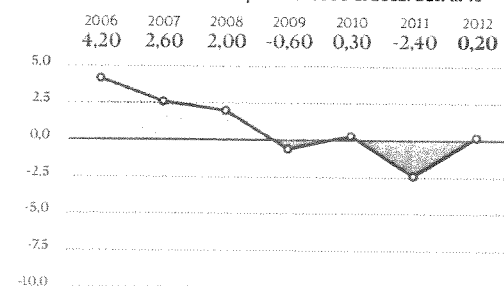
OSPEDALI

Continua la dieta dei posti letto negli ospedali ma dietro garanzia di rapporti più stretti con le cure sul territorio e con tagli meno drastici del previsto. Nell'ultima versione del regolamento sugli standard ospedalieri - che dettano il metodo di calcolo per la riduzione delle unità operative complesse e la riconversione degli ospedali - compare il nuovo target di **3.500 posti letto da tagliare** nel triennio 2014-16. Nella bozza precedente del dicembre 2012 la decurtazione era ben più sostanziosa, pari a 7.389 posti letto (spending review). Obiettivo finale è arrivare a 3,7 posti letto per mille abitanti, compresi 0,7 per riabilitazione e lungodegenza. Nello stesso regolamento si razionalizza la **rete delle piccole case di cura**, con un limite di 60

posti letto per acuti per l'accreditamento con il Ssn, con deroghe per le strutture monospecialistiche. Dagli standard arriva anche una possibile soluzione all'annoso problema delle cure d'emergenza: entro sei mesi dall'approvazione del regolamento le regioni dovranno provvedere a ridefinire la **distribuzione dei mezzi di soccorso**, «nel rispetto degli standard che verranno indicati» secondo criteri di densità abitativa, distanze e caratteristiche territoriali. Sul fronte delle novità nei rapporti ospedale-territorio (si veda l'altra scheda) va ricordato l'obbligo per le regioni di assicurare l'**accesso alle cure palliative domiciliari** e di completare la **mappa degli hospice**.

L'OSPEDALIERA ACCREDITATA

L'andamento delle differenze di spesa dal 2006 al 2012. Dati in %



Fisco e immobili

LE DIFFICOLTÀ DELLA IUC

Andamento lento

Ad oggi il censimento ufficiale riporta solo 727 decisioni in più rispetto a fine maggio

Addio alle esenzioni Imu

Dove si sforeranno i termini, si dovrà pagare l'aliquota dell'1 per mille senza detrazioni

Tasi, mancano 5mila Comuni

Sindaci ancora in difficoltà nelle delibere e rischio-caos a settembre

Giuseppe Debenedetto
Gianni Trovati

■ A rilento, anche troppo, e tra mille ripensamenti e revisioni che non fanno prevedere nulla di buono per settembre: a meno di un colpo di reni finale, da mettere in atto però in un periodo non proprio favorevole per l'attività amministrativa com'è la fine di agosto, anche la seconda scadenza della Tasi arriverà nel caos, con tantissimi Comuni in ritardo che saranno costretti a chiedere ai propri cittadini il tributo ad aliquota standard, senza detrazioni

IL CALENDARIO

Chi non ha deciso
ha tempo fino al 10 settembre
ma per rispettare i termini
bisogna riunire le Giunte
in pieno agosto

per l'abitazione principale.

L'impressione si ricava dal censimento ufficiale delle delibere approvate dai sindaci, che dopo il rush di fine maggio ha rallentato notevolmente la propria corsa. Oggi il dipartimento Finanze ne conta 2.905 cioè solo 727 in più di quelle approvate in tempo per far pagare l'acconto del 16 giugno, e mancano quindi all'appello circa 5mila Comuni: cioè il 60% del totale. Nelle tabelle, certo, non compaiono ancora delibere che però sono state già decise, come quelle di Milano e Roma, e un certo affollamento in prossimità della scadenza è fisiologico: ma sono tanti gli elementi che fanno pensare a un nuovo appuntamento "complicato" per il tributo

sui servizi indivisibili. Dove le delibere non arriveranno in tempo, si pagherà con l'aliquota standard dell'1 per mille: un'ottima notizia per le case di valore più alto, che pagheranno poco, ma pessima per le abitazioni più piccole, che non hanno mai pagato l'Imu ma verseranno la Tasi perché gli standard non prevedono detrazioni

La data chiave, dopo la macchinosa proroga decisa con il decreto sul «bonus Irpef», è mercoledì 10 settembre: entro quel giorno, i Comuni dovranno inviare le loro decisioni tributarie al dipartimento Finanze, che dovrà pubblicare entro il 18 settembre se supereranno un rapido «esame» di legittimità. Per arrivare al traguardo dell'approvazione in Consiglio il 10 settembre, prima di tutto, bisogna varare le decisioni fiscali almeno 20 giorni prima, per dare ai consiglieri i termini ordinari per l'analisi delle decisioni da votare. A meno di ipotizzare migliaia di riunioni di Giunta ferragostane, quindi, è necessario che le decisioni degli assessori sulla struttura del Fisco immobiliare 2014 siano state prese in queste settimane, ma in molti casi non è successo.

A complicare il quadro sono arrivate anche le istruzioni diffuse la scorsa settimana dal dipartimento Finanze sulle modalità corrette per l'applicazione dell'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che finanzia gli sconti sull'abitazione principale (si veda Il Sole 24 Ore del 31 luglio). La circolare in pratica divide gli immobili in due famiglie, cioè quelli esenti dall'Imu (le abitazioni principali non di lusso) e quelli in cui la Tasi si accompagna alla vecchia imposta (gli altri immobili), e spiega

che l'aliquota aggiuntiva può essere divisa fra queste due categorie purché non si superi lo 0,8 per mille complessivo. Niente di particolarmente innovativo, in sé, ma aiutati anche dalla confusione normativa alcuni Comuni hanno messo nella stessa famiglia di immobili le abitazioni principali e gli altri fabbricati. Questi e altri problemi potrebbero costringere le amministrazioni a ripensare le scelte già assunte, anche per evitare il rischio di contenziosi, e ad allungare quindi il traffico delle delibere in corsa verso la strettoia di inizio settembre. Più in generale, poi, molti Comuni potrebbero essere spinti a rivedere le proprie aliquote per salvaguardare gli equilibri di bilancio messi a rischio dalle tante incognite che hanno caratterizzato la definizione dei fondi 2014: una definizione non ancora conclusa, perché i Comuni attendono la distribuzione dei tagli imposti dalla nuova *spending review* (quella contenuta nel decreto con il «bonus Irpef»), che potrebbe essere definita proprio in questi giorni.

Proprio per questa ragione il termine per la chiusura dei «preventivi» 2014 nei Comuni ha conosciuto la solita serie di rinvii, che hanno spostato la scadenza al 30 settembre. Le regole generali fanno coincidere i termini di preventivi e decisioni fiscali, ma in questo caso la «norma speciale» della Tasi prevale. Le due date, però, sono palesemente scoordinate, e per risolvere il problema, attenuando anche il rischio caos sull'acconto, basterebbe unificarle: per farlo, però, servirebbe un altro intervento legislativo.

Imu. Beni «indivisibili e inusucapibili»

Terreni agricoli, censimento sprint

Pasquale Mirto

La disciplina Imu per i terreni agricoli reca numerose novità. Oltre alla riduzione del moltiplicatore da utilizzare per la determinazione della base imponibile dei terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti, passato da 110 a 75, è prevista la riscrittura dell'esenzione Imu per i terreni agricoli montani, dalla quale lo Stato conta di incassare non meno di 350 milioni. La norma è prevista dall'articolo 22 del Dl 66/2014, che rimanda a un decreto del ministero dell'Economia l'individuazione, sulla base dell'altitudine, dei terreni esenti, diversificando tra terreni posseduti da coltivatori diretti e gli altri. In sede di conversione in legge del Dl 66, avvenuta con la legge 89 del 23 giugno 2014, è stata introdotta una nuova esenzione per i «terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile» che non ricadano in zone montane o di collina.

Con decreto del ministero dell'Interno saranno stabilite le modalità di compensazione del minor gettito in favore dei Comuni nei quali opera la nuova esenzione. Questo decreto, come quello previsto per la riscrittura dei parametri che determinano l'esenzione Imu dei terreni

montani, dovrà essere emanato entro 90 giorni dalla legge di conversione, ovvero entro il 22 settembre 2014.

Al fine di quantificare il gettito da rimborsare ai Comuni è stato emanato il decreto del Direttore delle Finanze del 29 luglio 2014 ed è stato implementato, sul portale del Federalismo fiscale, uno strumento per l'inserimento dei dati relativi ai nuovi terreni esenti.

Il decreto direttoriale con-

I TERMINI

Entro il 15 settembre sul Portale del federalismo vanno inseriti i dati per le aree agro-pastorali in zone di pianura

cede ai Comuni tempi strettissimi (entro il 15 settembre 2014) per l'inserimento di informazioni di dettaglio, quali il codice fiscale del possessore, la sua qualifica (coltivatore diretto o altro soggetto), il numero delle particelle ed il reddito dominicale.

Oltre a questo adempimento i Comuni dovranno anche disporre il rimborso della rata d'acconto Imu 2014, visto che l'esenzione è stata introdotta successivamente alla data di scadenza dell'acconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto Pa. Il criterio base è quello dell'alleggerimento della spesa rispetto al triennio 2011-2013

Società, il Comune guida i tagli

Le controllate devono ridurre il personale secondo gli atti di indirizz

Alberto Barbiero

Le società partecipate possono assumere, ma devono rispettare gli atti di indirizzo degli enti locali soci e pervenire a una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti.

Le disposizioni sul personale delle amministrazioni pubbliche contenute nell'articolo 3 del Dl 90/2014, nella formulazione derivante dal disegno di legge di conversione approvato in prima lettura alla Camera, riservano importanti novità anche per il reclutamento delle risorse umane nelle partecipate, appena ridisciplinato dalla revisione dell'articolo 18, comma 2-bis, della legge n. 133/2008, operata dalla legge 89/2014.

Si stabilisce ora che le società a partecipazione pubblica locale totale o di controllo (ma anche le aziende speciali e le istituzioni) si attengono al principio di riduzione dei costi del personale, con il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni. Spetta all'ente controllante, con atto di indirizzo e tenendo conto delle norme che stabiliscono per esso limiti alle assunzioni, definire, per ciascuno dei soggetti partecipati, criteri e modalità di attuazione del contenimento, tenendo conto del settore di attività.

Il vincolo-chiave del rapporto

tra spesa per il personale e spesa corrente inferiore al 50% per poter consentire le assunzioni, secondo quanto stabilito dall'articolo 76, comma 7 della legge 133/2008, è abrogato e sostituito dall'articolo 3 del Dl 90.

All'articolo 3, comma 5, è previsto che le amministrazioni coordinino le politiche assunzionali delle aziende speciali, delle istituzioni e delle società con partecipazione interamente pubblica

IL QUADRO

Anche se è stato cancellato il tetto di incidenza al 50% sulle uscite correnti restano, riformati, gli obblighi di coordinamento

o di controllo al fine di garantire anche per tali organismi una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti.

Gli enti locali, nel definire gli atti di indirizzo e i vincoli per le partecipate nella riduzione graduale, hanno ora un nuovo parametro, dato dal riformulato comma 557-quater della legge 296/2006: il contenimento delle spese di personale va riferito al valore medio del triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge di conver-

sione della norma.

Per le società partecipate, il decreto di riforma della Pa prevede anche nuove regole nella composizione dei consigli di amministrazione, modificando le norme introdotte a suo tempo dai commi 4 e 5 della legge 135/2012.

Per quelle che gestiscono servizi strumentali, il consiglio di amministrazione non può essere composto da più di tre membri e dal 2015 il costo degli amministratori deve essere ridotto all'80% di quello sostenuto nel 2013.

Per le società affidatarie di servizi pubblici, invece, il cda può essere di tre o cinque componenti al massimo, a seconda della rilevanza dell'attività: anche in tal caso, però, dal 2015 opera la riduzione dei compensi.

La nomina dei dipendenti pubblici nei consigli di amministrazione non è più obbligatoria, ma, qualora l'ente socio decida di ricorrervi, permane per i dipendenti nominati l'obbligo di riversamento dei compensi all'amministrazione di appartenenza.

Sia per le società che gestiscono servizi strumentali sia per quelle che gestiscono servizi pubblici locali le disposizioni del Dl 90 rimarcano la possibilità di procedere alla nomina di un amministratore unico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imu e Tasi, governo pronto a unificare le due imposte

► Il riassetto con la legge di Stabilità. Doppia ipotesi: semplice accorpamento o creazione di una effettiva tassa di servizio

IL PIANO

ROMA Su Tasi e Imu si cambia ancora. Il governo punta a unificare le due imposte per rendere meno difficile la vita ai contribuenti. Per rendersi conto di come l'attuale assetto sfidi il buon senso prima ancora che la logica tributaria è sufficiente dare un'occhiata alla circolare che il Dipartimento delle Finanze ha dovuto emanare qualche giorno fa, per chiarire il meccanismo della tassa sui servizi e in particolare la maggiorazione dello 0,8 per mille da applicare in modo distribuito tra le varie aliquote previste. Dalle righe del documento traspaiono la difficoltà e forse l'imbarazzo degli stessi estensori, chiamati a spiegare ed esemplificare il da farsi, indicando i possibili rimedi ai Comuni che hanno messo a punto su questo particolare aspetto delibere sbagliate.

Ed infatti la responsabilità di quanto è accaduto e ancora deve accadere non è stavolta della tanto vituperata burocrazia, ma al contrario squisitamente politica. E così la politica, concretamente il governo, intende tornare sui

propri passi predisponendo per il prossimo anno un tributo che unifichi davvero Tasi e Imu (oggi distinte ancorché collegate ed entrambe inserite insieme alla Tari sui rifiuti nel contenitore della luc, che sta per "imposta unica comunale").

LA RAZIONALIZZAZIONE

Il riassetto farà parte con tutta probabilità della legge di stabilità che l'esecutivo deve approvare per il 15 ottobre ed entrerebbe quindi in vigore il prossimo anno. La materia è delicata perché il rischio di fare danni - anche politici - è elevato dopo i pasticci del 2013. Sono due le ipotesi in campo. La prima, minimale, prevede un mero riaccorpamento delle due imposte, che oggi vengono versate con codici tributo diversi, in chiave di semplificazione per i cittadini e per gli stessi Comuni che devono deliberare. In questo caso l'attuale aliquota massima complessiva fissata per la generalità degli immobili al 10,6 per mille (o meglio quest'anno all'11,4 tenendo conto proprio della maggiorazione dello 0,8 per mille) diventerebbe il tetto del nuovo prelievo, ovviamente con libertà di

manovra per le amministrazioni comunali. Resterebbe da gestire lo scoglio politico della tassazione dell'abitazione principale, solo aggirato lo scorso anno con l'*escamotage* di sottrarre questa tipologia di immobili al campo di applicazione dell'Imu, sottoponendola però ad una Tasi calcolata in buona sostanza con le stesse regole.

La seconda possibilità è invece proseguire sulla strada sulla quale intendeva avviarsi l'esecutivo guidato da Enrico Letta, poi costretto di fatto a rinunciare: ovvero la creazione di una vera e propria *service tax*, che non dovrebbe essere pagata dai proprietari in quanto tali ma da tutti coloro che concretamente utilizzano l'immobile e usufruiscono quindi anche di servizi da parte dei Comuni. Soluzione molto più complessa ma che avrebbe il merito di razionalizzare il sistema fiscale complessivo. Quanto agli spazi di riduzione del prelievo, appaiono ovviamente molto ristretti, connessi come sono al quadro generale di finanza pubblica.

A parlare per primo di un percorso di unificazione tra Tasi e Imu era stato una decina di giorni fa il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti. Il nodo dovrebbe essere affrontato forse già la prossima settimana in una riunione con i sindaci, a cui oltre a Zanetti dovrebbe prendere parte il vice ministro Casero e l'altro sottosegretario Baretta. Nello stesso incontro sarà discusso anche il tema dell'applicazione dei fabbisogni standard.

Luca Cifoni

Messaggio 4 apr 2014

DOVE ANDARE LA DOMENICA: UNA GUIDA TRA LE LOCALITÀ DELLA PROVINCIA

Agosto tra piccolo antiquariato, sagre e divertimenti per bambini

COME PASSARE la prima domenica di agosto in città e campagna? Non c'è bisogno di andare per forza al mare. Anzi, spesso si può trovare divertimento e relax proprio lontano dalle spiagge infuocate e caotiche.

Un ottimo e inaspettato affare si può concludere nei tanti mercatini antiquari e dell'usato in giro per la città o per le piazze della provincia. Partiamo da **Sesto Fiorentino**. Qui troviamo il mercato dell'antiquariato, nella piazza principale come tutte le prime domeniche del mese, in concomitanza con le aperture festive dei negozi in piazza Vittorio Veneto. Non ci si annoia nemmeno al Triocco, il mercatino dell'artigianato e del collezioni-

simo che si svolge martedì in piazza Marsilio Ficino e in Corso Mazzini a **Figline Valdarno**. A **Marradi** il mercatino serale torna puntuale ogni giovedì di agosto, la sera in centro storico (info: 055 8045170).

Tante bancarelle e stand si possono incontrare tra un piatto tipico e l'altro nelle simpatiche sagre del Mugello e nella campagna fiorentina.

A **CASTELFIORENTINO** l'intrattenimento ha un nome già eloquente di per sé: 'Sapori di musica e teatro', dove da oggi si mangia al suono di Novello Novelli e Narciso Parigi. A **Pontassieve** è partito il conto alla ro-

vescia per l'attesissima fiera di San Lorenzo in programma dal 10 agosto, giorno dedicato al Santo.

Sagra della bistecca anima **Montieri**, dove pranzo e cena si fa con specialità di carne prodotti tipici, accompagnati da intrattenimento musicale all'interno dello stupendo castagneto secolare il Piano. Per gustare bistecca e carne alla brace si segnala **Pietramala**, frazione di Firenzuola, dove è in corso la sagra della Fiorentina, mentre a **Galleri** (Fucecchio) la sagra della bistecca propone tante golosità. Allontanandoci di poco, a **Vinci**, la ventitreesima edizione di Sant'Anna a Tavola promette di mettere nel piatto specialità del Montalbano.



Nine 3256 245

L'AUTORITA' NAZIONALE APPROVA I NUMERI DELLE SOCIETA'. CAUZIONI SALATE, PIANO PER RIDUR

Tariffe dell'acqua, per i toscani bollette da 660 milior

Pino Di Blasio
FIRENZE

L VIA LIBERA dell'autorità nazionale per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico è arrivato tre mesi dopo la delibera. Ora le tariffe proposte dall'Autorità idrica toscana sono approvate e varranno per il biennio 2014-2015. Puntano a raggiungere l'equilibrio economico per i sette soggetti gestori in Toscana e dare certezza sugli investimenti necessari sul territorio. «E' il riconoscimento di un lavoro svolto correttamente - fa notare il direttore dell'Autorità toscana, Alessandro Mazzei - e speriamo porti attenzione e correttezza sui costi in bolletta».

LE NUOVE tariffe, però, arrivano in un momento caldo per le bollette dell'acqua in Toscana, segnato dalle proteste per i canoni di depurazione di Publiacqua e per i depositi cauzionali di Nuove Acque. Le tabelle preparate dall'autorità regionale prevedono ricavi garantiti per oltre 660 milioni per il 2014 alle sette società di gestione. Cifra che sfiorerà i 700 milioni di euro nel 2015. In testa alla classifica i 212 milioni di ricavi garantiti per Publiacqua, seguita da Acque spa (Pisa, Valdelsa, Empoli) con 133 milioni di euro. Acquedotto del Fiora (Siena-Grosseto) con 91 milioni, Asa (Livorno) con 83 milioni, Gaia (Massa-Carrara) con 79 milioni, Nuove Acque (Arezzo) con 48 milioni e infine Geal (Lucca) con 15 milioni. Per fissare le tariffe i ricavi garantiti vanno divisi per i metri cubi venduti, applicando poi le riduzioni previste. Se il fatturato alla fine del 2014 non copre i ricavi, le società hanno diritto a conguagli, se invece supera quella cifra, gli utenti dovranno essere rimborsati. «Quest'anno, ad esempio - spiega Mazzei - Publiacqua dovrà restituire 6 milioni e 900 mila euro agli utenti per aver fatturato di più e non aver effettuato tutti gli investimenti previsti. Riguardo alle proteste dei canoni di depurazione pagati anche da chi non ha il

servizio, abbiamo deciso controlli a tappeto in tutti i territori. Ci sono utenti che hanno pagato per fognie e depuratori senza avere servizi, altri che non pagano e i servizi li hanno. Dopo i controlli, ci saranno rimborsi d'ufficio, retroattivi di almeno 5 anni».

ANCHE sul caso Nuove Acque, Mazzei ha una soluzione. «La società aretina ha applicato il massimo - dice il direttore dell'Ait - ovvero 3 mensilità per utente. Nell'incontro chiederò che il deposito cauzionale richiesto possa essere ridotto, visto che la morosità media è più bassa. E che la cauzione possa essere rateizzata in uno o due anni, in modo da evitare un salasso».



Nuove - Qu 32/08/2014

Il Mugello, Firenze e l'Alta velocità

Il presidente della Regione, Enrico Rossi, in questi giorni è giustamente impegnato a controbattere le punzecchiature inutili del prefetto Gabrielli in merito all'operazione Costa Concordia, che ha finalmente lasciato l'isola del Giglio, dopo aver provocato non pochi disagi agli abitanti, che a suo tempo si prodigarono in modo straordinario per prestare soccorso ai naufraghi.

Rossi ha però trovato tempo e modo di raccontare in un libro, intitolato *Viaggio in Toscana*, le fasi salienti della sua attività in questa legislatura. C'è anche il Mugello nelle pagine di questo libro, frutto delle visite - ventisei tappe - in Toscana. Rossi, nel raccontare la sua tappa in quella zona si è soffermato anche sul problema dei cantieri «che hanno sconvolto il territorio e che hanno recato danni all'ambiente che è un bene comune».

Il Presidente prende in esame anche le opere dell'alta velocità e della variante di valico, che definisce «cantieri immensi e strategici per lo sviluppo nazionale, che a lungo hanno sconvolto il territorio, il corpo vivo su cui si sono confrontate, spesso in modo conflittuale, le ragioni dello sviluppo, del lavoro e dell'ambiente». E Rossi prende in prestito uno scritto di Simona Baldanzi, scrittrice barberinese, per rappresentare quello che è accaduto: «il bene comune ambiente stritolato nuovamente nelle mani di interessi di pochi».

Per l'alta velocità in particolare il Presidente ricorda processi e contenziosi, ed anche il fatto che «degli interventi previsti per le opere di mitigazione mancano ancora 16 milioni da parte dello Stato, nonostante la Regione abbia presentato ricorso». E infine Rossi si domanda «se almeno in parte le sofferenze e i danni provocati non potevano essere maggiormente contenuti. Alla base di tutto ciò pare esserci la sequela dei soliti vizi italiani: comportamenti approssimativi, progettazioni affrettate, finanziamenti insufficienti e revisioni dei costi in corso d'opera, scarse valutazioni sull'impatto ambientale e paesaggistico, insufficiente informazione e coinvolgimento della popolazione interessata».

Mi sembra che il Presidente si dimostri strabico rispetto a problematiche analoghe, che interessano territori differenti. Le stesse critiche che lui ha riservato all'AV in Mugello possono benissimo tagliarsi in parte, anzi per alcuni aspetti essere rafforzate, per i lavori del tunnel del sottoattraversamento ferroviario di Firenze e della stazione Foster.

I lavori sono per ora sospesi in seguito all'inchiesta della magistratura, alla quale ho fornito anch'io, da prefetto di Firenze nel 2011, elementi utili grazie alle indagini del Gruppo interforze. Nel mirino della procura sono finiti gli appalti al-

le cooperative rosse, e l'indagine ha coinvolto il presidente della regione Umbria, funzionari delle ferrovie e di qualche ministero. La polemica investita anche la Regione Toscana.

È stato preannunciato che i lavori presto riprenderanno. Ma al tunnel fiorentino il Presidente non rivolge critiche, anzi si è espresso nel senso che l'opera, ormai in parte iniziata, debba procedere speditamente in quanto indispensabile per liberare i binari di superficie per potenziare lo sporto locale. Esigenza giustissima e che deve essere tutelata, ma forse una migliore progettazione avrebbe potuto arrecare meno rischi per la città per una parte delle abitazioni. Anche mettendo da parte le indagini in corso, e i rilevanti disagi che, in conseguenza dei lavori, deriveranno ai fiorentini, mi sembra rilevante il fatto che l'informazione e il coinvolgimento della popolazione - a cui Rossi attribuisce giustamente, fondamentale importanza - su quest'opera è stata continua ad essere quasi inesistente. Come ho rilevato la pur limitata informazione offerta pubblicamente sul sito www.passantefirenze.it è ferma dal 17 dicembre 2013. A questo dovrebbe essere dato rimedio, perché la popolazione ha diritto di essere informata.

Presidente come la mettiamo? Intervendiamo che su questo o facciamo finta di nulla?

Toscana Off 3 apr 2014

Analisi e ricoveri al vaglio della Asl nei profili sanitari la verità sui rifiuti

Domani via all'indagine epidemiologica
sugli abitanti della zona dell'ex cementificio

MICHELE BOCCI

CARTELLE cliniche, schede di dimissione ospedaliera, dati su malattie familiari. Da domani prende il via l'indagine epidemiologica sulle persone che abitano o hanno abitato vicino all'ex cementificio e alla cava di Paterno, nel Comune di Vaglia. Se ne occuperanno i tecnici del dipartimento di prevenzione della Asl fiorentina, ai quali serviranno alcune settimane per portare a termine il lavoro. C'è da capire se i rifiuti ritrovati ammassati nel paesino del Mugello, tra i quali secondo quanto stabilito dalle prime analisi dell'Arpat ci sono metalli pesanti, hanno fatto male a qualcuno, come temono i membri del comitato nato nella zona.

Sono un po' meno di 300 le

persone delle quali la Asl ricostruirà tutta la storia sanitaria. Circa la metà di loro vivono ancora in case non distanti dalla cava, le altre negli ultimi 10 anni sono andate via oppure sono morte. Si tratterà prima di tutto di un lavoro sulle carte, grazie alla disponibilità sui sistemi informatici dei dati che riguardano le cure fatte dai cittadini toscani, in particolare quelle ospedaliere, ma anche delle schede di morte. C'è da capire se nella frazione l'incidenza di malattie che possono essere provocate da metalli pesanti e dall'amianto, in particolare alcuni tipi tumori, è stata più alta di quella media. Poi bisognerà mettere in relazione i casi con i materiali effettivamente ritrovati nell'ex cementificio via via che dall'Arpat arriveranno

dati più dettagliati. L'impresa non è semplice soprattutto perché il campione preso in considerazione dall'indagine epidemiologica è molto ridotto. Bastano pochi casi in più o in meno della media, anche appena 5, per dare un risultato che può essere significativo a livello percentuale ma comunque di difficile valutazione perché dettato appunto da un numero assoluto esiguo. Le indagini di questo tipo normalmente vengono infatti svolte su campioni molto ampi proprio per poter arrivare a risultati che abbiano un sen-

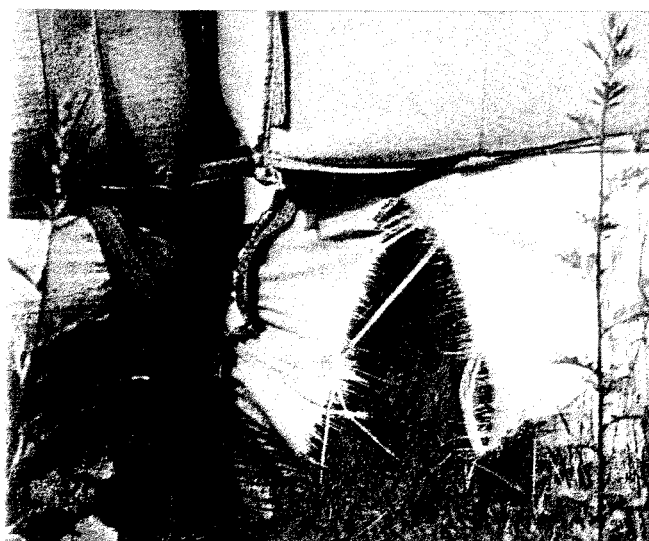
so.

Riguardo alla possibilità di fare una discarica nel sito dove sono stati trovati i rifiuti ammassati abusivamente, tutto sembra fermo dopo la presa di posizione della Regione, che ha escluso la realizzazione dell'opera. «Ci conforta quanto ha detto dell'assessore Bramerini - dice il sindaco di Vaglia Leonardo Borchini - che già prima di essere eletto si è occupato a lungo della questione Paterno-Manon intendiamo abbassare la guardia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SINDACO
Leonardo Borchini
Sopra, uno dei
sacchi squarciati



Repubblica Firenze 3 agosto 2015

Forteto, un processo nel limbo

Tutto in mano alla Cassazione

Gli scenari dopo la ricusazione. E se tornasse Bouchard?

di GIGI PAOLI

AL NETTO delle polemiche extra-giudiziali, il processo sul Forteto è al momento nel limbo. L'unica certezza è la data della prossima udienza, il 26 settembre, e nulla più. Nessuno sa chi sostituirà il giudice ricusato Marco Bouchard, affiancando gli altri due componenti del collegio Zanobini e Biliotti, perché il caso non ha precedenti nelle tabelle del tribunale di Firenze. Potrebbe toccare a Francesco Gratteri o a Francesco Maradei, ma ancora non è dato saperlo. Ed è poi un'altra coincidenza di questa storia che, non più tardi di qualche setti-

mana fa, si stessero per cambiare proprio le regole sulla ricusazione, disponendo che tutto il collegio dovesse essere mutato anche a fronte di una singola ricusazione. Progetto stoppato.

DOMANI intanto rientra a Novoli il procuratore generale Tindari Baglione: sarà lui a decidere sul ricorso contro la ricusazione di Bouchard da parte della corte d'appello. Considerando impensabile un 'se fare ricorso', sarà interessante capire il 'quando'. Alcune parti, peraltro, non hanno neppure ancora ricevuto la notifica della decisione della corte, impedendo così la possibilità di fare un rapido appel-

lo, anche se già un paio di avvocati hanno espresso informalmente la volontà di muoversi prima possibile, non appena l'atto sarà formalmente consegnato. Perché il 26 settembre incombe e quel giorno gli scenari possibili saranno solo due: se la Cassazione fissa l'udienza fra sette o otto mesi si dovrà probabilmente ripartire da (quasi) zero col nuovo collegio, invece con una data d'udienza in Cassazione a 3-4 mesi, il tribunale potrebbe rinviare in attesa della decisione che potrebbe riportare in sella Bouchard. Ed è per questo che prima viene presentato ricorso, prima la Cassazione fisserà la data per l'udienza e prima arriverà la decisione.

Rapinano 'lucciola' Rumeni arrestati

Hanno abbordato una prostituta cinese in viale Guidoni e si sono appartati con lei. Ma poi l'hanno picchiata e rapinata, portandole via il denaro che aveva nella borsa, alcune decine di euro. I due rumeni, 24 e 30 anni, sono stati arrestati poco dopo dai carabinieri.

Mugnai, ex presidente della commissione d'inchiesta: «Grazie a chi racconta la storia»

«**RINGRAZIO** chi sta raccontando il procedimento del Forteto col piglio autorevole dell'inchiesta giornalistica, perché sono convinto che fino a quando non si darà risposta al 'perché tutto questo sia potuto accadere', fino ad allora non basteranno le sentenze e le pene per chiudere definitivamente questo schifo che, comunque non si chiuderà mai del tutto». Lo ha scritto ieri in una nota il consigliere regionale Stefano Mugnai, ex presidente della commissione d'inchiesta.

E' UN PROCESSO, quello del Forteto, che va salvato non solo dalla mannaia della prescrizione (fissata al 2015 ma solo per alcune ipotesi di maltrattamenti) ma anche dalle sabbie mobili della procedura: le polemiche di questi giorni potrebbero avere come risultato una richiesta di spostamento di sede per la cosiddetta «legittima suspicione». Via il processo a Firenze, tutti a Genova e buonanotte, per la gioia dei difensori. Una sola cosa è certa: come ha detto un alto magistrato a Novoli «se si deve rifare da capo, questo è un processo rovinato».

Nuove 32pt 2014

IL CASO FORTETO POLEMICA SUL COMUNICATO DEGLI AVVOCATI

La Camera penale si allarma «Diffondere la cultura del rispetto»

IL COMUNICATO dell'Ordine degli avvocati contro il ruolo degli organi di stampa sul caso del Forteto continua a suscitare polemiche. Ieri è stata la volta del presidente della Camera penale Eri- berto Rosso che, nella ricostruzione del nostro giornale, ha avuto la primogenitura della nota firmata dal presidente dell'Ordine Sergio Paparo. Rosso ha inviato un comunicato in cui, sostanzialmente, disconosce la paternità delle frasi lette al telefono a La Nazione sot-

LA POSIZIONE

«Preoccupati per l'immagine della giurisdizione fiorentina, chiunque ha diritto di critica»

tolineando invece che «le modalità espositive mie e del presidente Paparo sono diverse per l'approccio e per il linguaggio». E aggiunge: «Certamente sovrapponibile è, invece, il senso della comune indignazione, frutto, per nostra fortuna, della comune cultura della giurisdizione; come pure è comune il ricorso alla medesima locuzione ('mestieranti dell'argomento dietrologico'), che io ho ripreso (ed evidentemente anche il presi-

dente Paparo) da uno degli inviti a prendere posizione che ad entrambi sono giunti da tanti colleghi, come noi preoccupati per l'immagine della giurisdizione fiorentina. E' una locuzione forte, buona sintesi del nostro stato d'animo». In merito alla ricostru-

zione dei fatti svolta dal nostro giornale, l'avvocato Rosso dice che ciò «certamente non intacca l'allarme sottolineato dall'Avvocatura, ma mette in discussione la serietà dei professionisti che attualmente dirigono l'istituzione forense e l'associazione dei penalisti fiorentini. Il che non è accettabile».



Nuove accuse, uguale fermezza

LA NAZIONE rimanda al mittente con fermezza le nuove accuse dell'Avvocatura e, in merito alla ricostruzione della genesi del documento dell'Ordine, ribadisce ogni sillaba. Dispiace solo che l'avvocato Rosso, a sostegno della sua tesi, alleggi al suo comunicato quella che lui definisce «la bozza del comunicato letto a Paoli». Lui e il sottoscritto sappiamo bene che così non è, ma questo non intaccherà la stima nei suoi confronti. La Nazione ha solo esposto i fatti, è il nostro lavoro. Così come con la massima attenzione continuerà a seguire il processo Forteto e tutto ciò che si muove intorno.

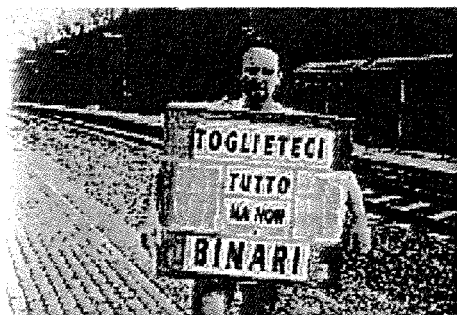
Gigi Paoli

SUL CASO Forteto, infine, il presidente della Camera penale osserva che «i provvedimenti dei giudici ovviamente possono non essere condivisi e chiunque ha diritto di esprimere critiche e convincimenti. Il tema è che tutti (giornalisti, magistrati, avvocati, intellettuali) dovremmo concorrere alla diffusione della cultura del rispetto delle regole del processo e delle decisioni dei giudici. Quando non si condividono le sentenze, a disposizione di tutte le parti del processo vi è il sistema delle impugnazioni. Anche l'istituto della ricusazione ha delle regole e il suo utilizzo nel processo è una delle modalità di esercizio del diritto di difesa. Avevo scritto queste cose in una nota della Camera penale, che poi non è stata inviata alla stampa, inizialmente per ragioni di orario, poi perché superata dagli eventi».

Nazione 3 aprile 2014

«Io, da ribelle a sindaco: senza cambiare battaglia»

BORGO SAN LORENZO — Tutti lo ricordano nudo, coperto soltanto da uno scatolone di cartone, mentre protestava alla stazione di Fontebuona per la dismissione del doppio binario della linea ferroviaria Faentina. In pochi invece sanno che fu uno dei quattro «martiri di Al Faentinah», i «terroristi» burleschi che regalarono al web una canzone beffarda contro l'allora assessore regionale ai trasporti, Luca Ceccobao. Ma ora che Paolo Omoboni, ex portavoce del comitato Pendolari del Mugello, è diventato sindaco di Borgo San Lorenzo, spiega che nelle sue battaglie è cambiato solo il lato della scrivania in cui deve sedersi. Domani saranno tre anni esatti dalla diffusione del video in cui appariva masche-



Nudo sui binari della linea Faentina



Mascherato leader dei «Martiri di Al Faentinah»

rato con una bandiera sovietica alle spalle, ma ora come allora il neo sindaco socialista vuole andare a battere i pugni sui tavoli della Regione per il rilancio della linea Faentina: «Diventando sindaco, cambiano gli strumenti per portare avanti le

istanze di un comitato — spiega Omoboni — ma quando una cosa la conosci sulla tua pelle hai la percezione vera della sua gravità. E non te la dimentichi». Eletto lo scorso maggio, il neo sindaco si è già incontrato con l'attuale assessore ai tra-

sporti della Regione, Vincenzo Ceccarelli: «Un comitato deve essere ascoltato tanto quanto un sindaco, ma è chiaro che nei miei confronti adesso subentra una forma di rispetto istituzionale». Così, sindaco e assessore si sono sentiti molte volte per

telefono. E questa è forse la vera novità rispetto al passato, anche se è vero che Omoboni, da leader dei pendolari, ottenne udienza dal ministro dei trasporti, Altero Matteoli, quattro anni fa. Gli ricordò che tra le tante opere promesse e mai realizzate in Toscana, c'era l'elettrificazione della Faentina; i 31 milioni di euro promessi dallo Stato, come contropartita per la Tav. Ma ora c'è un nuovo fronte: «Aspetto qualcosa di ufficiale — dice — ma quello che emerge del nuovo "contratto ponte" tra Regione e Trenitalia mi lascia basito. Per la nostra linea, di investimenti c'è molto poco, per non dire nulla». Per Omoboni non c'è il rischio di «finire dall'altra parte» della barricata: «Ma quali cautele istituzionali!

Quando c'è un problema va sollevato in maniera ferma, un ruolo istituzionale non deve ammorbidire una posizione. Quindi se ci sarà da far la voce grossa la farò». Di nuovo nudo? «Non sarei neppure il primo, ci sono già stati sindaci che si sono messi in mutande». Il sindaco movimentista, tuttavia, smussa qualche angolo. Come



Ruoli
Ma quali cautele istituzionali, se c'è un problema va sollevato con forza



quando, dopo anni di contestazioni rivolte ai primi cittadini del Mugello per le eccessive timidezze con la Regione, ora dice che «con i miei colleghi siamo una bella squadra affiatata». Ma non cessa di incalzare le controparti. E a Ceccarelli non solo ha ricordato i soldi che lo Stato deve alla Faentina, ma ha chiesto il rilancio della linea ferroviaria come motore dello sviluppo turistico della valle: «Ora arriva la Città metropolitana. Noi dobbiamo uscire dall'angolo in cui siamo finiti».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Com'è risentito 32/5/2016

L'ospedale del Mugello è «Amico dei bambini»

L'OSPEDALE del Mugello a Borgo San Lorenzo incassa un riconoscimento dall'Unicef. Che ha confermato alla struttura mugellana la qualifica di «Ospedale amico dei bambini», già a suo tempo ottenuta, per il suo impegno nell'incoraggiare le buone pratiche per la promozione dell'allattamento materno. È un riconoscimento significativo, e in Italia sono ventitré gli ospedali — sette in Toscana — ad averlo ricevuto. «È una grande soddisfazione» — nota il direttore generale

IL DIRETTORE ASL

«È la straordinaria dimostrazione che il lavoro se svolto con impegno porta sempre a ottimi risultati»

dell'Azienda sanitaria di Firenze Paolo Morello Marchese — per il lavoro svolto dagli operatori mugellani, dal Dipartimento materno infantile e dalla dottoressa Tiziana Faraoni». Nella relazione Uni-

cef si sottolinea «come il livello dell'assistenza offerta raggiunga livelli di eccellenza nella promozione, protezione e sostegno dell'allattamento materno. Oltre all'ottimo lavoro che viene svolto in reparto i nostri valutatori hanno apprezzato tutto il lavoro svolto nell'ambito delle cure amiche durante il travaglio e parto (musicoterapia, vasca, digitopressione) che creano condizioni veramente ottimali per la mamma e il suo partner».

Paolo Guidotti

VICCHIO

**Centro Rapaci
'I soldi ci sono
La Provincia
ci ha preso in giro'**

PICCOLO GIALLO è polemica a Vicchio sui fondi provinciali destinati al Centro Recupero Rapaci Lipu; che ogni anno ospitava almeno 1500 tra rapaci, ricci e scoiattoli. E che oggi si vede invece costretto a sospendere le attività per l'interruzione del contributo della Provincia di Firenze. La sospensione delle attività del centro è stata decisa all'indomani dell'incontro con l'assessore all'Ambiente della Provincia di Firenze, Renzo Crescioli, che ha personalmente comunicato alla Lipu l'impossibilità per la Provincia di contribuire alle spese del Centro per il 2014, salvo però finanziare la Asl per le attività di recupero della fauna. «Abbiamo scoperto che le risorse c'erano — dichiara Danilo Selvaggi, direttore generale Lipu — e sono state assegnate regolarmente, ma non al Centro di Vicchio. Spiace dirlo ma è come se l'assessore ci avesse preso in giro, ovvero non avesse voluto sostenere il Centro Lipu, per ragioni che francamente ci sfuggono. Il contributo che fino ad oggi il Centro Lipu ha dato alla soluzione delle difficoltà della fauna selvatica è stato enorme — continua Selvaggi — in termini di passione e competenza dei suoi volontari e operatori, pur nella estrema ristrettezza dei fondi concessi al Centro».

Nicola Di Renzone

Niente 3-28-14 2014